

OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI MODENA

- numero DUE -

Giugno 2009

a cura di Stefano Venuti
IRES Emilia-Romagna

Indice

Capitolo 1 - Popolazione e demografia	5
1.1 - Le tendenze della popolazione	5
1.2 - Le caratteristiche strutturali della popolazione	11
1.3 - La popolazione straniera	16
1.4 - Le previsioni demografiche.....	20
1.5 - Le famiglie.....	21
Capitolo 2 - Quadro congiunturale.....	23
2.1 - Il quadro congiunturale macroeconomico.....	23
2.1.1 - La congiuntura internazionale	23
2.1.2 - La congiuntura nell'Unione Europea	23
2.1.3 - La congiuntura in Italia	24
2.2 - Il quadro congiunturale modenese.....	27
2.2.1 - Valore aggiunto e prodotto interno lordo procapite a Modena	27
2.2.2 - Congiuntura a Modena	30
2.2.3 - I settori economici.....	33
2.2.4 - Le esportazioni	34
2.2.5 - Investimenti e disinvestimenti diretti esteri	40
Capitolo 3 - La situazione delle imprese modenesi	42
3.1 - Le imprese attive in provincia di Modena	42
3.2 - Le imprese artigiane	49
3.3 - Le criticità delle imprese.....	50
3.3.1 - La cassa integrazione ordinaria e straordinaria	50
3.3.2 - Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato	55
3.4 - Aziende in crisi	56
3.5 - L'innovazione nelle imprese	58
Capitolo 4 - Lavoro	61
Obiettivo	61
Avvertenze metodologiche	61
4.1 - Occupazione	62
4.1.1 - Gli occupati	62
4.1.2 - I principali indicatori	74
4.1.3 - I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni	76
4.1.4 - Occupazione nell'artigianato	80
4.2 - Le criticità	82
4.2.1 - Ispezioni INPS	82
4.2.2 - Controversie per motivi di lavoro	84
4.2.3 - La mobilità e disoccupazione.....	85
4.2.4 - Gli infortuni.....	88
Capitolo 5 - Il profilo statistico della contrattazione territoriale confederale nei comuni della Regione.....	90
5.1 - L'estensione della negoziazione tra i comuni della regione Emilia Romagna	90
5.2 - Alcune caratteristiche degli accordi	93
5.3 - I principali contenuti degli accordi	94
Appendice tavole statistiche	99

Coordinamento progetto:

Cesare Minghini (Presidente Ires Emilia-Romagna)

Loris Lugli (Direttore Ires Emilia-Romagna)

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Territoriale di Modena e, in particolare, curato da Stefano Venuti (ricercatore Ires Emilia-Romagna).

Si ringraziano in particolare:

Antonio Zacchia (Osservatorio sull'Immigrazione - Provincia di Modena), Maurizio Marengon (Servizio Lavoro, Emilia-Romagna), Giovanni Camatti (Cgil Emilia-Romagna), Massimo Nanni (ricercatore Ires Emilia-Romagna).

Presentazione

A cura di Fiorella Prodi e Vanni Ficarelli
Segreteria CdLT Modena

Siamo alla terza pubblicazione (dopo il n.0 e il n.1) dell' "Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in provincia di Modena", luogo e strumento in cui raccogliamo le diverse fonti statistiche (esterne ed interne) che contribuiscono a disegnare lo scenario provinciale; struttura di appoggio per l'analisi dei cambiamenti socio-economici ; supporto conoscitivo per l'elaborazione di proposte utili ad agire sull'insieme dei fattori che orientano e governano il carattere e i connotati della società locale.

I dati che vengono presentati sono relativi all' anno 2008 ; per alcune voci si riportano anche quelli dei primi mesi dell'anno in corso.

Attorno a questi intendiamo sviluppare valutazioni sulla condizione dei lavoratori, sulla qualità del lavoro in rapporto alla situazione economica e sociale della nostra provincia, sui mutamenti demografici e la loro sostenibilità rispetto alla qualità del vivere.

Siamo consapevoli che le scelte, anche le più apparentemente banali, hanno una stretta relazione con il territorio nel quale si opera e che la difesa ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini in generale possano essere realizzati solo se l'azione contrattuale e sociale rimane coerente ed è capace di intravedere il legame che c'è tra condizioni del lavoro, territorio, qualità e compatibilità dello sviluppo e coesione sociale.

Su questi aspetti la CdLT di Modena ha lavorato dal 2008 con un percorso di formazione /analisi/ proposta , producendo sei Conferenze Territoriali sullo sviluppo locale nei Comuni capidistretti e una Conferenza Provinciale a Modena, con l'obiettivo di costruire proposte autonome per rafforzare l'iniziativa di contrattazione territoriale e aziendale nei confronti delle Amministrazioni e delle imprese.

Anche alla luce delle analisi svolte nei distretti , il quadro dei dati 2008 consegnato dall' Osservatorio necessita di essere aggiornato dalla analisi dei fenomeni di crisi , o meglio dalle ricadute negative della crisi su lavoro , imprese, qualità del vivere che, a partire dagli ultimi mesi dell'anno in esame , hanno subito una autentica e drastica accelerazione.

La segreteria della CdLT nel consegnare questo materiale all'insieme della Organizzazione, conferma l'Osservatorio quale utile strumento di lavoro per l'attività dei sindacalisti.

Capitolo 1 - Popolazione e demografia

1.1 - Le tendenze della popolazione

Al 31 dicembre 2008 residenti in provincia di Modena ammontavano a 688.286 unità, in aumento di oltre 10.500 unità rispetto all'anno precedente, aumento quasi prossimo all'aumento registrato tra 2005 e 2007. Il tasso annuo di crescita sfiora dunque l'1,6% dimostrando un'ulteriore accelerazione rispetto ai livelli, già di per se elevati registrati negli anni precedenti.

Tab. 1.1 - Popolazione residente in provincia di Modena per distretto sociosanitario

Residenti per distretto sanitario	Anni								
	1991	1998	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Valori assoluti</i>									
Distretto Castelfranco	49.891	54.871	59.477	62.505	64.170	65.719	67.081	69.227	71.215
Distretto Carpi	88.980	90.712	93.750	95.719	96.710	97.719	98.935	100.091	101.930
Distretto Mirandola	76.414	77.464	79.033	80.992	82.301	82.801	83.488	84.708	86.121
Distretto Vignola	69.939	74.008	77.503	80.107	81.358	82.392	83.852	85.316	87.160
Distretto Pavullo	35.008	36.571	37.800	38.722	39.422	39.722	39.932	40.638	41.280
Distretto Sassuolo	107.458	111.338	113.739	115.001	115.787	116.450	116.731	117.755	118.773
Distretto Modena	176.990	175.485	178.013	178.874	180.110	180.469	180.080	179.937	181.807
Totale Provincia	604.680	620.449	639.315	651.920	659.858	665.272	670.099	677.672	688.286
REGIONE	3.909.512	4.037.095	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.54	4.223.585	4.275.843	4.337.966
<i>Percentuale di colonna</i>	1991	1998	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Distretto Castelfranco	8,3	9,1	9,8	10,3	10,6	10,9	11,1	11,4	10,3
Distretto Carpi	14,7	14,6	14,7	14,7	14,7	14,7	14,8	14,8	14,8
Distretto Mirandola	12,6	12,5	12,4	12,4	12,5	12,4	12,5	12,5	12,5
Distretto Vignola	11,6	11,9	12,1	12,3	12,3	12,4	12,5	12,6	12,7
Distretto Pavullo	5,8	5,9	5,9	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Distretto Sassuolo	17,8	17,9	17,8	17,6	17,5	17,5	17,4	17,4	17,3
Distretto Modena	29,3	28,3	27,8	27,4	27,3	27,1	26,9	26,6	26,4
Totale Provincia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni percentuali</i>	Dal 1998 al 2001	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2001 al 2008	dal 1991 al 2008
Distretto Castelfranco	8,4	5,1	2,7	2,4	2,1	3,2	2,9	29,8	42,7
Distretto Carpi	3,3	2,1	1,0	1,0	1,2	1,2	1,8	12,4	14,6
Distretto Mirandola	2,0	2,5	1,6	0,6	0,8	1,5	1,7	11,2	12,7
Distretto Vignola	4,7	3,4	1,6	1,3	1,8	1,7	2,2	17,8	24,6
Distretto Pavullo	3,4	2,4	1,8	0,8	0,5	1,8	1,6	12,9	17,9
Distretto Sassuolo	2,2	1,1	0,7	0,6	0,2	0,9	0,9	6,7	10,5
Distretto Modena	1,4	0,5	0,7	0,2	-0,2	-0,1	1,0	3,6	2,7
Totale Provincia	3,0	2,0	1,2	0,8	0,7	1,1	1,6	10,9	13,8
REGIONE	1,9	0,6	1,0	1,2	0,9	0,9	1,2	9,6	11,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Sia in valori assoluti che in termini percentuali l'incremento registrato nell'ultimo anno solare concluso si rivela come il più elevato dell'ultimo ventennio. In percentuale l'incremento dell'1,6% si configura quasi mezzo punto percentuale superiore all'aumento percentuale più elevato dei 20 anni precedenti, pari all'1,2%.

Si conferma anche per il 2008 l'effetto "traino" di alcuni settori della provincia, in particolare il distretto di Castelfranco e parte del distretto di Vignola, anche se, e si tratta di un'inversione di tendenza rispetto al fenomeno registrato negli ultimi anni, si evidenzia un'importante crescita nella popolazione residente a Modena città.

In particolare la popolazione del distretto di Castelfranco è cresciuta di quasi 1/3 (+29,8%) a partire dal 1998, passando dai circa 55.000 residenti del '98 agli oltre 71.000 attuali.

Nello stesso periodo di tempo l'aumento riscontrato nel distretto vignolese è quantificabile nel +17,8%, passando dai 74.008 cittadini residenti alla data del 31 dicembre 1998, agli 87.160 cittadini residenti al 31 dicembre ultimo scorso (aumento di oltre 13.000 residenti).

La tavola 1.1 descrive l'andamento della popolazione residente in provincia di Modena.

Analizzando l'andamento demografico del **comune capoluogo** si vede come 2006 e 2007 fossero due anni in controtendenza rispetto agli anni precedenti; il calo riscontrato nei due anni citati si è interrotto nel corso del 2008, anno in cui i residenti modenesi sono aumentati dell'1%, pari a poco meno di 2.000 nuovi cittadini.

L'evoluzione della popolazione a Modena ha avuto un ciclo altalenante: a partire dal 1991 si è assistito ad un leggero declino fino al 1996, una sostanziale stabilità fino al 1999, e qualche segno di vitalità demografica a partire appunto dal 1999, con una crescita continua, ad un ritmo medio dello 0,4%, che ha portato la popolazione residente a toccare nel 2005 quota 180.469 cittadini, il massimo dal 1981. Nel 2006 e nel 2007 si è assistito ad una diminuzione, anche se poco rilevante sia in termini assoluti che percentuali, che ha portato la popolazione residente nel comune di Modena sotto quota 180mila (179.937 residenti). Il 2008 porta i residenti modenesi a toccare il massimo degli ultimi 30 anni, facendo sfiorare agli stessi quota 182.000. La crescita complessiva tra 1998 e 2008 è pari a 3 punti percentuali e mezzo.

Come accennato nell'Osservatorio dell'anno precedente nel commentare il calo demografico avvenuto tra 2006 e 2007, i dati demografici relativi ad un numero esiguo di anni non sono adatti a trarre conclusioni su possibili andamenti futuri, resta comunque da evidenziare come la crescita del 2008 sia molto rilevante dal punto di vista prettamente numerico.

Dall'analisi degli altri quattro distretti socio-sanitari della provincia si evince che, pur essendo tutti in attivo, ci sono notevoli differenze nello sviluppo dei diversi territori che compongono la provincia modenese;

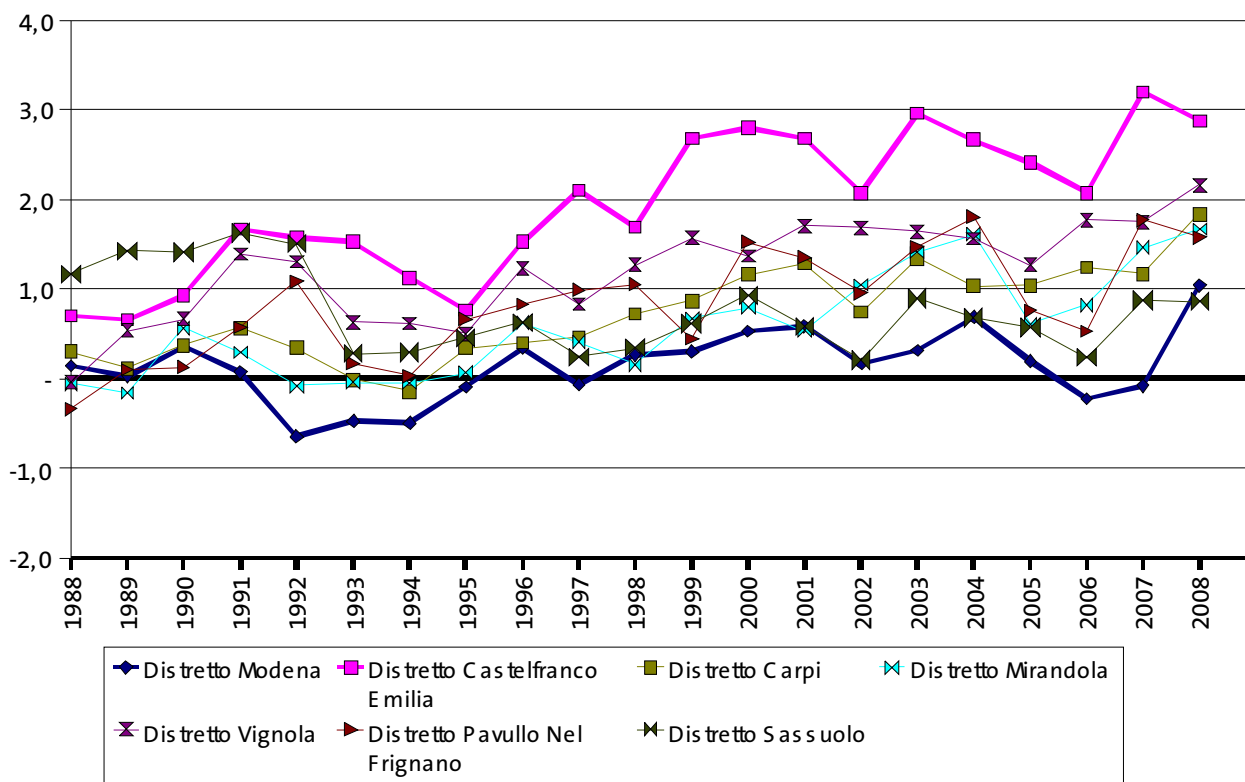
i distretti di Pavullo, Carpi e Mirandola crescono con ritmi leggermente superiori alla media provinciale (la crescita rispetto al 1998 è stata rispettivamente del +12,9%, + 12,4% e 11,2%), da notare come il tasso annuo di crescita della popolazione residente nel mirandolese sia sensibilmente migliorato negli ultimi due anni, precedentemente era leggermente inferiore rispetto alla media provinciale (10,9% nell'ultimo decennio). Caso a parte il distretto di Sassuolo, che pur restando in terreno positivo registra una crescita, pur continua negli ultimi 20 anni, che si attesta su livelli più contenuti rispetto alla media provinciale; nel

decennio analizzato la popolazione residente nel distretto socio-sanitario “ceramico” è cresciuta di 6,7 punti percentuali. Nell'ultimo anno il distretto di Sassuolo è stato l'unico con una crescita inferiore, sebbene di un solo decimo, al punto percentuale.

Il grafico seguente rappresenta le variazioni percentuali della popolazione residente, nei diversi distretti che costituiscono la provincia di Modena tra il 1988 ed il 2008.

Si vede come l'**aumento della popolazione** sia trainato principalmente dalle dinamiche demografiche del distretto di **Castelfranco Emilia**, cresciuto in maniera sensibilmente superiore rispetto agli altri distretti; la crescita in questione, manifestatasi nel massimo della sua entità a partire da fine anni '90, ha toccato vette considerevoli, posizionandosi anche oltre il 3%. All'estremo opposto del grafico si posizionano le intercette relative ai distretti di Sassuolo e Modena.

Fig. 1.1 - Variazione percentuale annua della popolazione residente nella Provincia di Modena, dal 1988 al 2008



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

I differenti trend demografici registrati nei vari ambiti territoriali della provincia, hanno determinato una modifica della **distribuzione territoriale** della popolazione sul territorio provinciale.

Nel lungo periodo, il capoluogo ha visto ridurre la il peso percentuale della propria popolazione residente rispetto alla popolazione residente nel complesso della provincia dal 30,3% del 1981 all'attuale 26,4%. Contestualmente la popolazione residente negli altri distretti è cresciuta di un'entità analoga al calo

registrato nel capoluogo. Il distretto il cui peso percentuale è cresciuto maggiormente nel periodo è, come volevasi dimostrare, quello di Castelfranco nell'Emilia, il cui peso è cresciuto di 2 punti dal 1991. Il peso del distretto di Sassuolo è calato di mezzo punto, mentre è aumentata dell'1,1% la consistenza del vignolese; sostanzialmente invariati i restanti distretti.

Nel seguente grafico a barre è rappresentato l'andamento demografico, in termini percentuali, dei 47 comuni della provincia di Modena, nel quinquennio compreso tra 2003 ed il 2008¹.

I comuni modenesi che nel periodo temporale analizzato hanno sviluppato una crescita superiore al 10% sono stati 10; il massimo sviluppo è stato registrato nel comune di Bomporto (+17,8%); l'aumento della popolazione di Bomporto è stato prossimo ad un +70% nell'ultimo ventennio. Oltre Bomporto anche altri 4 comuni del distretto di Castelfranco hanno registrato aumenti superiori al 10%; nella fattispecie i dati registrati indicano per Bastiglia un incremento pari ad un +16,7%, per Castelfranco Emilia un +15,0%, per Nonantola un +14,3%, e per Ravarino un +10,2%, anche se bisogna evidenziare un leggero rallentamento nella crescita di quest'ultimo comune. Molto distanziato dagli altri comuni del distretto, il comune di San Cesario sul Panaro (+4,6%, inferiore alla media provinciale), che rispetto agli altri probabilmente "soffre" di un posizionamento geografico più marginale rispetto alle principali direttrici del traffico stradale.

Consistenti gli aumenti demografici anche in alcuni comuni del vignolese, come Marano sul Panaro (+16,4%), Castelnuovo Rangone (+11,3%) e Savignano sul Panaro (+10,6%), a San Prospero (+15,8%), comune appartenente al distretto socio-sanitario di Mirandola, e Serramazzoni (+12,2%), del distretto di Pavullo. Viceversa i comuni che nel quinquennio hanno registrato una diminuzione della propria popolazione residente sono stati sei.

In particolare Frassinoro (nel distretto di Sassuolo) ha subito la contrazione più consistente, quantificabile in un -4,5%, Polinago (distretto di Pavullo) ha avuto un calo del 3,2%; Lama Mocogno, Frassinoro e Montefiorino hanno avuto una flessione compresa tra il 2% ed il 3%; più contenuta la diminuzione registrata a Sestola (nel distretto di Pavullo), -1,0%.

Rispetto a quanto scritto nei numeri 0 e 1 dell'Osservatorio, relativamente a quanto contenuto nel paragrafo sulle tendenze demografiche generali si osserva in particolare:

- la crescita, in controtendenza con la diminuzione evidenziata negli ultimi 2 anni, della popolazione residente a Modena città;
- la continua crescita diffusa in maniera omogenea, con la debita eccezione di San Cesario sul Panaro, tra tutti i comuni del distretto di Castelfranco nell'Emilia;
- il rilevante numero di comuni con una crescita demografica quinquennale molto elevata;
- la diminuzione, anche se solo di un comune, del numero dei comuni con un saldo demografico quinquennale passivo.

¹ Si è scelto come intervallo di variazione un periodo di 5 anni poiché è la scala più adatta per saggiare tendenze di medio periodo. L'incremento della popolazione di un solo anno avrebbe risentito di effetti di brevissimo periodo, non rappresentando una tendenza consistente. Un intervallo maggiore, decennale ad esempio avrebbe rischiato di nascondere tendenze più congiunturali.

Nota Tecnica:

I distretti socio-sanitari della provincia di Modena sono composti dai seguenti comuni e corrispondono alle Aree Sindacali in cui è organizzata la CGIL di Modena:

Distretto di Carpi, 4 comuni : Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera

Distretto di Mirandola, 9 comuni: Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero

Distretto di Modena, 1 comune: Modena

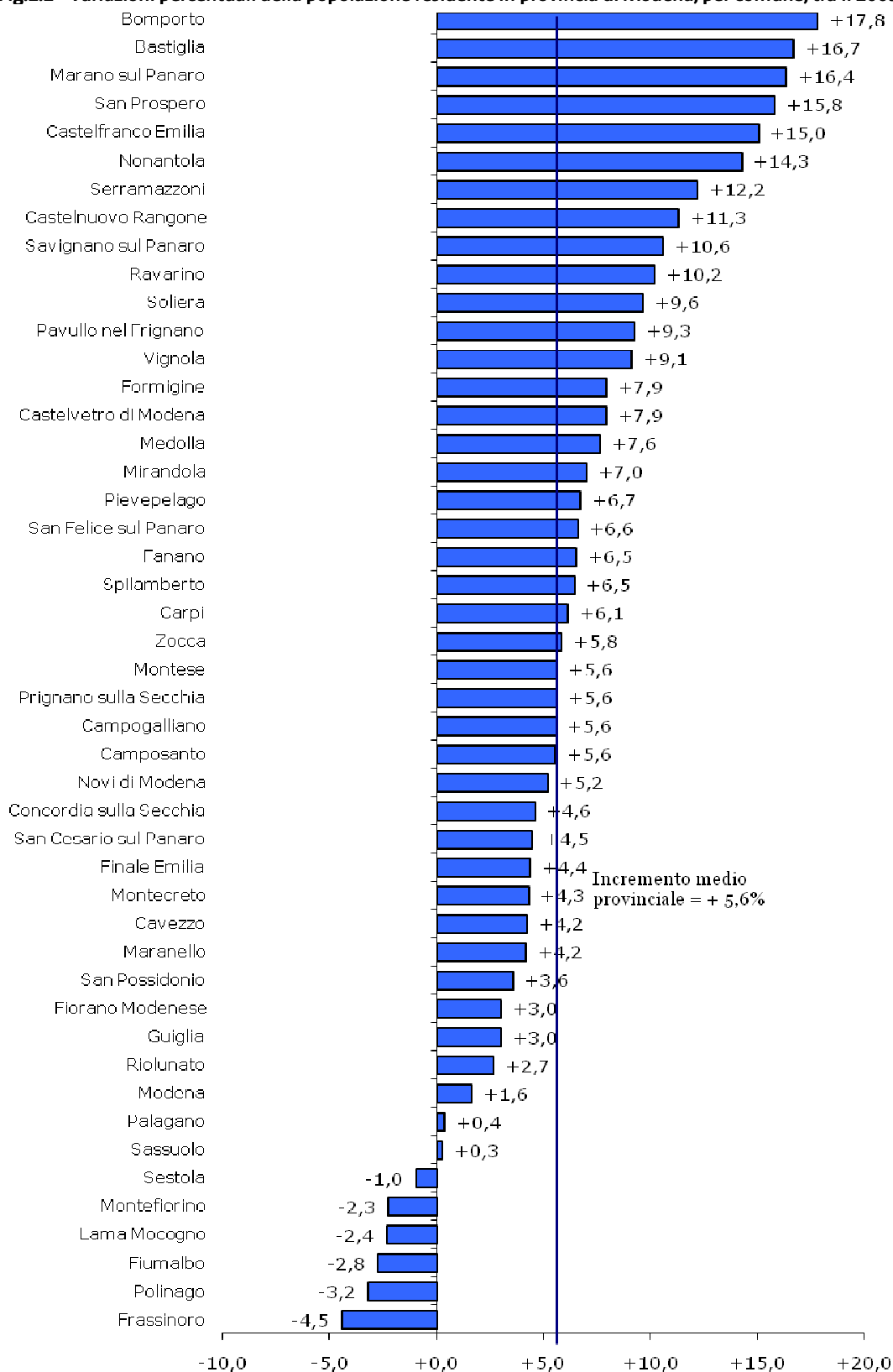
Distretto di Sassuolo, 8 comuni: Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia, Sassuolo

Distretto di Pavullo nel Frignano, 10 comuni: Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievipelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola

Distretto di Vignola, 9 comuni: Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola, Zocca

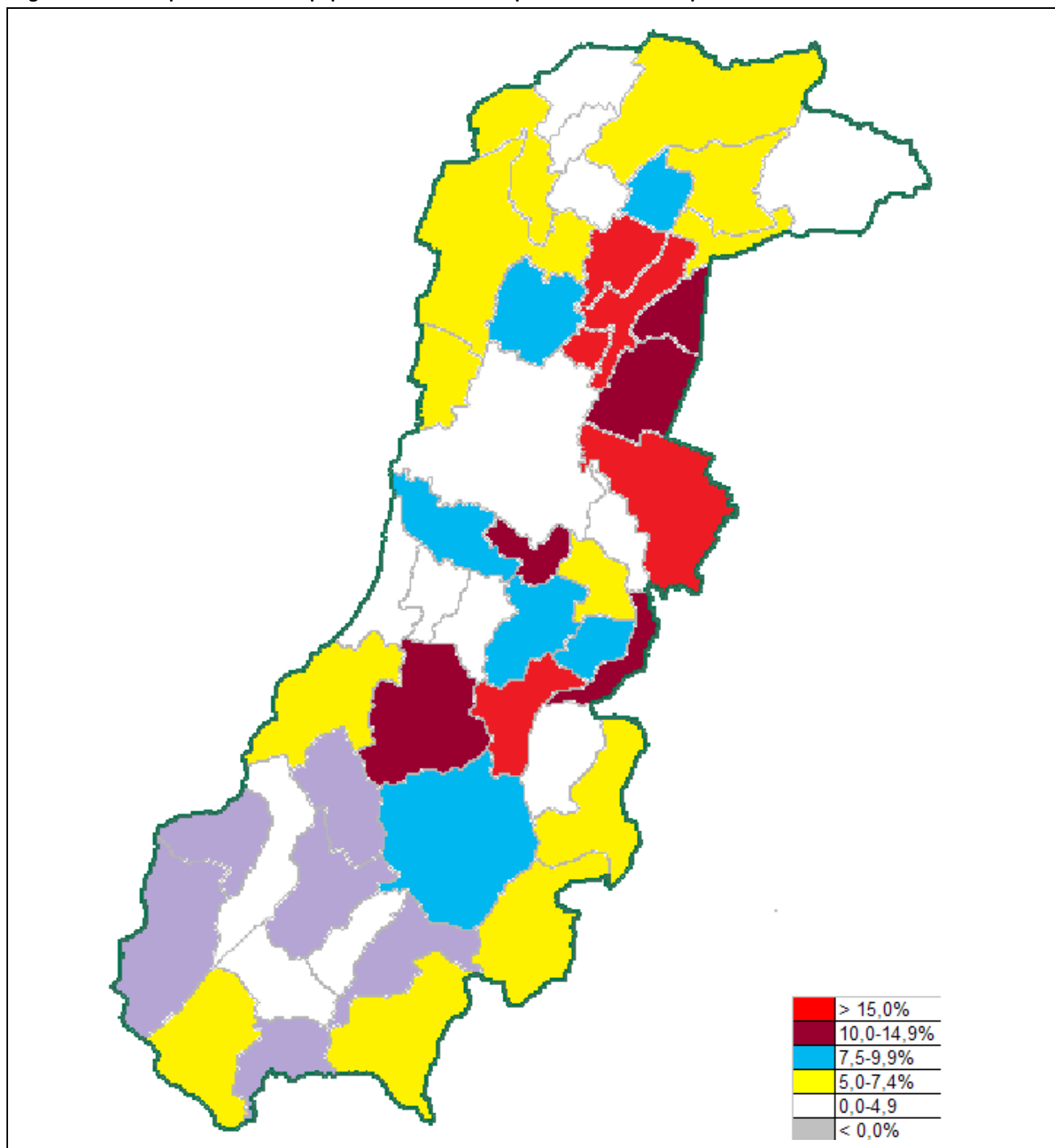
Distretto di Castelfranco Emilia, 6 comuni: Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro

Fig.1.2 - Variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Modena, per comune, tra il 2003 e il 2008.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Fig.1.3 - Variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Modena, per comune, tra il 2003 e il 2008.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

1.2 - Le caratteristiche strutturali della popolazione

I dati relativi alla popolazione al 31 dicembre 2008, pubblicati sul sito della Regione Emilia-Romagna descrivono per la popolazione residente complessivamente in provincia anche i dati sulla distribuzione

per fasce d'età e per genere. A differenza dell'Osservatorio numero 1, in cui, a causa della provvisorietà dei dati di allora i dati erano riferiti al 31 dicembre 2006, i dati in questione sono dunque "attuali".

La popolazione residente in provincia aveva, al 31/12/2008, la seguente **distribuzione per fasce d'età**: poco meno dei 2/3 dei residenti, il 65,3%, aveva un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (449.188), la fascia d'età più avanzata individuava il 20,8% dei modenesi (143.098) ed il 13,9% dei residenti aveva meno di 15 anni (96.000). Rispetto a due anni prima si nota una leggera flessione delle due fasce over 15 anni, entrambe con un decimo di punto percentuale in meno, mentre la fascia giovane è in aumento dello 0,3%; ovviamente la flessione delle fasce 15-64 e 64 e oltre è solamente in termini percentuali, mentre i valori assoluti indicano un aumento di tutte e tre le macro-fasce d'età.

Analizziamo nello specifico la fascia d'età della popolazione in età lavorativa (cioè quella dei cittadini di età tra i 15 ed i 64 anni). La classe d'età più giovane, quella costituita dai cittadini di età compresa tra i 15 ed i 19 anni conta circa 30mila residenti (pari al 4,4%), classe che registra un aumento di quasi mezzo punto percentuale nel quinquennio. La classe d'età più numerosa rimane quella compresa tra i 30-39 anni, costituita da circa 111mila persone (pari al 16,2%), anche se è da registrare come, sia in termini percentuali, ma anche in valori assoluti, essa sia diminuita rispetto al 2003.

Tab. 1.2 - Popolazione residente in provincia di Modena per classi d'età, nel 1998, 2001, 2003 e 2008. Valori assoluti, percentuali di colonna e variazioni percentuali tra il 1998 e il 2008 e tra il 2003 e il 2008.

Età	1998		2001		2003		2008		Variazioni %	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	2008-1998	2008-2003
da 0 a 14	75.437	12,2	81.830	12,8	85.824	13,2	96.000	13,9	27,3	11,9
da 15 a 64	420.942	67,8	427.436	66,9	431.858	66,2	449.188	65,3	6,7	4,0
<i>di cui</i>										
15-19	38.895	6,3	26.469	4,1	26.033	4,0	30.071	4,4	-22,7	15,5
20-24	44.374	7,2	37.613	5,9	31.070	4,8	30.892	4,5	-30,4	-0,6
25-29	48.884	7,9	48.909	7,7	45.925	7,0	38.410	5,6	-21,4	-16,4
30-34	44.970	7,2	52.789	8,3	55.242	8,5	52.317	7,6	16,3	-5,3
35-39	42.135	6,8	49.492	7,7	56.099	8,6	59.018	8,6	39,9	5,2
40-44	44.414	7,2	44.139	6,9	51.046	7,8	58.242	8,5	31,1	14,1
45-49	39.145	6,3	41.765	6,5	44.896	6,9	52.284	7,6	33,6	16,5
50-54	41.297	6,7	42.235	6,6	41.841	6,4	45.496	6,6	10,2	8,7
55-59	38.844	6,3	39.081	6,1	41.619	6,4	41.715	6,1	7,4	0,2
60-64	37.960	6,1	38.450	6,0	38.087	5,8	40.743	5,9	7,3	7,0
over 65	124.070	20,0	130.049	20,3	134.238	20,6	143.098	20,8	15,3	6,6
Totale Provincia	620.449	100,0	639.315	100,0	651.920	100,0	688.286	100,0	10,9	5,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Nonostante il "miglioramento" della situazione rispetto a quella registrata nell'Osservatorio precedente relativamente alla fascia d'età 15-19, permane lo **sbilanciamento** nella composizione per età della popolazione già segnalato precedentemente: in assenza di immigrazione, l'attuale popolazione dei 15-29enni che assommano a circa 100mila persone, non riuscirà a sostituire quella, degli attuali 50-64enni

(poco meno di 130mila persone), ormai in uscita dal Mercato del Lavoro. Questo fenomeno non si osserva soltanto in provincia di Modena; tutte le altre province della regione sono caratterizzate da uno sbilanciamento analogo.

Dalle variazioni percentuali per classe d'età della popolazione modenese tra il 1998 ed il 2008 si individuano le dinamiche evolutive che hanno condizionato, e potrebbero condizionare in futuro, la situazione demografica della provincia di Modena.

La notevole crescita della popolazione modenese nel decennio analizzato, prossima all'11%, pari a quasi 70.000 abitanti, è stata ripartita in maniera sostanzialmente uguale tra il quinquennio 2003-2008 e quello precedente. L'aumento non è ripartito in maniera omogenea tra le diverse fasce d'età: l'aumento percentualmente maggiore è stato quello dei minori di 15 anni, cresciuti di oltre il 27% (pari a oltre 20.000 nuovi giovani residenti), la popolazione in età attiva è aumentata del +6,7% (poco meno di 30.000 unità); la popolazione con oltre 65 anni d'età è cresciuta in termini assoluti di circa 19.000 residenti, pari ad un +15,3%. Rispetto alla situazione registrata nel 2006 si evince come continui la forte crescita delle classi estreme, anche se l'incremento in valori assoluti della classe iniziale, non è in grado di colmare, da sola i "buchi" demografici degli anni precedenti.

La causa dell'aumento dei giovani residenti minori di 15 anni è dovuta all'interazione di due fattori:

- l'incremento della fecondità, che è dovuto sia, in parte, ad un "recupero della maternità" per le donne italiane, (innalzamento dell'età media al primo figlio), che, soprattutto, ai tassi di fecondità che si riscontrano per le donne straniere, sensibilmente più elevati rispetto alle pari età italiane;
- il ricongiungimento familiare per gli immigrati.

I principali fattori dell'espansione della classe d'età avanzata permangono:

- l'aumento delle aspettative di vita grazie alla diffusione di stili di vita più salutari e agli enormi progressi medico-scientifici avvenuti nel corso degli anni;
- l'entrata, in questa classe, di una quota rilevante della popolazione nata nella prima metà degli anni 40.

La **popolazione in età attiva** (tra i 15 e i 64) nel decennio è aumentata del 6,7%, anche se in maniera eterogenea tra le diverse classi quinquennali che la compongono:

- nel decennio si è assistito ad una decisa espansione nella popolazione tra i 15 ed i 19 anni, cresciuta di oltre 3.500 individui, (+4.000 rispetto al dato 2003) (+13,6% rispetto al 1998; +15,5% rispetto al 2003), espansione dovuta al buon andamento della fascia 10-14 anni negli anni passati;
- in forte espansione i residenti d'età compresa tra i 40 ed i 49 anni, aumentati di quasi il 30% nel decennio;
- costante nell'ultimo quinquennio la popolazione tra i 30 ed i 39 anni;
- preoccupante la diminuzione dei residenti in età compresa tra i 20 ed i 29 anni, scesi di quasi il 20% nel decennio.

Tab. 1.3 - Principali indicatori statistici per distretto socio-sanitario. Anno 1998, 2003 e 2008.

Distretti socio-sanitari		Carpi	Mirandola	Modena	Sassuolo	Pavullo nel Frignano	Vignola	Castelfranco Emilia	Totale	Regione
Indice di vecchiaia	1998	166,1	182,6	183,0	111,3	209,8	177,6	157,2	164,5	196,8
	2003	153,7	171,1	175,0	120,8	191,0	162,2	136,6	156,4	186,4
	2008	145,2	153,6	172,9	128,3	178,0	147,3	117,6	149,1	172,9
Indice di dipendenza	1998	37,9	43,1	45,3	40,0	48,6	38,1	32,3	40,8	49,0
	2003	45,1	48,4	51,0	45,0	53,8	45,5	40,1	47,0	52,8
	2008	52,8	54,6	55,4	49,6	57,7	53,1	50,4	53,2	55,0
Indice di struttura della pop. attiva	1998	97,9	95,7	101,0	87,4	94,1	97,1	91,1	95,5	100,0
	2003	105,0	100,7	106,9	95,6	102,5	102,0	92,7	101,5	106,2
	2008	115,9	110,7	119,6	109,4	119,2	111,4	103,0	113,2	118,0
Indice di ricambio della pop. attiva	1998	151,7	143,9	169,5	111,3	145,7	153,6	140,1	145,3	161,7
	2003	160,9	140,4	169,0	115,0	142,7	153,0	134,7	146,3	165,5
	2008	147,3	129,5	145,6	115,0	137,7	140,9	131,7	135,5	152,4
Indice di mascolinità	1998	93,3	94,1	91,9	98,3	97,9	97,6	98,3	95,1	93,8
	2003	94,5	95,5	92,4	98,5	99,1	99,0	99,1	96,0	94,4
	2008	94,7	96,2	92,0	98,2	99,2	99,6	99,7	96,1	94,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici

La tabella precedente indica i principali **indicatori statistici** distinti per i distretti socio-sanitari della provincia. Questi indici sintetizzano diversi aspetti delle dinamiche demografiche della popolazione residente a Modena.

Nell'ultimo decennio, l'**indice di vecchiaia**, che sintetizza il rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovanile, conferma e addirittura migliora il trend decrescente già indicato nei precedenti Osservatorio. A parte il distretto di Sassuolo, che partiva da un livello estremamente più basso rispetto alla media provinciale, il trend è decrescente in tutti i distretti socio-sanitari. Nel 2008 per ogni 100 residenti di età minore ai 15 anni erano residenti in provincia 149 ultrasessantacinquenni, nel 1998 lo stesso rapporto era pari a 165.

Il distretto più "giovane" non è più quello di Sassuolo, che comunque, con un indice di vecchiaia pari a 128 si mantiene in ottima posizione, bensì il distretto di Castelfranco, "ringiovanito" nel decennio di circa 40 punti (da 157 over 65 per ogni 100 under 15 del 1998 agli attuali 117). Una possibile spiegazione dell'andamento dell'indice di vecchiaia di Castelfranco è legata all'espansione demografica del distretto stesso, che ricordiamo aver aumentato la propria popolazione di poco meno del 30% nel periodo analizzato, neo-residenti probabilmente costituiti da coppie con figli giovani. Il distretto con la più elevata quota di anziani rispetto al numero di giovanissimi è quello di Pavullo nel Frignano con un indice pari a 178 ultra 65enni ogni 100 minori di 15 anni; bisogna comunque notare che negli anni '90 nel pavullese l'indice di vecchiaia, era sensibilmente superiore a quota 200. Il secondo distretto per indice di vecchiaia è il comune capoluogo.

L'**indice di dipendenza** è aumentato in tutti i distretti socio-sanitari, aumento causato dal simultaneo

aumento della popolazione giovanile e di quella over 65 anni. Questo indice è passato dal 40,8 del 1998 all'attuale 52,9. Questo significa che il numero di giovani e anziani gravante su ogni persona in età lavorativa è aumentato di 12 unità "inattive" ogni 100 "attive".

Osservando meglio la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, si nota che l'**indice di struttura della popolazione attiva** è aumentato in tutta la provincia, nell'ultimo decennio, passando da 92 al 103. Nel 2008 i valori più elevati si registrano nell'ambito socio-sanitario di Modena con 119,6, segue a mezzo punto percentuale di distanza l'ambito di Pavullo; gli altri distretti si distribuiscono tra i 115 punti registrati nella zona di Carpi ed i 103 riscontrati a Castelfranco, che pur avendo questo indicatore in crescita conferma il proprio ottimale stato di salute, almeno dal punto di vista prettamente demografico. Leggere i dati demografici tramite gli indicatori presenti nella tabella precedente ed incrociarli con i trend demografici della tabella iniziale, ad esempio per quanto riguarda il comune di Modena e la zona di Castelfranco Emilia, ci permette di fare alcune ipotesi sul cambiamento demografico in atto.

Negli ultimi anni la popolazione residente nel capoluogo è invecchiata in maniera sostanziale e, anche all'interno delle classi attive c'è stato uno sbilanciamento verso i più in età. Probabilmente a causa dell'aumento dei costi abitativi, c'è stata una "fuga" verso il distretto di Castelfranco, che contemporaneamente all'invecchiamento di Modena, ha registrato un notevole miglioramento nell'indice di vecchiaia ed un simultaneo "peggioramento" nell'indice di dipendenza.

Nota tecnica:

Indice di vecchiaia. E' dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni diviso quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). E' un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Indice di dipendenza. E' dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni diviso le persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni (moltiplicato per 100). E' una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale. Ad esempio, l'indice di dipendenza al 2005 è pari a 52,3%; ciò significa che ci sono 52 persone potenzialmente "dipendenti" (anziani o bambini) ogni 100 persone potenzialmente "attive" (adulti).

Indice di struttura della popolazione attiva. E' dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni diviso quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). E' una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

Indice di ricambio della popolazione attiva. E' dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e i 64 anni) diviso quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molto inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

Indice di mascolinità. E' il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

1.3 - La popolazione straniera

Nel corso del 2008 la popolazione straniera registrata nelle anagrafi dei comuni della provincia di Modena è aumentata di quasi 9.000 unità rispetto ai residenti non cittadini italiani dell'anno precedente.

Al 31 dicembre 2008 i residenti stranieri a Modena e provincia erano di 76.281, pari all'11,1% della popolazione residente totale (aumentati di oltre 1 punto percentuale rispetto al 31/12/2007, quando gli stranieri rappresentavano il 9,9% della popolazione modenese).

L'aumento medio del peso percentuale della popolazione straniera residente nel corso degli ultimi anni è stato prossimo al punto percentuale, si tratta di un aumento molto considerevole, sia in relazione alla realtà locale che paragonando il fenomeno con le altre realtà della regione.

L'attrattività del modenese è tra le più elevate d'Italia e dipende soprattutto da fattori socio-economici, come l'elevato numero di posizioni adeguate ai lavoratori stranieri messe a disposizione dal mercato del lavoro modenese.

L'incremento dei residenti stranieri nel 2008 in termini percentuali rispetto ai residenti nel 2007 è stato di un +13,3% (l'aumento del 2007 rispetto al 2006 era invece del +12,3%).

Buona parte dell'incremento della popolazione residente in provincia di Modena è attribuibile all'aumento dei residenti stranieri (1.650 degli oltre 10.000 "neoresidenti" in provincia non sono stranieri; rispetto al dato dell'anno precedente la quota di neoresidenti italiani è aumentata sensibilmente). Il peso della popolazione straniera è distribuito in modo eterogeneo tra i vari distretti della provincia, gli ambiti socio-sanitari in cui quest'incidenza è più elevata rispetto alla media provinciale sono quello di Modena (12,6%), Vignola (12,1 residenti ogni 100 sono cittadini stranieri) e Mirandola (dove gli stranieri sono il 11,9%).

Si attesta sostanzialmente in linea con la media della provincia il dato relativo al distretto di Carpi. Sotto la media provinciale i dati dei distretti di Castelfranco Emilia (10,1%), Pavullo (9,4%) e Sassuolo (dove i residenti stranieri sono meno di 9 ogni 100 residenti)

La quasi totalità dell'incremento della popolazione residente complessiva in provincia di Modena è quindi attribuibile all'aumento dei residenti stranieri ("solo" 200 degli oltre 7.500 "neoresidenti" complessivi non sono stranieri). Soffermandoci al comune capoluogo, se non ci fosse stato l'apporto dei neoresidenti stranieri, la sua popolazione residente sarebbe diminuita, nel corso del 2008 di quasi 1.000 unità rispetto al 2007.

Tab. 1.4 - Popolazione straniera residente in provincia di Modena, per distretto socio-sanitario, dal 1995 al 2008. Valori assoluti, variazioni percentuali annuali e percentuale sulla popolazione residente.

Stranieri residenti per distretto socio-sanitario	Anni							
	1995	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Valori assoluti</i>								
Distretto Castelfranco Emilia	853	2.798	3.571	4.258	4.817	5.254	6.209	7.218
Distretto Carpi	1.366	4.578	5.813	7.020	7.985	8.948	9.952	11.190
Distretto Mirandola	1.149	4.120	5.399	6.617	7.191	7.921	9.002	10.232
Distretto Vignola	1.181	4.439	5.443	6.468	7.095	7.948	9.154	10.560
Distretto Pavullo nel Frignano	489	1.718	2.171	2.614	2.771	2.927	3.481	3.890
Distretto Sassuolo	2.014	4.564	5.677	6.855	7.636	8.235	9.447	10.334
Distretto Modena	4.490	11.734	13.600	16.090	17.593	18.710	20.070	22.857
Totale Provincia	11.542	33.951	41.674	49.922	55.088	59.943	67.315	76.281
REGIONE	70.568	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	-
<i>Incidenza percentuale sulla</i>	1995	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Distretto Castelfranco Emilia	1,6	4,6	5,7	6,6	7,3	7,8	9,0	10,1
Distretto Carpi	1,5	4,8	6,1	7,3	8,2	9,0	9,9	11,0
Distretto Mirandola	1,5	5,2	6,7	8,0	8,7	9,5	10,6	11,9
Distretto Vignola	1,6	5,6	6,8	8,0	8,6	9,5	10,7	12,1
Distretto Pavullo nel Frignano	1,4	4,5	5,6	6,6	7,0	7,3	8,6	9,4
Distretto Sassuolo	1,8	4,0	4,9	5,9	6,6	7,1	8,0	8,7
Distretto Modena	2,6	6,6	7,6	8,9	9,7	10,4	11,2	12,6
Totale Provincia	1,9	5,3	6,4	7,6	8,3	8,9	9,9	11,1
REGIONE	1,8	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	-
<i>Variazioni percentuali</i>	dal 1995 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2003 al 2008
Distretto Castelfranco Emilia	228,0	27,6	19,2	13,1	9,1	18,2	16,3	202,1
Distretto Carpi	235,1	27,0	20,8	13,7	12,1	11,2	12,4	192,5
Distretto Mirandola	258,6	31,0	22,6	8,7	10,2	13,6	13,7	189,5
Distretto Vignola	275,9	22,6	18,8	9,7	12,0	15,2	15,4	194,0
Distretto Pavullo nel Frignano	251,3	16,4	20,4	6,0	5,6	18,9	11,7	179,2
Distretto Sassuolo	126,6	24,4	20,8	11,4	7,8	14,7	9,4	182,0
Distretto Modena	161,3	15,9	18,3	9,3	6,3	7,3	13,9	168,1
Totale Provincia	194,2	22,7	19,8	10,3	8,8	12,3	13,3	183,0
REGIONE	132,2	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	-	-

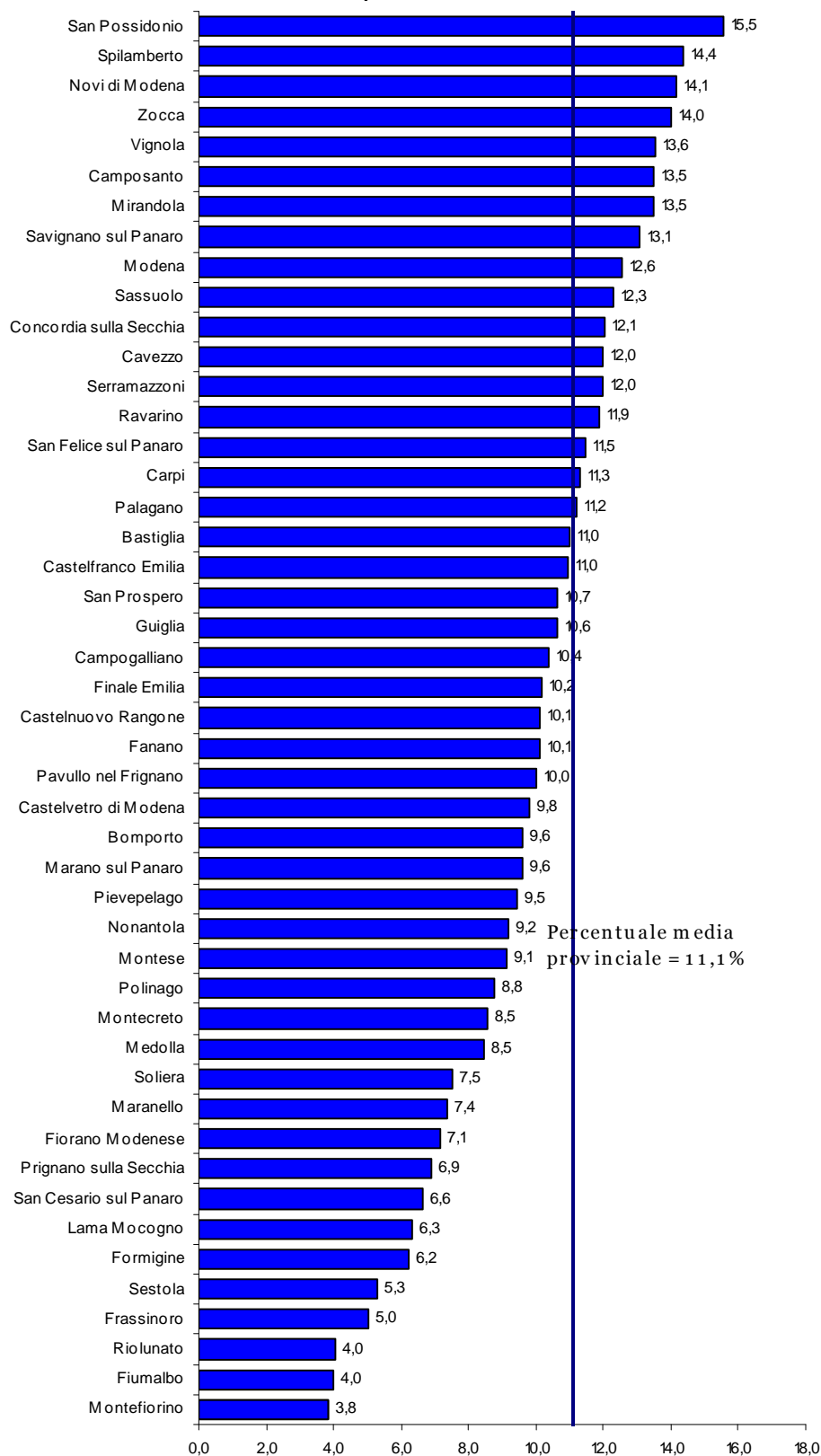
Fonte: Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Immigrazione della Provincia di Modena e nostre elaborazioni.

Il grafico seguente descrive l'incidenza percentuale della popolazione residente straniera sulla popolazione residente totale di tutti i comuni della provincia.

Anche per il 2008 San Possidonio si conferma come il comune in cui il peso percentuale straniero è il maggiore, oltre 15 residenti su 100 non sono cittadini italiani.

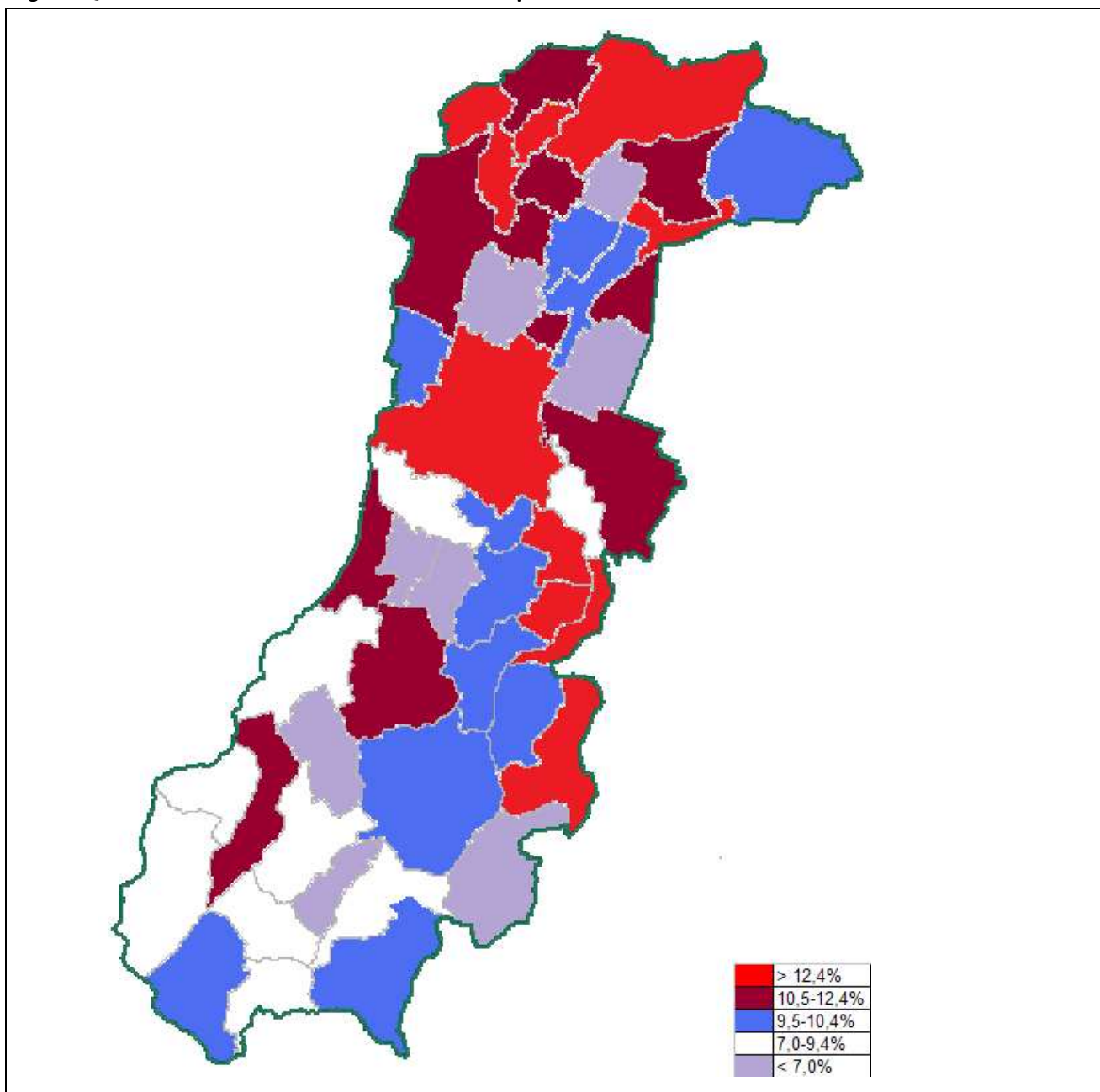
Altri tre comuni della provincia hanno una percentuale di cittadini stranieri Superiore al 14%, essi sono Zocca, Novi di Modena, Spilamberto.

Fig.1.4 - Quota di residenti stranieri sul totale dei residenti, per comune. Valori riferiti all'anno 2008.



Fonte: Osservatorio sull'Immigrazione della Provincia di Modena e nostre elaborazioni.

Fig.1.5 - Quota di residenti stranieri sul totale dei residenti, per comune. Valori riferiti all'anno 2008..



Fonte: Osservatorio sull'Immigrazione della Provincia di Modena e nostre elaborazioni.

Entrando nello specifico dei comuni capoluogo di distretto, si evince come solamente il comune di Pavullo abbia un peso percentuale di stranieri sui propri residenti inferiore alla media provinciale, attestandosi al 10%. Il comune di Castelfranco si mantiene sostanzialmente in linea con il dato provinciale, avendo 11 residenti stranieri ogni 100 residenti complessivi. Gli altri distretti hanno, in ordine decrescente, i seguenti valori percentuali di residenti non italiani: Vignola (13,6%), Mirandola (13,5%), Modena (12,6%), Sassuolo (12,3%), e Carpi (11,3%).

Ad eccezione di Modena, che, essendo l'unico comune del proprio ambito territoriale, tutti i comuni capoluogo hanno incidenze percentuali di stranieri superiori a quelle dei relativi distretti.

1.4 - Le previsioni demografiche

Come già evidenziato nei numeri precedenti dell'Osservatorio i dati "reali" relativi all'andamento demografico provinciale sono superiori alle massime aspettative previste solo 6 anni fa dal Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena. Il Servizio citato ha elaborato, pubblicandole nel 2003, una serie di previsioni sull'evoluzione della popolazione provinciale² dal 2003 al 2014, previsioni articolate su tre scenari ipotetici (basso, intermedio ed elevato) basati su diversi andamenti dei principali indicatori demografici.

L'ammontare di popolazione previsto secondo lo scenario elevato si configurava, per il 2008, consistere in circa 681.000 residenti, mentre i dati ufficiali, relativi al 31/12/2008 registrano oltre 688.000 residenti, con un +1% rispetto allo scenario ipotizzato. Qualora il trend demografico provinciale dovesse continuare ad espandersi con i ritmi registrati a tutt'oggi la quota di 718.000 residenti, ipotizzata per il 2014, verrebbe raggiunta sensibilmente prima della data in questione.

Il comportamento dei distretti rispetto alla popolazione prevista comunque non è omogeneo.

Sostanzialmente in linea con lo scenario analizzato la situazione del distretto di Pavullo, il cui scostamento rispetto alle previsioni si ferma su poche decine di residenti, tanto da avere un scostamento percentuale nullo.

La popolazione registrata nell'ambito di Sassuolo è inferiore di circa 2 decimi di punto percentuale rispetto alla popolazione prevista dallo scenario massimo.

Gli altri 5 distretti registrano tutti delle performance positive:

Modena e Vignola si assestano qualche decimo sopra lo scenario previsto, con residenti registrati superiori di qualche centinaio di unità rispetto a quelli previsti.

La popolazione della zona di Carpi si attesta attorno ad un +1,8% rispetto a quella prevista.

Sensibilmente migliori rispetto alle previsioni sia il distretto di Castelfranco Emilia (il cui dato demografico "reale" è superiore del 2,3% rispetto a quello ipotizzato) che, soprattutto, il distretto di Mirandola, dove la variazione tra ipotesi e realtà è pari al 2,6%.

² In questa sede si fa riferimento alle previsioni elaborate dal Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena nel volume «PREVISIONI DEMOGRAFICHE 2003 – 2014», aprile 2003. In particolare si rimanda allo scenario "alto" calcolato (ovvero l'ipotesi massima).

Tav.1.5 - Popolazione residente nei distretti socio-sanitari della provincia di Modena – Anno 2002 e previsioni 2008 e 2014. Valori assoluti, variazioni assolute e % tra scenario ipotizzato e dato reale 2008. – Scenario alto.

Previsioni sulla popolazione residente	2002	2008	2014	2008*	Variazione 2008*/2008	
					v.a.	%
Distretto di Carpi	94.450	100.129	105.922	102.930	2.801	2,80
Distretto di Mirandola	79.864	83.929	88.151	86.121	2.192	2,61
Distretto di Modena	178.311	181.015	183.451	182.807	1.792	0,99
Distretto di Sassuolo	113.980	118.971	123.191	118.773	-198	-0,17
Distretto di Pavullo nel Frignano	38.162	41.308	44.692	41.280	-28	-0,07
Distretto di Vignola	78.812	86.518	94.561	87.160	642	0,74
Distretto di Castelfranco Emilia	60.710	69.593	78.809	71.215	1.622	2,33
Totale provincia	644.289	681.463	718.777	688.286	6.823	1,00

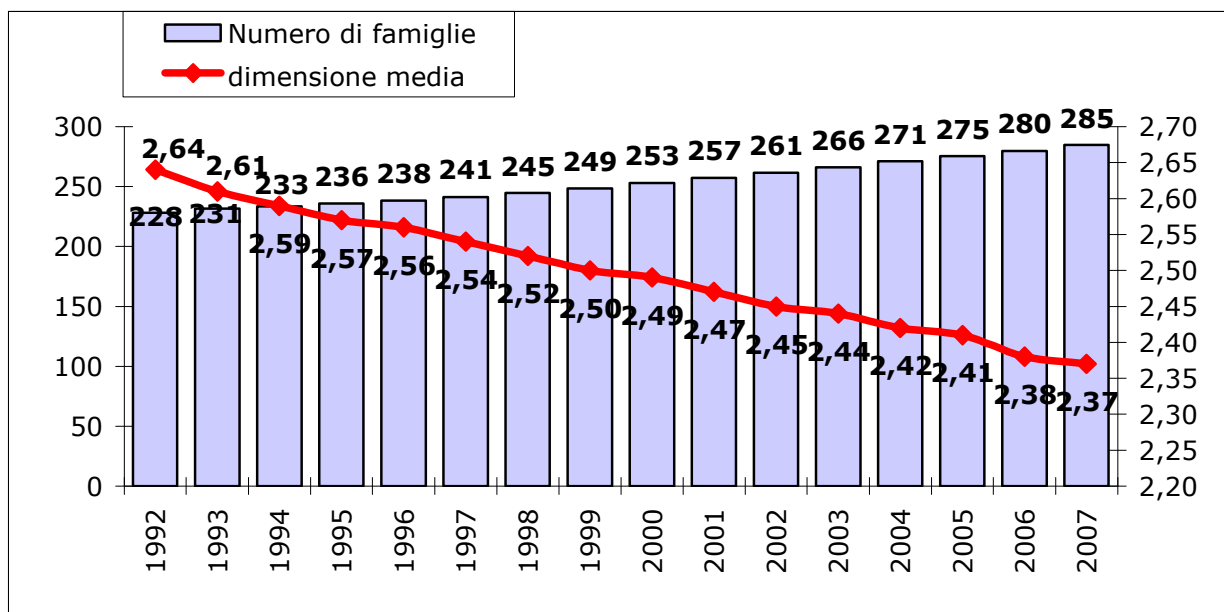
Fonte: «PREVISIONI DEMOGRAFICHE 2003-2014», Servizio Statistico, Provincia di Modena, aprile 2003.

NB: 2008*=dato registrato nel 2008

1.5 - Le famiglie

Le famiglie residenti in provincia al 31 dicembre 2007 erano di 284.536, cresciute poco meno di 5.000 rispetto all'anno precedente (+1,7%); l'aumento provinciale rispetto al dato dell'anno 2000 è pari ad un +12,5%. Simultaneamente all'esplosione del numero delle famiglie c'è stata una progressiva diminuzione della dimensione media delle stesse, i cui nuclei sono composti mediamente da 2,37 membri. Nel 1992 i membri per famiglia erano 2,64.

Fig.1.6 - Numero di famiglie residenti in provincia di Modena (valori assoluti in migliaia) e numero medio di componenti, dal 1992 al 2007.



Fonte: Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena e nostre elaborazioni.

La tabella successiva evidenzia il differente comportamento delle eterogenee realtà territoriali che compongono la provincia. Il trend dei 7 distretti socio-sanitari è analogo ma si è presenta con intensità diverse tra i vari territori.

Rispetto a quanto registrato nel 2000, il numero di famiglie è cresciuto di $\frac{1}{4}$ nel distretto di Castelfranco Emilia (+25,3 %); notevoli anche gli incrementi riscontrati a Vignola (+15,4%) e Mirandola (+14,5%). I distretti di Sassuolo, Carpi e Pavullo si mantengono grossomodo in linea con la media provinciale, con aumenti compresi tra il 10,2% ed il 12,5%; il distretto con aumento minore è stato quello del capoluogo provinciale attestatosi ad un +8,2%.

La dimensione famigliare è diminuita in provincia di quasi 5 punti percentuali negli ultimi sette anni, passando dai 2,49 membri a famiglia del 2000 ai 2,37 del 2007.

L'ampiezza media dei nuclei famigliari è diminuita in maniera particolare a Modena e nell'ambito di Mirandola (entrambi al -5,9%); mentre i distretti di Vignola, Pavullo e Carpi hanno avuto contrazioni nella dimensione media prossime al 3%.

Tab.1.6 - Numero di famiglie e numero medio di componenti nei distretti socio-sanitari della provincia di Modena al 31/12 del 1995, 2000, 2006 e 2007. Valori assoluti e variazioni percentuali.

	Valori assoluti				Variazioni percentuali		
	1995	2000	2006	2007	dal 1995 al 2000	dal 2000 al 2007	dal 2006 al 2007
numero di famiglie							
<i>Carpi</i>	34.287	36.534	40.149	40.844	6,6	11,8	1,7
<i>Mirandola</i>	28.748	30.160	33.831	34.546	4,9	14,5	2,1
<i>Modena</i>	70.835	74.675	80.377	80.781	5,4	8,2	0,5
<i>Sassuolo</i>	39.837	42.584	46.106	46.952	6,9	10,3	1,8
<i>Pavullo nel Frignano</i>	14.816	15.968	17.568	17.961	7,8	12,5	2,2
<i>Vignola</i>	27.950	30.613	34.659	35.339	9,5	15,4	2,0
<i>Castelfranco Emilia</i>	19.217	22.434	27.072	28.113	16,7	25,3	3,8
Totale	235.690	252.968	279.762	284.536	7,3	12,5	1,7
numero medio di componenti							
<i>Carpi</i>	2,59	2,52	2,46	2,44	-2,7	-3,1	-0,7
<i>Mirandola</i>	2,65	2,59	2,45	2,44	-2,3	-5,9	-0,5
<i>Modena</i>	2,44	2,35	2,22	2,21	-3,7	-5,9	-0,4
<i>Sassuolo</i>	2,75	2,64	2,51	2,50	-4,0	-5,4	-0,4
<i>Pavullo nel Frignano</i>	2,38	2,32	2,26	2,25	-2,5	-3,1	-0,5
<i>Vignola</i>	2,55	2,48	2,41	2,41	-2,7	-3,0	-0,2
<i>Castelfranco Emilia</i>	2,70	2,57	2,47	2,46	-4,8	-4,4	-0,5
Totale	2,57	2,49	2,38	2,37	-3,1	-4,8	-0,4

Fonte: Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena e nostre elaborazioni.

Capitolo 2 - Quadro congiunturale

2.1 - Il quadro congiunturale macroeconomico

Nel paragrafo seguente vengono presentati i principali dati di sintesi riguardanti l'economia, partendo dal livello mondiale per scendere via via nel dettaglio locale.

2.1.1 - La congiuntura internazionale

L'anno appena trascorso ha segnato una netta decelerazione dell'attività economica mondiale, che è passata dal tasso di crescita del 5,2% nel 2007 al 3,2% nel 2008. Tale decelerazione ha riguardato sia le economie avanzate che quelle dei paesi in via di sviluppo.

La congiuntura delle economie più sviluppate si è articolata in due fasi: nella prima fase, che si è protratta fino ad agosto del 2008, si sono verificate forti incertezze in ambito finanziario con ampie turbolenze in tali mercati ed una caduta del settore immobiliare. Nella seconda fase la crisi finanziaria si è estesa al settore privato riducendo le disponibilità di reddito delle famiglie e di credito alle imprese che, attraverso la caduta dei consumi e degli investimenti, si è ripercossa sulla produzione già nel quarto trimestre dello stesso anno.

Le economie in via di sviluppo, che avevano risentito con minore intensità della crisi finanziaria nel primo semestre dell'anno, a partire dal settembre ne sono state pienamente investite, anche se con impatti diversi. In particolare le economie dell'Europa centrale, tra cui anche stati appartenenti alla UE, hanno evidenziato la propria debolezza strutturale mentre i paesi asiatici produttori di manufatti hanno registrato il forte calo della domanda dei loro prodotti e i fornitori di materie prime hanno dovuto affrontare il crollo dei prezzi.

2.1.2 - La congiuntura nell'Unione Europea

Nel 2008 "il ritmo di espansione nei paesi dell'Unione europea si è ridotto nettamente allo 0,9% (dal 2,9% nel 2007)"³. Nell'area euro il PIL (prodotto interno lordo) nel 2008 è cresciuto dello 0,8% in termini reali dimezzando il valore previsto all'inizio dell'anno, mentre solo nel 2007 aveva segnato un incremento del 2,7%.

La caduta del PIL nell'ultimo trimestre del 2008 (-1,6% sullo stesso periodo dell'anno precedente) è stata notevole e causata soprattutto dalla flessione della produzione industriale: -5,5% nell'ultimo trimestre, corrispondente a -0,7% in corso d'anno. La caduta è stata invece più contenuta nelle costruzioni (-1,7% nell'ultimo trimestre e -0,5% su media annua) e nei servizi (-0,7% nell'ultimo trimestre e +1,5% su media annua).

La congiuntura negativa ha inciso sull'andamento delle esportazioni con una contrazione nell'ultimo trimestre pari a -6,7%, la quale si è verificata in misura più marcata nei paesi a forte propensione all'export come la Germania e l'Italia.

³ Relazione annuale, Banca d'Italia, www.bancaditalia.it

La caduta della produzione ha ampliato i margini della capacità produttiva inutilizzata e “il pessimismo nelle attese di produzione (ha) contribuito a contenere gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, cresciuti solo lievemente nel 2008 (0,8%). Nel quarto trimestre l’acuirsi della crisi si è riflesso nel calo pronunciato dell’ accumulazione di capitale (-4,6%) su cui potrebbe avere influito anche la restrizione delle condizioni di credito”⁴ Anche i consumi hanno rallentato rispetto alla già modesta crescita degli anni precedenti.

La dinamica congiunturale si è poi aggravata nei primi mesi dell’anno in corso interessando tutti i comparti: “dopo il picco della primavera del 2008, le quantità prodotte dall’industria sono diminuite a marzo di circa un quinto in Germania e in Francia; di un quarto in Italia e in Spagna”⁵.

Secondo i dati provvisori forniti da Eurostat, nei primi tre mesi del 2009 il PIL è diminuito in Europa del 2,5%.

Per quanto riguarda l’occupazione, nel 2008 si è registrato un lieve incremento del tasso di attività nel corso del primo semestre, per poi segnare un calo dello 0,2% nel secondo; il tasso di disoccupazione invece è salito dal 7,3% all’ 8,0% nel gennaio del 2009.

2.1.3 - La congiuntura in Italia

Il PIL è diminuito nel corso del 2008 dell’ 1,0% in Italia a fronte di un incremento non eccezionale nei due anni precedenti (+2,0% nel 2006 e + 1,6% nel 2007). Le prime stime relative al 2009 prevedono una caduta del PIL pari a -5,9%.

Alla caduta del PIL hanno contribuito tutte le componenti della domanda: -3,0% degli investimenti, -0,9% la spesa per consumi delle famiglie; infine la componente estera ha visto una caduta sia delle importazioni (-4,5%) che delle esportazioni (-3,7%).

Anche sul piano settoriale si è registrata una caduta della produzione generalizzata, ad eccezione del settore agricolo. In particolare a partire dalla seconda parte dello scorso anno, e in modo più accentuato nel primo trimestre del 2009, tra i produttori di beni intermedi e di beni strumentali si sono registrati i cali più significativi, mentre il settore farmaceutico e alimentare segnalano una migliore tenuta.

Se ci si sofferma ad osservare l’andamento dell’export negli ultimi mesi del 2008 e i primi del 2009, si segnala una caduta verticale. Alcuni comparti quali la produzione e lavorazione del legno, l’industria della raffinazione del petrolio, la chimica, la plastica, le industrie dei metalli, delle macchine e dei mezzi di trasporto “sono stati investiti da uno shock violentissimo e fortemente concentrato nel tempo, tra novembre e gennaio”⁶.

La disoccupazione nel 2008 ha iniziato a salire dopo che aveva conosciuto un netto miglioramento negli anni precedenti. “Tutti i margini di riduzione accumulati nell’ultimo biennio sono di fatto annullati e le persone in cerca di lavoro (1,7 milioni) sono più che nel 2006.”⁷

La flessione dell’occupazione è stata più accentuata nell’industria, a partire dalla prima metà dell’anno, a causa della caduta delle esportazioni. In particolare si è verificato un calo dell’1,2% per gli occupati e del 2,7% delle ore lavorate. Il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni (CIG), che ha permesso di

⁴ op. cit. Banca d’Italia

⁵ op. cit. Banca d’Italia

⁶ Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2008, ISTAT, www.istat.it

⁷ op. cit. ISTAT

frenare la caduta dell'occupazione, ha superato nel quarto trimestre del 2008, in termini di ore totali erogate, il livello raggiunto nel corso della crisi del 1992-93. Tuttavia, in termini di ricadute sociali, la crisi attuale può avere un impatto molto più consistente della crisi dei primi anni '90. Infatti in quel periodo in Italia le forme contrattuali di tipo flessibile non era presenti nelle stesse tipologie e nella stessa numerosità come oggi; pertanto se i dati sulla CIG negli anni '90 potevano fornire un'indicazione piuttosto precisa sull'impatto sociale della crisi in una prospettiva più ampia, lo stesso non avviene al momento attuale.

Secondo il rapporto annuale della Banca d'Italia "Il deterioramento è destinato a proseguire nel 2009. Le imprese programmano consistenti riduzioni degli organici, sia attraverso i licenziamenti, sia attraverso una forte riduzione delle assunzioni, che limiterà la possibilità di attivare un impiego per quanti perdono il lavoro e per coloro che sono in cerca della prima occupazione"⁸.

La crisi occupazionale ha poi modificato l'area della disoccupazione coinvolgendo maggiormente uomini adulti a cui non è stato rinnovato un contratto a termine sia che si "trovassero nella posizione di dipendenti sia di collaboratori."⁹

Il cambiamento sopra descritto e la ulteriore debolezza del mercato del lavoro sono poi destinate a modificare e allargare l'area della vulnerabilità sociale in particolare nel mezzogiorno, dove già nel 2006 una persona su tre era a rischio vulnerabilità, a fronte di otto su cento nel Nord-est e dieci su cento nel Nord-ovest e Centro.

Nella cornice seguente vengono premesse le definizioni utilizzate dall'ISTAT dei principali concetti utilizzati in questo capitolo (*Glossario statistico* alla pagina: <http://www.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>).

⁸ op. cit. Banca d'Italia

⁹ op. cit ISTAT

Valore aggiunto: L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

Valore aggiunto a prezzi base: È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valore aggiunto a prezzi mercato: È il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

PIL: Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Il **Pil procapite** è il Pil per abitante ossia il rapporto tra il Pil totale e i dati demografici fonte Istat.

Esportazioni: I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni: Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Investimenti e disinvestimenti diretti esteri: gli investimenti diretti esteri sono gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Le operazioni di investimento effettuate dall'impresa partecipata nell'impresa partecipante sono registrate in base al criterio direzionale. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Per disinvestimenti la dismissione di tali attività.

2.2 - Il quadro congiunturale modenese

A differenza dei due anni immediatamente precedenti, il 2008, a quanto emerge dai dati presentati nel “Rapporto Economico sulla Provincia di Modena – anno 2007”, curato dalla Camera di Commercio, relativamente alla Giuria della Congiuntura, si è chiuso su un terreno tendente al negativo.

2.2.1 - Valore aggiunto e prodotto interno lordo procapite a Modena

Il valore aggiunto della provincia di Modena è in fase espansiva. La crescita tra 2006 e 2007 è superiore al miliardo e mezzo di euro, leggermente superiore alla crescita media regionale.

Solo tra 2005 e 2006 si è registrata una piccola flessione nel valore aggiunto, flessione ampiamente compensata dalla fase espansiva del 2007.

Tab. 2.1 - Valore aggiunto ai prezzi correnti (prezzi in milioni di €)

	Modena	Regione	% di colonna
2003	18.223	105.013	17,4
2004	18.752	108.215	17,3
2005	19.054	110.991	17,2
2006	18.771	114.544	16,4
2007	20.295	121.616	16,7

Fonte: Istituto Tagliacarne

Il peso percentuale del V.A. modenese sul Valore Aggiunto regionale si mantiene attorno al 16/17%; il 2007 segnala una leggerissima inversione di tendenza rispetto alla perdita di peso specifico dell'economia modenese rispetto all'economia regionale dal punto di vista del valore aggiunto.

Tab. 2.2 - Variazioni del tasso di crescita medio (2004-2007) per provincia e attività economica

Tasso di crescita medio del VA (2004-2007)	Settori				
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE (al lordo Sifim)
Provincia					
Bologna	-1,5	4,4	1,1	4,0	3,9
Ferrara	-2,4	5,9	7,9	1,9	2,8
Forlì-Cesena	-1,5	12,0	3,6	1,9	4,0
Modena	-2,7	3,3	1,3	2,9	2,8
Parma	-4,7	2,3	8,0	3,7	3,2
Piacenza	5,2	6,6	-3,0	5,9	5,1
Ravenna	-4,8	8,4	4,3	2,2	3,3
Reggio Emilia	-1,0	7,0	1,9	6,3	6,0
Rimini	-11,4	4,3	3,8	3,0	2,9
TOTALE Emilia-Romagna	-2,3	5,2	2,5	3,6	3,7

Fonte: Istituto Tagliacarne

Dalla tabella precedente si evidenzia il differente comportamento dei diversi settori del modenese rispetto al valore aggiunto; agricoltura e costruzioni segnalano una fase di discesa del proprio valore aggiunto. Il calo riscontrato nel settore agricolo è un fenomeno diffuso in regione, tant'è che il -2,7% del modenese si posiziona appena sopra la linea della media regionale (-2,3); l'edilizia invece, la cui crescita del valore aggiunto torna in terreno positivo con un +1,3% nel quadriennio, si posiziona su livelli sensibilmente inferiori (circa la metà) rispetto alla media ponderata delle altre realtà regionali, che eccezion fatta per Piacenza (con una decrescita del 3%) e per Bologna (+1,1%), sono in terreno decisamente più positivo. Tiene il valore aggiunto industriale (+3,3%), anche se su livelli sensibilmente inferiori rispetto alla media regionale, superiore di 2 punti percentuali rispetto a quella di Modena. Anche per l'incremento nel valore aggiunto dei servizi, cresciuti di quasi il 3%, si ha una crescita comunque inferiore alla media regionale. Complessivamente nel quadriennio il valore aggiunto dell'economia modenese è cresciuto di circa 3 punto percentuale, a fronte dei 4 punti di aumento regionali. Una possibile spiegazione del comportamento sotto la media di questo indicatore economico può stare sugli elevati valori assoluti che mantengono comunque Modena in seconda posizione a livello regionale, con 10mln di € di V.A. meno di Bologna (1^ provincia della regione), ma con oltre 6mln di € più di Reggio Emilia, sita in terza posizione nella classifica delle province.

Fig. 2.1 - Variazioni del PIL ai prezzi correnti rispetto all'anno precedente

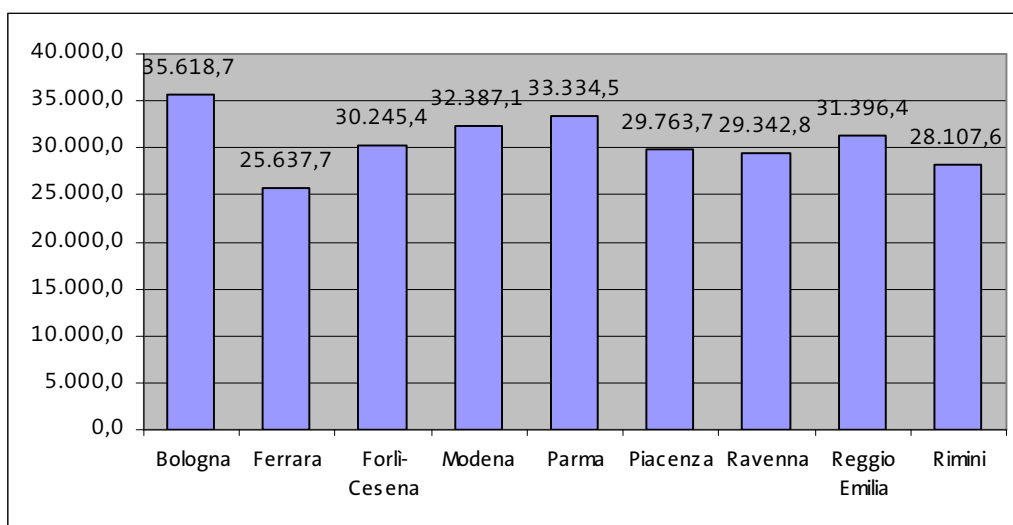


Fonte: Istituto Tagliacarne

Nelle graduatorie per provincia relative al PIL pro-capite la provincia di Modena si colloca in terza posizione a livello regionale e, ormai da molti anni, si posiziona all'interno delle prime 10 province della nazione in quanto a PIL pro-capite. Sia nel 2006 che nel 2007 Modena ha mantenuto la settima

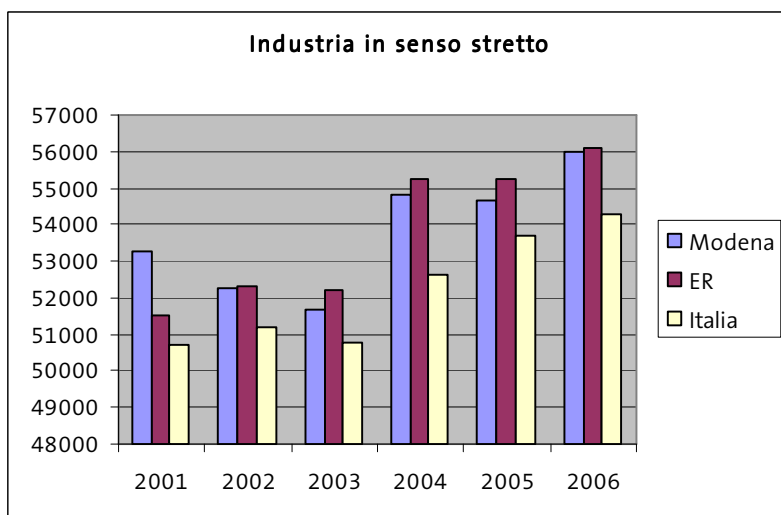
posizione, anche se la ricchezza individuale dei modenesi ha raggiunto nel 2007 quasi 32.400 euro, con un incremento di quasi il 2% rispetto all'anno precedente. Il valore in euro è espresso a prezzi correnti, cioè a prezzi praticati e immediatamente rilevabili sul mercato in un determinato momento: ciò rende più complicato effettuare confronti fra anni diversi. Le variazioni nella serie storica del dato pro-capite segnalano comunque un andamento non rettilineo, come viene evidenziato dalle punte negative toccate nel corso del 2006.

Fig. 2.2 - PIL pro-capite per territorio, anno 2007



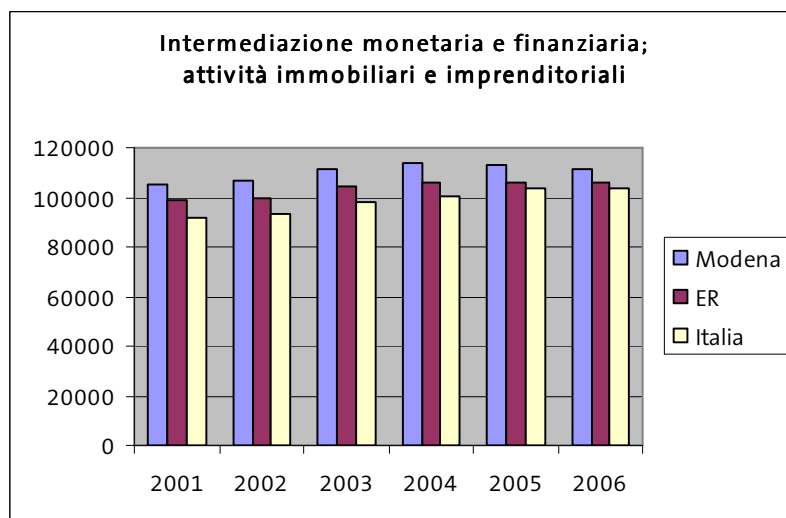
Fonte: Istituto Tagliacarne

Fig. 2.3 - Valore aggiunto per unità di lavoro in Industria in senso stretto, 2001-2006.



Fonte: Istituto Tagliacarne

Fig. 2.4 - Valore aggiunto per unità di lavoro nel Intermediazione monetaria, 2001-2006.



Fonte: Istituto Tagliacarne

Confrontando il valore aggiunto con le ULA (unità di lavoro), ossia l'equivalente a tempo pieno dell'occupazione interna, si ha una indicazione rispetto alla produttività dei settori del mercato modenese, la loro capacità cioè di produrre valore aggiunto. Prendendo come riferimento il 2006, e trascurando il settore agricolo, il cui valore aggiunto è modesto, il settore capace di produrre il maggiore rapporto valore aggiunto/ULA è, come in tutta la realtà regionale, l'“*intermediazione monetaria e finanziaria e attività immobiliari e imprenditoriali*”.

Le costruzioni hanno una produttività allineata al livello regionale e superiore, a partire dal 2003, rispetto al livello nazionale. L'andamento della produttività del settore industriale è da tenere sotto attenta osservazione, pur essendo in crescita, si può osservare come la produttività dell'Industria modenese sia “scesa” rispetto alla media regionale.

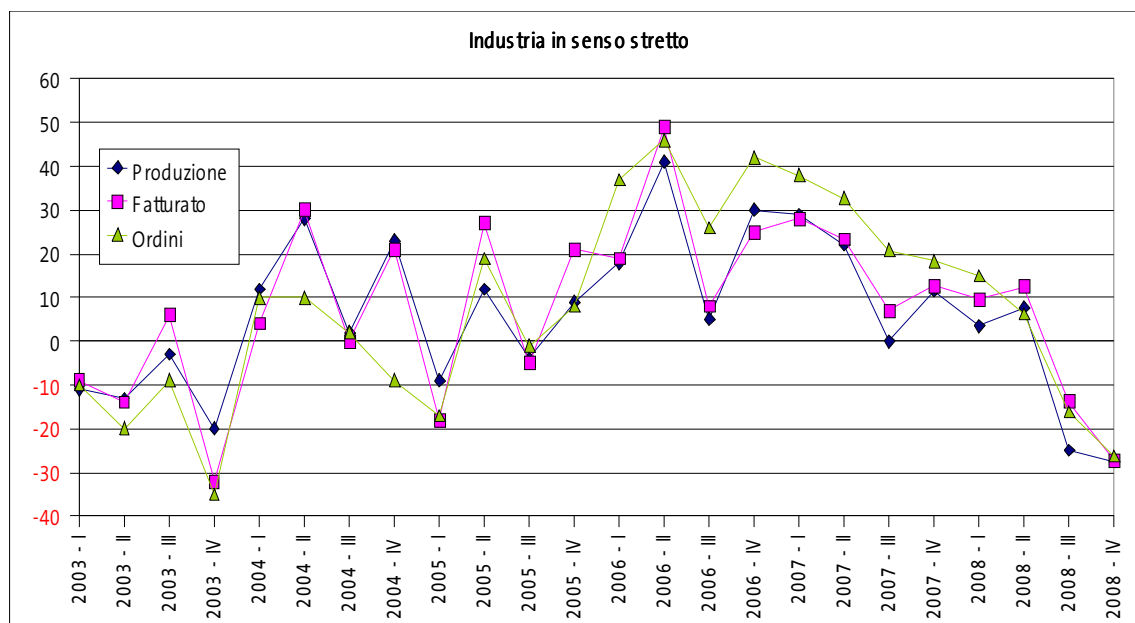
2.2.2 – Indagine congiunturale della Camera di Commercio

Nel grafico seguente è descritto l'andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera a partire dal 2003. Nella seconda metà del 2008 ordinativi, fatturato e produzione sono passati in terreno negativo, tanto da raggiungere, alla fine del IV trimestre livelli analoghi a quelli riscontrati nel IV trimestre 2003, il peggiore del periodo analizzato.

Le esportazioni, il cui andamento in crescita aveva mantenuto in terreno positivo l'economia modenese negli anni passati, hanno subito una flessione nella crescita; da segnalare il “buco” nel terzo trimestre, quando le esportazioni hanno fatto registrare un segno negativo (anche se solo 0,1).

I primi segnali registrati per il 2009 su tutti e quattro gli indicatori utilizzati in questo paragrafo, segnalano dei trend negativi ancora più accentuati.

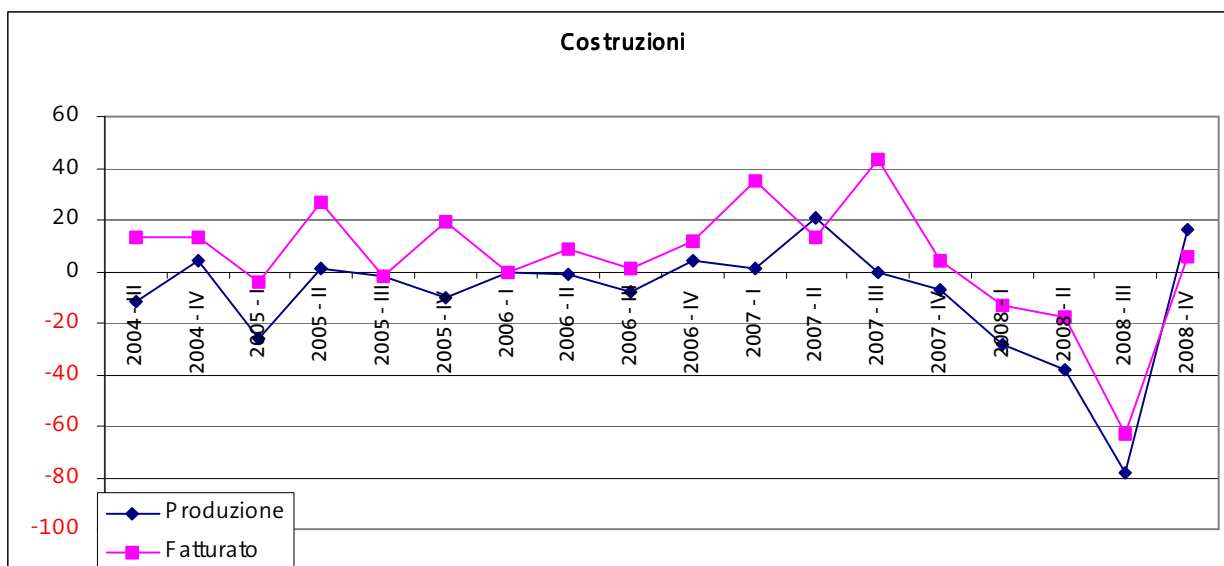
Fig. 2.5 - Saldo per la variazione trimestre su trimestre anno precedente di produzione e fatturato dal terzo trimestre 2003 al quarto trimestre 2008, nelle imprese manifatturiere modenesi.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati dell'Ufficio Studi della CCIAA Modena.

La figura successiva indica invece l'andamento riscontrato per il **settore edile**, la cui produzione, era arrivata in territorio negativo a partire dal IV trimestre 2007, continua il trend negativo per tutto il 2008, iniziando a dare timidi segnali di ripresa nel corso dell'ultimo quarto dell'anno. Il fatturato dell'edilizia ha avuto un comportamento analogo a quello della produzione, con una fase calante nel corso del 2008, con interrotasi grazie all'inversione di tendenza dell'ultimo periodo dell'anno solare concluso.

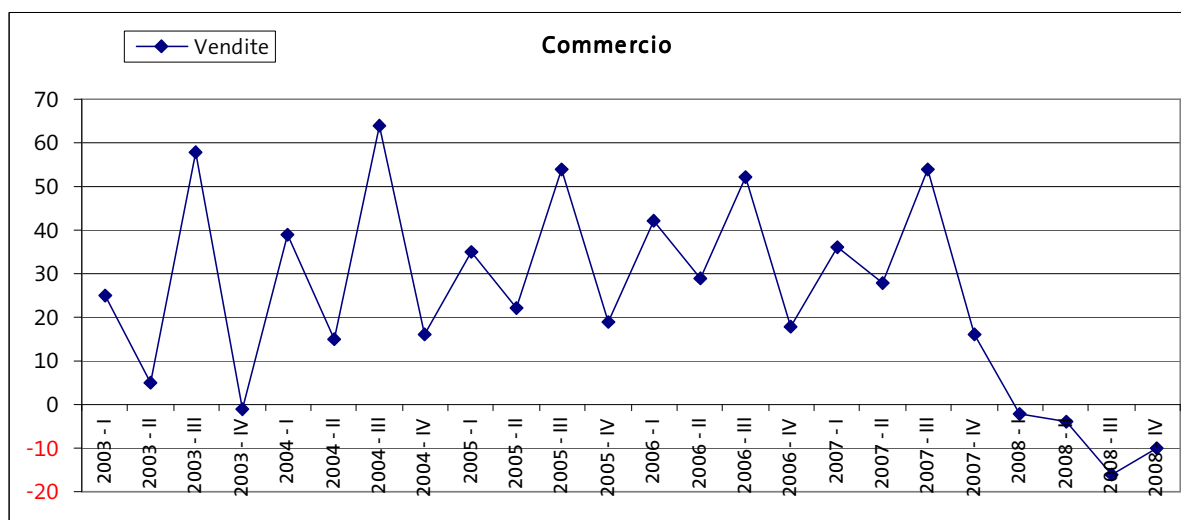
Fig. 2.6 - Saldo per la variazione trimestre su trimestre anno precedente di produzione e fatturato dal terzo trimestre 2004 al quarto trimestre 2008, nelle imprese edili modenesi.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati dell'Ufficio Studi della CCIAA Modena.

La figura seguente descrive il comportamento del commercio modenese, il cui comportamento altalenante, ma sempre in territorio decisamente positivo, ha visto un declino lungo tutto il 2008, con un leggerissimo miglioramento nel trend negativo tra terzo e quarto trimestre.

Fig. 2.7 - Saldo per la variazione trimestre su trimestre anno precedente delle vendite dal terzo trimestre 2004 al quarto trimestre 2008, nel commercio modenese.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati dell'Ufficio Studi della CCIAA Modena.

2.2.3 - I settori economici

In questo paragrafo entreremo maggiormente nello specifico dell'andamento congiunturale dei principali settori economici che costituiscono il mercato modenese si osserva che:

- nell'ultimo anno il comparto **alimentare** pur mantenendo le esportazioni in terreno positivo, anche se la variazione positiva rispetto a quella registrata nell'anno precedente è pari ad appena un decimo di punto vede una decisa flessione nella media annua relativa alla produzione industriale, che registra una variazione rispetto al 2007 di circa il 2%;
- dopo l'ottimo 2007, il settore **metalmeccanico** ha dato qualche segnale di stanchezza, soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Il metallurgico ha visto un calo sia di produzione che, soprattutto, nelle esportazioni, scese di circa 5 punti. Tengono molto bene i mezzi di trasporto, che continuano a registrare una crescita rispetto alla produzione 2007 (+3,5%), che rispetto alle esportazioni cresciute in doppia cifra. Il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici, dopo la crescita superiore al 10% registrata l'anno passato sia rispetto a produzione che export, si tiene comunque in linea positiva su entrambi gli indicatori, anche se con aumenti di poco superiori al punto percentuale. In forte frenata il trend, molto positivo negli anni passati, delle macchine elettriche ed elettroniche, la cui produzione registra un segno negativo e le cui esportazioni, seppur ancora superiori al 5%, registrano un arretramento rispetto ai tassi di crescita registrata negli anni precedenti. Negativo, sia secondo i fattori produttivi che secondo l'export, il comportamento del comparto **ceramico**, uno dei più importanti nel tessuto economico-produttivo della provincia, sia in relazione al numero di aziende operanti nel settore, che per il valore delle esportazioni.

Le esportazioni, nel 2008 calano di circa il 10%, a causa soprattutto del crollo del mercato statunitense (presumibilmente causato dalla svalutazione del dollaro rispetto alla moneta unica europea):

- il "**sistema moda**" (tessile e abbigliamento) dopo due anni di andamento positivo, vede una forte contrazione. La produzione nel 2008 è calata sia per il tessile che per l'abbigliamento, -7,8% il primo, -4,6% il secondo. Differente tra i due comparti l'andamento registrato nelle esportazioni da un lato si riscontra un aumento considerevole nelle esportazioni dell'abbigliamento (+13,2%), dall'altro una contrazione dei mercati esteri del tessile (-9,5%);
- la produzione del settore **biomedicale**, il cui andamento 2007 non è stato positivo, ha visto invece una leggerissima crescita, dal punto di vista della produzione nel corso del 2008 (+0,9%). Negativo il segnale che viene dalle esportazioni, calate di quasi il 5% nel 2008, mentre la variazione tra 2007 e 2006 era stata in terreno positivo del 7%.

Tab. 2.3 - Variazioni percentuali medie della produzione industriale e delle esportazioni in provincia di Modena. Anno 2007.

	Produzione	Esportazioni
Alimentare	0,9	5,2
Tessile	2,1	7,9
Abbigliamento	1,4	25,5
Piastrelle e lastre in ceramica	-0,8	0,3
Prodotti in metallo	2,9	19,3
Macchine apparecchi meccanici	10,4	13,0
Macchine elettriche, elettroniche	5,8	23,9
Biomedicale	0,0	7,1
Mezzi di trasporto	11,1	11,2
Altre industrie manifatturiere	3,8	3,7
Totale industrie manifatturiere	3,9	8,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della congiuntura e Istat per le esportazioni.

Tab. 2.4 - Variazioni percentuali medie della produzione industriale e delle esportazioni in provincia di Modena, anno 2008.

	Produzione	Esportazioni
Alimentare	-1,9	5,3
Tessile	-7,8	-9,5
Abbigliamento	-4,6	13,2
Piastrelle e lastre in ceramica	-10,0	-5,5
Prodotti in metallo	-1,3	-5,1
Macchine apparecchi meccanici	1,3	1,4
Macchine elettriche, elettroniche	-3,0	7,9
Biomedicale	0,9	-4,7
Mezzi di trasporto	3,5	10,6
Altre industrie manifatturiere	-1,4	14,4
Totale industrie manifatturiere	-3,0	3,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Giuria della congiuntura e Istat per le esportazioni.

2.2.4 - Le esportazioni

Le esportazioni rivestono un ruolo centrale nell'ambito economico regionale e hanno una particolare importanza anche nell'ambito dell'economia modenese.

Anche il 2008 conferma un sostanziale buono stato dell'export modenese che, pur non essendo aumentato con i tassi di crescita riscontrati negli anni precedenti ("solo" +3,1% la variazione 2007-2008), si mantiene in terreno ampiamente positivo, dando ossigeno all'economia modenese.

Le esportazioni modenesi toccano il nuovo massimo nella serie storica, avvicinandosi a quota 11 mld di euro (calcolati, è bene precisarlo, sempre a prezzi correnti). Rispetto al 2001 la crescita si attesta vicino al 40%, variazione tra le più significative nel panorama nazionale.

Le quote più consistenti del mercato estero sono intercettate dal **meccanico tradizionale**, i cui prodotti da soli intercettano quasi un terzo dei mercati esteri modenesi (quasi 3,5 mld di export per i settori ATECO DJ (produzione metalli) e DK (produzione macchine)).

Nonostante negli ultimi anni abbia perso una parte del suo appeal estero, il settore **ceramico**, si conferma tra i settori con la maggiore propensione ai mercati internazionali, individuando poco meno del 20% dell'export modenese, in crescita, sia in valori assoluti che come quote percentuali, i **mezzi di trasporto**, poco sopra il 20%. Di livello relativamente elevato anche le esportazioni del settore della **moda**, confermatosi al 9% delle esportazioni totali.

Tra i settori più appetibili per i mercati esteri, chiudono la graduatoria l'**alimentare**, attorno al 6% e l'**agricoltura** che con l'attuale 0,3% vede le proprie esportazioni contrarsi di 1/3 rispetto al 2007.

Gli aumenti maggiori per l'economia modenese rispetto al 2007 si registrano nell'abbigliamento (mentre come indicato nel paragrafo precedente il tessile ha registrato una contrazione nella quota di mercato intercettata) e soprattutto nella produzione di mezzi di trasporto. Da segnalare il comportamento altalenante del **biomedicale**, che alterna anni di crescita e fasi recessive.

Tab. 2.5 - Esportazioni, importazioni e saldo commerciale (in euro) in provincia di Modena, dal 2001 al 2008

ANNO	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Tasso di copertura
2001	7.851	3.346	4.505	234,6
2002	8.000	3.381	4.619	236,6
2003	7.809	3.539	4.270	220,7
2004	8.402	3.771	4.631	222,8
2005	8.849	3.935	4.913	224,8
2006	9.541	4.559	4.983	209,3
2007	10.539	4.952	5.588	212,9
2008	10.891	4.625	6.266	235,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

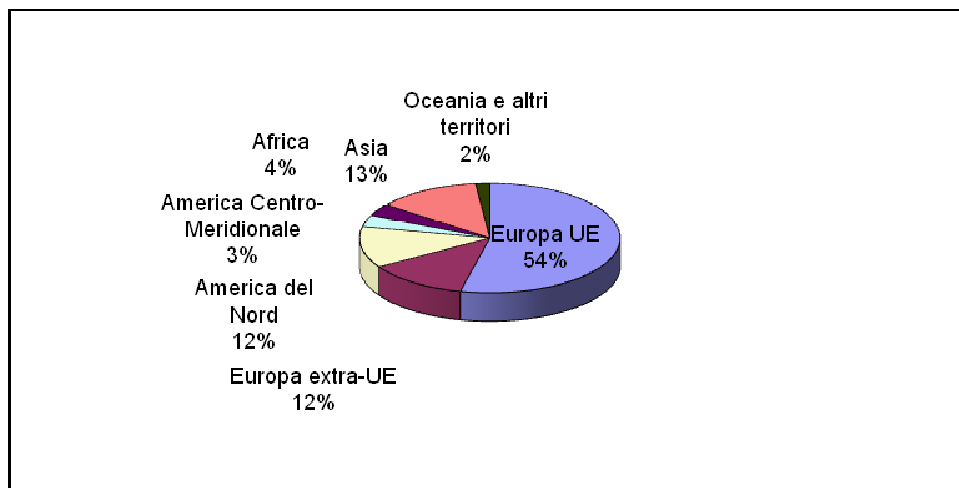
Dalla tabella precedente si vede come contemporaneamente all'espansione dell'export si segnali una contrazione delle importazioni, tale da portare il tasso di copertura, dato dal rapporto di esportazioni diviso importazioni, a quasi 250 punti percentuali. Ciò significa che per ogni euro speso per importare prodotti finiti, semilavorati o materie prime, il mercato modenese vende beni dal valore di due euro e mezzo.

Tab. 2.6 - Valore delle esportazioni a prezzi correnti dal 2001 al 2008, composizioni percentuali annuali per area di destinazione, in provincia di Modena

	esportazioni	quota %
Europa UE	5.842.243	53,6
Europa extra-UE	1.362.108	12,5
America del Nord	1.323.151	12,1
America Centro-Meridionale	368.047	3,4
Africa	393.590	3,6
Asia	1.409.770	12,9
Oceania e altri territori	191.617	1,8
TOTALE	10.890.526	100,0

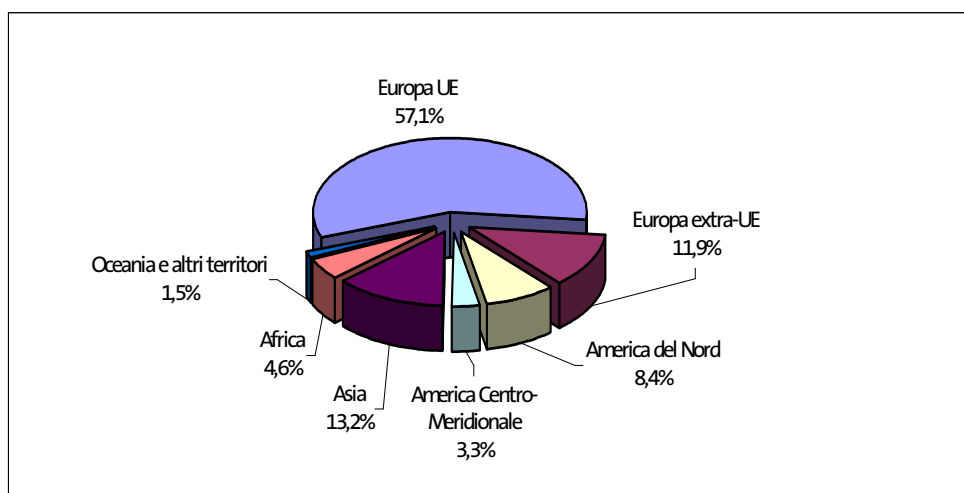
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Fig. 2.8 - Valore delle esportazioni a prezzi correnti dal 2001 al 2008, composizioni percentuali annuali per area di destinazione, in provincia di Modena



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

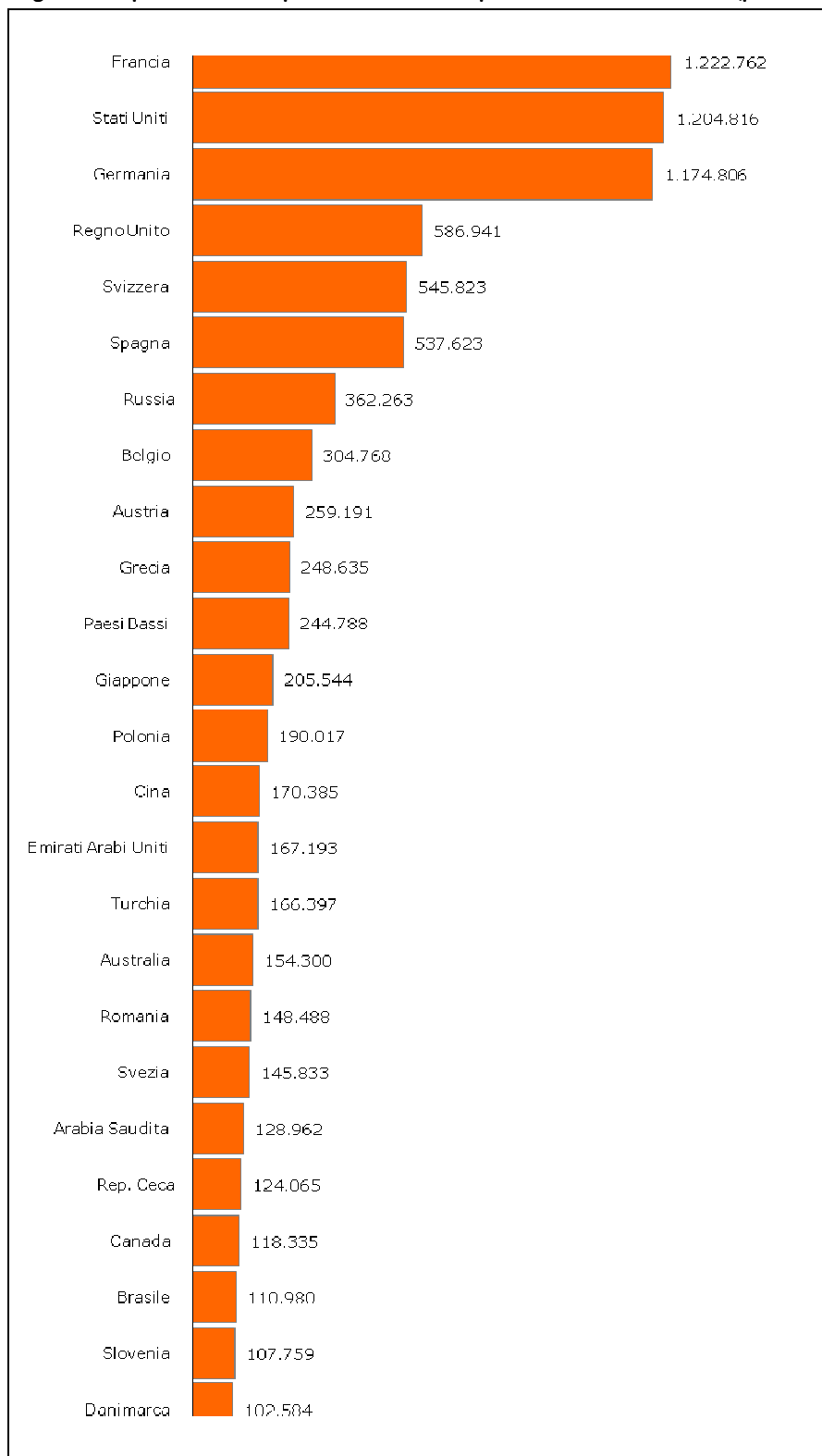
Fig. 2.9 - Esportazioni per Area geografica di destinazione dall' Emilia-Romagna nel 2008



Fonte: ISTAT

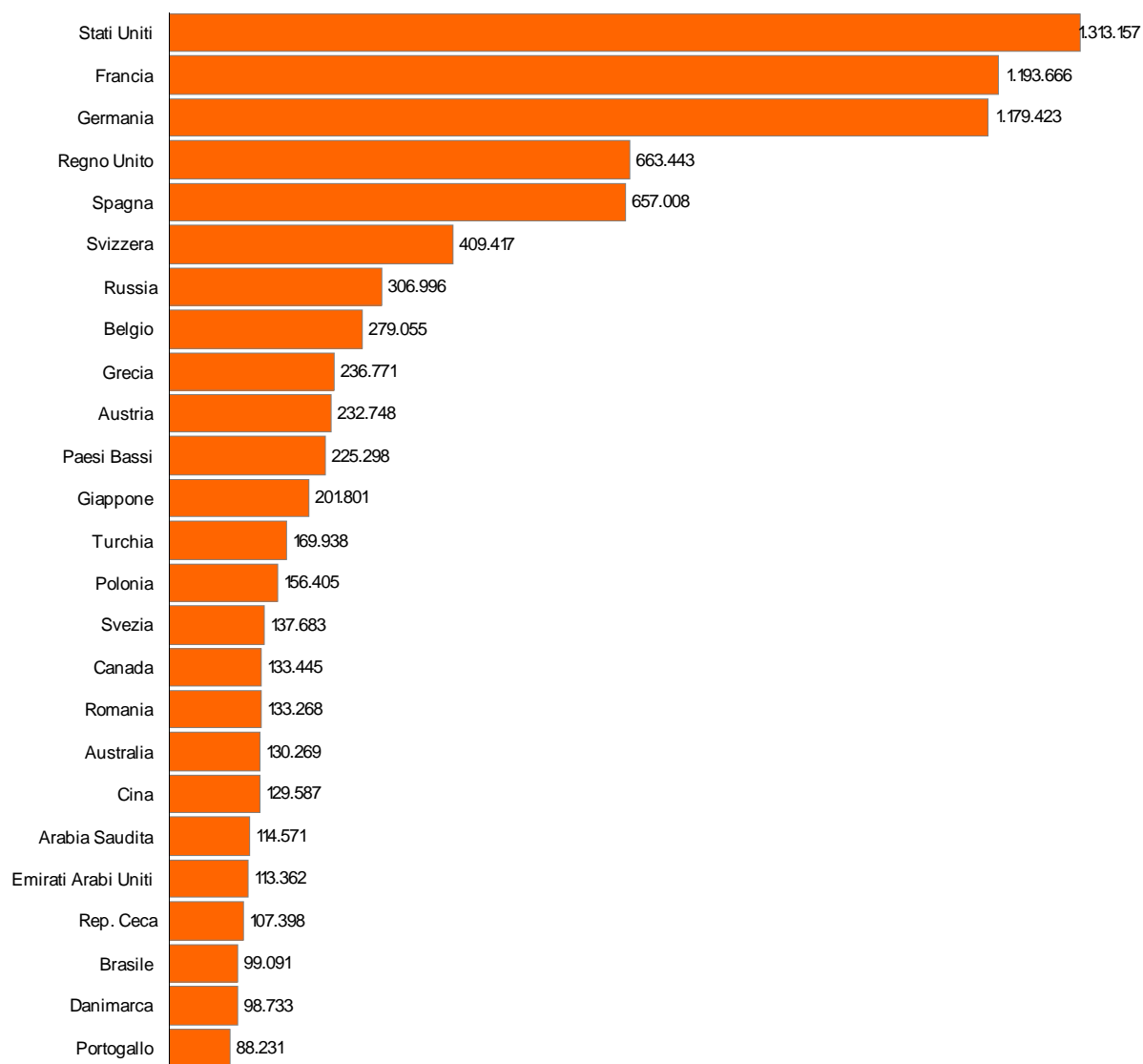
Dai grafici seguenti si vede l'evoluzione nel breve periodo dei diversi sbocchi delle merci modenesi. Le esportazioni verso gli Stati Uniti (-8,3%), la Gran Bretagna (-11,5%) e soprattutto la Spagna (-18,3%) vedono una contrazione, si registra la crescita significativa di un mercato importante come quello francese (+2,2%). Altri sbocchi meno importanti ma in crescita sostenuta, con percentuali di aumento superiori alle due cifre, sono quello rappresentato dalla Russia (+18%), quello polacco (+21,5%) e, soprattutto, quello della Svizzera, cresciuto in maniera tale da compensare il “buco” causato dalla recessione spagnola, nel 2008 sono stati esportati verso la Repubblica Elvetica bei per oltre mezzo miliardo di euro, con un aumento rispetto al 2007 di circa 1/3.

Fig. 2.10 - Esportazioni della provincia di Modena per nazioni di destinazione (primi 25 paesi). Anno 2008



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio.

Fig. 2.11 - Esportazioni della provincia di Modena per nazioni di destinazione (primi 25 paesi). Anno 2007.

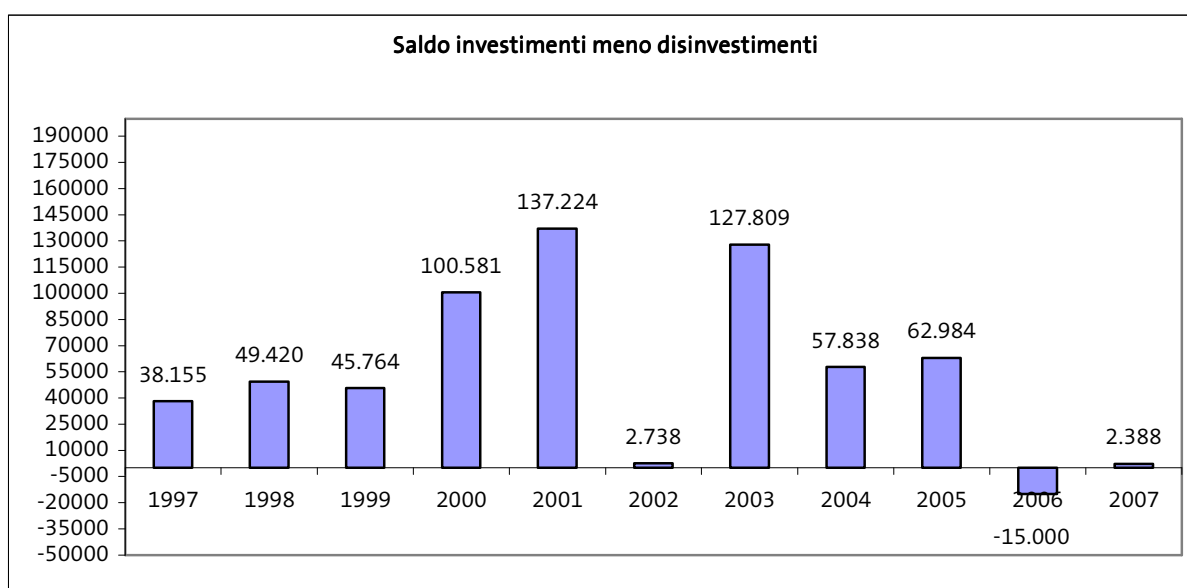


Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio.

2.2.5 - Investimenti e disinvestimenti diretti esteri

I dati relativi agli investimenti diretti esteri (IDE) nel modenese, ci aiutano a capire come sia variata nel tempo la propensione che le imprese straniere hanno avuto verso un'attiva presenza sul territorio di Modena; gli IDE sono sostanzialmente indicativi della compartecipazione straniera in attività esistenti sulla provincia ovvero gli IDE possono essere presi come indicatore della attrattività della provincia modenese. La figura successiva illustra il saldo tra investimenti e disinvestimenti esteri, la differenza cioè tra i capitali stranieri che hanno deciso di investire e quelli che invece hanno preferito disinvestire da Modena. Nel periodo preso in esame, (1997-2007), notiamo come l'andamento del saldo sia diviso in due gruppi, pur restando sempre, ad eccezione del 2006, in campo positivo; fino al 2001 si è mantenuto lungo una linea crescente che ha toccato il suo massimo valore nel 2001 con circa 150 milioni di euro. Dopo il 2001 si osservano andamenti altalenanti. Nel 2002 si nota una discesa molto forte, tanto da avvicinarsi al saldo nullo. Nel 2003 gli IDE risalgono a una quota analoga a quella del 2001. Il 2006 ha registrato l'unico saldo negativo, quota -15mln. Il 2007 si è concluso nuovamente con un saldo praticamente nullo.

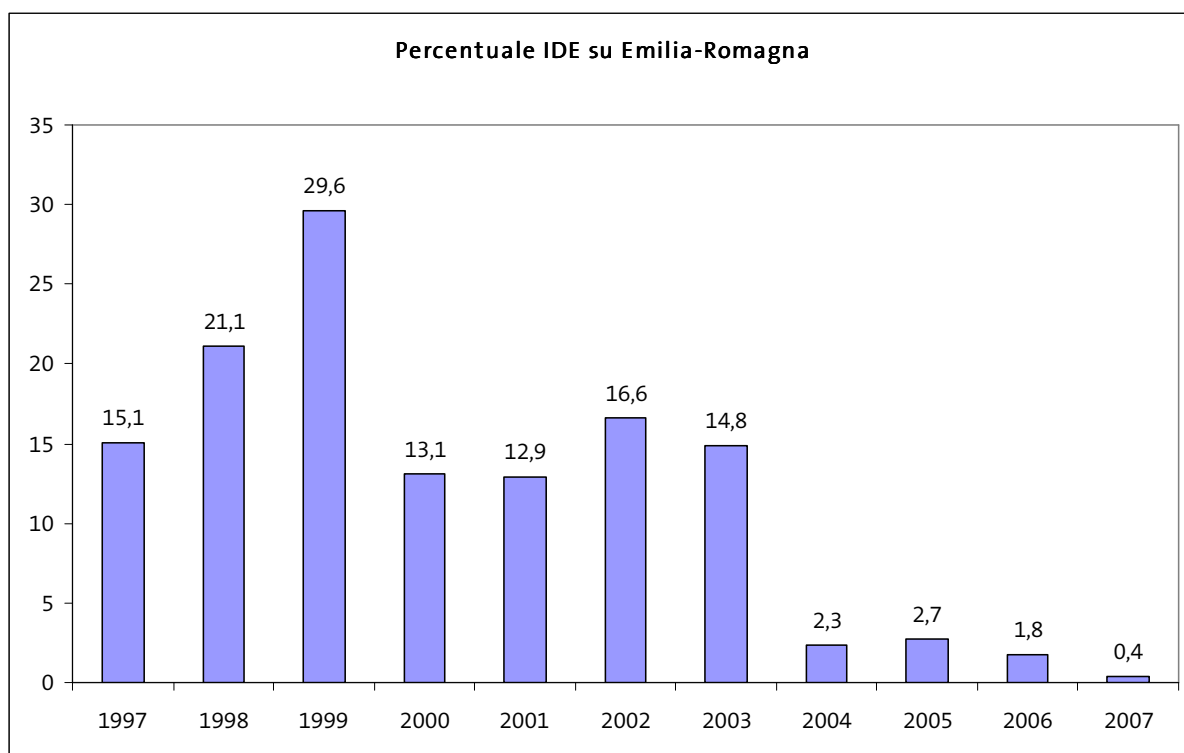
Fig. 2.12 - Saldo investimenti ed investimenti diretti esteri in provincia di Modena, 1997-2007



Fonte: **Ufficio Italiano Cambi**

Il peso percentuale degli investimenti diretti esteri verso Modena rispetto al totale regionale è calato in maniera molto forte a partire dal 1999, anno in cui a Modena era localizzato poco meno di un terzo degli IDE emiliano-romagnoli. La cifra degli investimenti diretti esteri a Modena sul totale regionale ha toccato il suo minimo nel corso del 2007, quando gli IDE del modenese erano appena lo 0,4% del totale regionale.

Fig. 2.13 - Peso percentuale degli IDE di Modena sul totale regionale, 1997-2007



Fonte: *Ufficio Italiano Cambi*

Capitolo 3 - La situazione delle imprese modenesi

3.1 - Le imprese attive in provincia di Modena

I dati presentati in questo paragrafo derivano dal Registro imprese della CCIAA di Modena. Le **imprese attive** in provincia al 31 dicembre 2008 erano 68.871, aumentate di circa 450 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente. L'incremento percentuale nel corso del 2008 è quantificabile in un +0,7%, incremento di entità analoga a quello tra 2006 e 2007 (quand'era stato pari ad un +0,6%).

La crescita del tessuto imprenditoriale del modenese è ancora più rilevante se paragoniamo il numero di imprese attualmente attive con le imprese attive alla data del 31 dicembre 2001, l'incremento nei sette anni considerati consiste in quasi 4.500 unità (4.367 pari al 6,8%). Il tasso medio annuo di crescita delle imprese attive modenesi è stato di circa l'1%, decisamente elevato rispetto alla media regionale (+0,7% all'anno) e quasi doppio rispetto alla crescita media registrata nella provincia felsinea (+0,5%).

Analizziamo ora lo specifico dei macrosettori che compongono l'imprenditoria modenese: i leggeri segnali di ripresa, registrati tra 2006 e 2007, per il **settore primario**, non si sono riproposti nell'ultimo anno solare concluso. Il calo delle imprese agricole attive in provincia tra il 31 dicembre 2007 ed il 31 dicembre 2008 è stato superiore alle 200 unità, che portano il calo complessivo rispetto al 2001 prossimo a -1.400 unità. Percentualmente la decrescita rispetto al 2007 è quantificabile in un -2,3%, mentre il calo rispetto al 2001 è del 12,3%. Passando al **settore industriale** nel suo complesso, si registra una crescita notevole del numero di imprese attive operative nell'industria, sia in termini di valori assoluti che in termini percentuali. La crescita registrata nel 2008 rispetto al 2007 è di 265 unità (+1,1%), rispetto al 2001 l'incremento registrato dall'industria è stato superiore alle 2.000 unità, per la precisione sono nate 2.080 nuove imprese, pari a un +9,5%.

L'aumento considerato è imputabile alla crescita **delle** imprese attive nel settore delle **costruzioni**, aumentate di oltre 2.700 imprese rispetto al 2001 (pari ad un incremento percentuale del 30,6%), anche se nel corso del 2008, la crescita del settore lancia un segnale di rallentamento, probabilmente legato alla crisi internazionale; la crescita rispetto all'anno passato si ferma a mezzo punto percentuale, pari a circa 50 nuove imprese.

Al tempo stesso le imprese attive nel **manifatturiero** si sono contratte del 5,2% rispetto al 2001, anche se c'è un timido segnale di rilancio rispetto al 2007; nel corso del 2008 infatti sono sorte in provincia oltre 200 nuove imprese manifatturiere, pari ad un aumento percentuale di quasi il 2%.

Entrando nello specifico dell'area **manifatturiera**, si osservano diversi comportamenti tra le branche specifiche di cui è composta, limitando il commento a quelle numericamente significative:

- il "sistema moda" (tessile, confezionamento di articoli da vestiario e cuoio – codici ATECO DB e DC) è quello che ha subito, nel corso degli anni analizzati, la maggiore contrazione. La moda è calata, nel complesso, di oltre 19 punti rispetto al 2001, anche se ci sono dei segnali positivi nel corso dell'ultimo anno solare, con un aumento percentuale del numero delle imprese attive nel tessile/abbigliamento di circa il 3%

Tab. 3.1 - Imprese attive in Provincia di Modena per codice Ateco. Variazioni assolute e percentuali 2001-2007-2008

Descrizione attività	2001	2007	2008	2007-2008		2001-2008	
				diff	%	diff.	%
Settore primario: agricoltura, allevamento	11.280	10.130	9.898	-232	-2,3	-1.382	-12,3
Estrazione di minerali energetici	1	2	1	-1	-50,0	0	0,0
Estrazione di minerali non energetici	49	42	38	-4	-9,5	-11	-22,4
Attività manifatturiere	12.755	11.869	12.087	218	1,8	-668	-5,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.438	1.503	1.534	31	2,1	96	6,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	3.476	2.732	2.811	79	2,9	-665	-19,1
Industrie conciarie, prodotti in cuoio e similari	139	107	115	8	7,5	-24	-17,3
Industria del legno e dei prodotti in legno	529	435	419	-16	-3,7	-110	-20,8
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	549	527	541	14	2,7	-8	-1,5
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	7	6	5	-1	-16,7	-2	-28,6
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	115	107	105	-2	-1,9	-10	-8,7
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	205	200	203	3	1,5	-2	-1,0
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	621	628	643	15	2,4	22	3,5
Prod. e fabbric. metallo e prodotti in metallo	2.435	2.482	2.489	7	0,3	54	2,2
Fabbric.macchine ed appar. mecc..instal.	1.378	1.369	1.438	69	5,0	60	4,4
Fabbric.macchine ed appar. elettr. e ottiche	929	893	906	13	1,5	-23	-2,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	135	136	148	12	8,8	13	9,6
Altre industrie manifatturiere	799	744	730	-14	-1,9	-69	-8,6
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	17	27	26	-1	-3,7	9	52,9
Industria in senso stretto	12.772	11.896	12.113	217	1,8	-659	-5,2
Costruzioni	8.935	11.612	11.665	53	0,5	2.730	30,6
Industria	21.757	23.552	23.817	265	1,1	2.060	9,5
Comm.ingr.e dett.:rip.beni pers.e per la casa	14.629	14.983	15.062	79	0,5	433	3,0
Comm.manut.e rip.autov.e motocicli	1.907	1.824	1.849	25	1,4	-58	-3,0
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	5.809	5.945	6.039	94	1,6	230	4,0
Comm.dett.escl.autov.:rip.beni pers.	6.913	7.214	7.174	-40	-0,6	261	3,8
Alberghi e ristoranti	2.321	2.724	2.820	96	3,5	499	21,5
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.998	2.974	2.893	-81	-2,7	-105	-3,5
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.459	1.358	1.351	-7	-0,5	-108	-7,4
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	7.019	9.516	9.815	299	3,1	2.796	39,8
Attività immobiliari	3.285	5.092	5.205	113	2,2	1.920	58,4
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	149	214	214	0	0,0	65	43,6
Informatica e attività connesse	888	983	1.014	31	3,2	126	14,2
Ricerca e sviluppo	24	39	45	6	15,4	21	87,5
Altre attività professionali e imprendit.	2.673	3.188	3.337	149	4,7	664	24,8
Istruzione	140	175	186	11	6,3	46	32,9
Sanità e altri servizi sociali	173	212	214	2	0,9	41	23,7
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2.630	2.747	2.744	-3	-0,1	114	4,3
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	-	0	-
Servizi	31.369	34.689	35.085	396	1,1	3.716	11,8
Imprese non classificate	98	54	71	17	31,5	-27	-27,6
TOTALE	64.504	68.425	68.871	446	0,7	4.367	6,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

- il comparto **alimentare** si conferma quello maggiormente in salute all'interno del manifatturiero, le attività imprenditoriali riconducibili alla branca alimentare sono cresciute di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2001 e di oltre 2 rispetto al 2007;
- si conferma la leggera crescita delle industrie di **fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici** (+0,3% rispetto al '07, +2,2% rispetto al '01), anche se il ritmo della crescita è ulteriormente rallentato rispetto alla crescita degli ultimi anni;
- in sensibile ripresa il comparto della **fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici**, che rispetto al 2007 ha guadagnato 69 unità, portando l'aumento percentuale rispetto al 2001 ad un +4,4%;
- in leggera crescita, sia nel lungo che nel breve periodo, anche il numero di imprese attive nel **ceramico**, aumentate dello 2,4% rispetto al 2007 e dell'3,5% rispetto al 2001 (le imprese attive presenti nell'anagrafe delle imprese ed operanti in provincia al 31/12/2008, classificate secondo il codice ATECO DI, erano 643, rispetto alle 621 del 2001).

Rispetto al numero di imprese attive presenti nell'anagrafe nel 2001, il **settore dei servizi** cresce nel suo complesso di quasi il 12%, con un aumento quantificabile in oltre 3.700 imprese attive nate nel corso del settennio.

Entrando nello specifico dei servizi si conferma l'imponente crescita del settore **K** che è il settore di attività economica che ha fatto registrare l'incremento più elevato rispetto al 2001: le imprese attive nel campo delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali" sono aumentate dei 2/5 negli anni analizzati (+39,8%). Analizzando con maggior attenzione il comparto, si osserva come tutte le branche siano aumentate in maniera decisa, con crescite comprese tra il 14% dell'informatica ed il quasi 90% della ricerca, che però in termini di imprese presenti negli archivi risulta essere la branca meno "rilevante" del comparto K; dal punto di vista dei valori assoluti gli incrementi più importanti si registrano rispettivamente nell'immobiliare, cresciuto di quasi 2.000 unità, pari ad un +58,4% (+1.920 imprese attive) e nelle "altre attività professionali ed imprenditoriali" (+ 664 imprese). L'immobiliare rappresenta ora oltre il 7% del tessuto imprenditoriale modenese.

All'interno dei Servizi è interessante osservare la crescita sostenuta dai comparti istruzione e sanità che, pur essendo ridotti in valori assoluti, sono aumentati, nel corso dei 7 anni presi in esame, rispettivamente del 33% e del 24%; mentre la crescita dell'istruzione è continua nel periodo di tempo, nel breve periodo la sanità cresce in maniera discontinua da anno ad anno.

L'alberghiero, arrivato a superare quota 2.800 imprese attive, continua ad aumentare la propria ascesa, superiore al 21% rispetto al 2001; nonostante il leggerissimo calo tra 2007 e 2008 (-0,1%), si conferma comunque in terreno positivo rispetto al 2001 la variazione degli "**altri servizi**" (codice ATECO **O**), cresciuti di 114 imprese rispetto al 2001 (+4,3%).

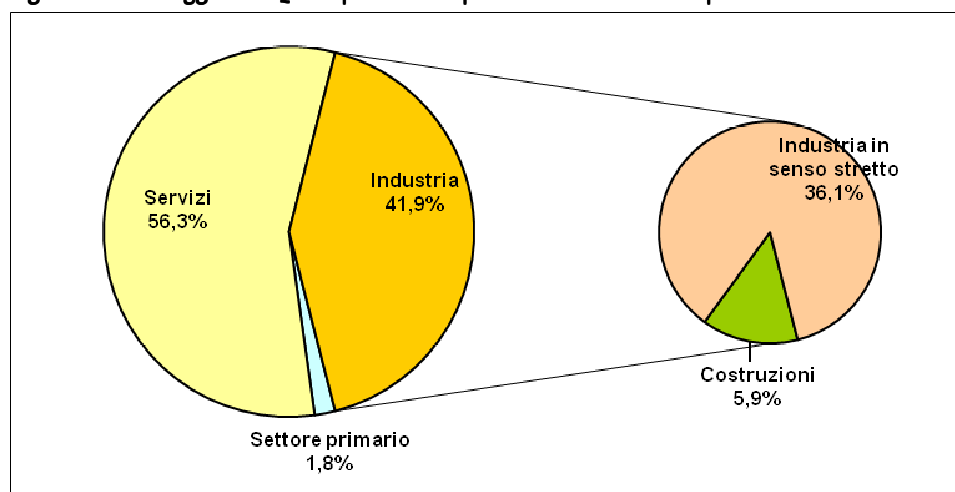
All'interno del Commercio (**G**), complessivamente in crescita rispetto al 2001 di oltre 400 attività (+3%), si registra una flessione nel "**commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli**" (-3% rispetto al 2001) anche se il peso di questa branca nel complesso del settore è esiguo.

Continua anche per il 2008 il trend negativo dei **trasporti** che registrano una forte contrazione del numero delle imprese attive, nel 2008 si sono "perse" 81 imprese attive rispetto a quelle attive nel 2007 (-2,7%), la diminuzione percentuale rispetto al 2001 è decisamente in terreno negativo (-3,5%).

Il settore dei servizi che registra il “buco” più grosso nel numero delle imprese operanti al suo interno è quello connesso all'*intermediazione monetaria e finanziaria*, le cui imprese sono diminuite di oltre cento unità rispetto al 2001 (-7,4%).

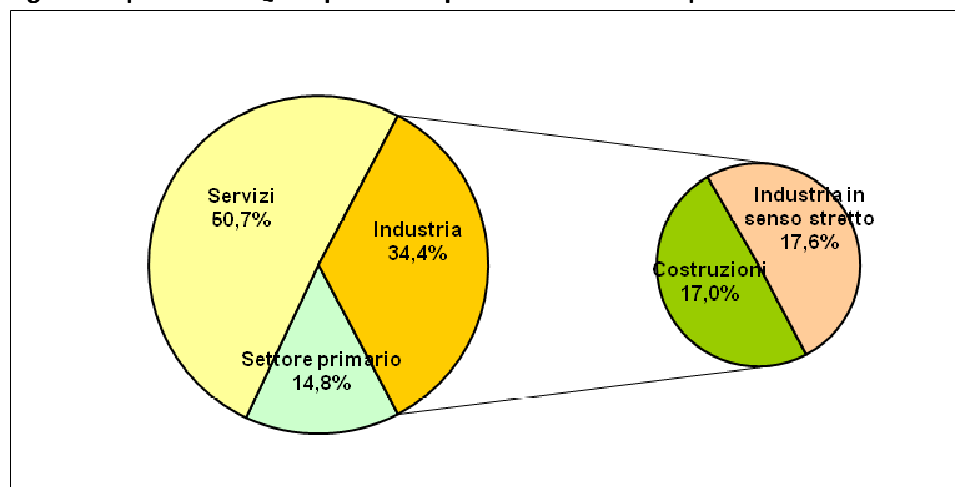
Come già esplicitato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, la numerosità delle imprese non è proporzionale al peso che tali imprese hanno sull'economia locale: il grafico successivo (fig. 3.1) rappresenta la distribuzione del valore aggiunto per macrosettore di attività nell'anno 2007, mentre il grafico seguente descrive la composizione percentuale degli stessi settori rispetto al totale delle imprese attive al 31 dicembre 2007 (fig. 3.2). Confrontando i due grafici si vede come non sussista una relazione lineare tra i differenti dati. Le imprese agricole, che sono quasi il 15% delle imprese attive in provincia, producono meno del 2% del valore aggiunto del modenese. Oltre il 36% del valore aggiunto è prodotto nelle manifatture che pesano il 17,3% delle imprese modenesi.

Fig. 3.1 - Valore aggiunto. Quote percentuali per settori economici in provincia di Modena nel 2007



Fonte: Ufficio Statistica CCIAA Modena su dati Istituto Tagliacarne.

Fig. 3.2 - Imprese attive. Quote percentuali per settori economici in provincia di Modena nel 2007



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Il registro detenuto da Movimprese, l'anagrafe delle imprese, consente di estrarre la suddivisione delle imprese registrate secondo la loro forma giuridica, ci limiteremo all'analisi della forma giuridica delle imprese attive. Anche a fine 2008 la maggioranza relativa delle imprese attive operanti a Modena era costituita da **ditte individuali** (54,9%), seguono le **società di persone** che costituivano poco più di un quinto delle imprese attive (21,9%), poco distanti le **società di capitale** che erano il 21,4%. La crescita maggiore, sia rispetto al 2001 che rispetto al 2007, è stata quella riscontrata dalle società di capitale, che, pur restando meno frequenti rispetto alle ditte individuali ed alle società di persone, sono incrementate nel settennio di poco meno del 50% (+45,6%), senza l'aumento attribuibile alle società di capitale il numero delle imprese attive a Modena sarebbe diminuito.

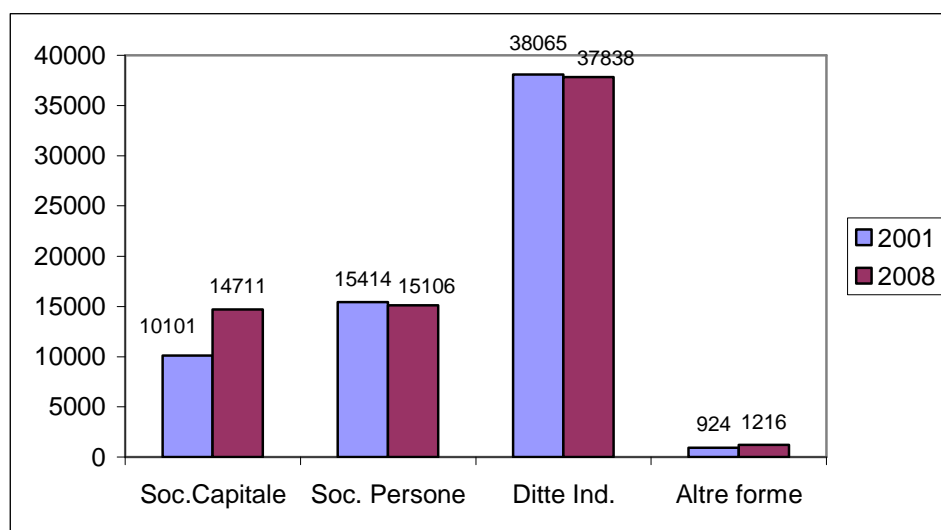
Tab. 3.2 - Imprese per forma giuridica. Confronto 2001-2007-2008, valori assoluti e variazioni %

Dati	2008-2007		2008-2001	
	v.a.	%	v.a.	%
Società di capitale	1.162	8,6	4.610	45,6
Società di persone	115	0,8	-308	-2,0
Ditte individuali	-893	-2,3	-227	-0,6
Altre forme	62	5,4	292	31,6
Totali	446	0,7	4.367	6,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Nel corso del 2008 si è assistito a qualche segnale di ripresa da parte delle società di persone, che sono cresciute su base annua di quasi un punto percentuale, mentre il loro andamento rispetto ad inizio millennio denota una contrazione del -2%. Le ditte individuali che continueranno ad essere la forma giuridica più diffusa a lungo tempo, hanno subito una contrazione sensibile sia rispetto al 2001 (-0,6%) che rispetto al 2007 (-893 unità pari a -2,3%).

Fig. 3.3 - Imprese attive per forma giuridica in provincia di Modena. Confronto valori assoluti 2001-2008.



Fonte: nostra elaborazione su dati Movimprese.

Il **settore primario** si conferma caratterizzato da una maggioranza di ditte individuali che rappresentano l'87% delle imprese attive nel comparto, anche se, rispetto al 2001, quando erano ditte individuali il 90% delle imprese agricole, si registra una leggera contrazione delle stesse.

Per quanto riguarda il **settore industriale** si riscontrano notevoli differenze tra il manifatturiero ed il comparto edile:

- le **costruzioni** sono costituite prevalentemente da ditte individuali (oltre i 2/3 delle imprese edili attive in provincia sono ditte individuali). Ciò è segnale di parcellizzazione del lavoro nell'edilizia. Rispetto al 2007 si registra comunque una leggera flessione nel peso delle ditte individuali edili iscritte alle anagrafi della Camera di Commercio di Modena;
- nelle **manifatture** la quota di imprese individuali è scesa dal precedente 41% all'attuale 39%; in flessione di circa il 5% le società di persone, simultaneo aumento di oltre 7 punti percentuali tra le società di capitale (che superano il 32%). Analizzando nello specifico le industrie manifatturiere, si vede come le *metallurgiche*, le *chimiche* e quelle legate agli *automezzi* sono costituite prevalentemente da società di capitale, le *industrie alimentari* hanno, nella stessa misura del 39%, figura giuridica di società di persone e di ditte individuali, mentre la forma giuridica prevalente delle altre industrie, in particolare delle *industrie tessili* e di *confezionamento*, è la ditta individuale.

Tendenzialmente i **servizi** presentano una decisa prevalenza di imprese con la forma giuridica della ditta individuale. Poco meno di un'impresa su due attiva nel settore dei servizi era una ditta individuale, mentre società di persone e società di capitale sono grossomodo equivalenti tra loro, rispettivamente al 25,7% ed al 24,5%. Anche per il comparto dei servizi si assiste ad uno scenario abbastanza eterogeneo: le società di capitali sono preponderanti tra le imprese attive nei comparti *sanità* (48,1%) e nel *settore K* (47,6%). Nel *commercio* c'è una prevalenza di ditte individuali (59,9%), le percentuali delle ditte individuali sono addirittura superiori per la branca dei *trasporti* (73%) e per l'*intermediazione monetaria e finanziaria* (70,9%) di ditte individuali sulle imprese attive nelle due branche. Il 52,6% delle imprese operanti nel comparto di *alberghi e ristoranti* è composto da società di persone.

Tab. 3.3 - Imprese attive nella provincia di Modena al 31 dicembre 2008. Forme giuridiche per codici Ateco. Quote %.

Codice ateco	Descrizione	Soc.di capitali		Soc.di persone		Ditte individuali		Altre forme		Totale	
		2001	2008	2001	2008	2001	2008	2001	2008	2001	2008
A+B	Settore primario:agricoltura, allevamento	0,8	1,4	8,2	11,2	90,2	86,6	0,8	0,8	100,0	100,0
CA	Estrazione di minerali energetici	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
CB	Estrazione di minerali non energetici	55,1	71,1	30,6	21,1	14,3	5,3	0,0	2,6	100,0	100,0
D	Attività manifatturiere	25,2	32,7	31,9	26,5	41,5	39,2	1,4	1,6	100,0	100,0
DA	Industrie aliment., delle bevande e del tabacco	13,6	16,2	42,6	39,0	34,8	39,0	8,9	5,9	100,0	100,0
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	19,6	26,8	30,4	24,1	50,0	48,8	0,1	0,2	100,0	100,0
DC	Industrie conciarie, prodotti in cuoio e similari	15,1	26,1	25,9	24,3	59,0	49,6	0,0	0,0	100,0	100,0
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	9,1	15,8	35,5	31,0	55,0	52,5	0,4	0,7	100,0	100,0
DE	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	35,0	42,7	33,3	27,2	29,7	27,7	2,0	2,4	100,0	100,0
DF	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	85,7	100,0	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
DG	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	59,1	72,4	23,5	18,1	16,5	8,6	0,9	1,0	100,0	100,0
DH	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	43,4	55,2	27,3	23,6	28,8	21,2	0,5	0,0	100,0	100,0
DI	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	49,6	53,5	26,4	19,3	23,5	25,8	0,5	1,4	100,0	100,0
DJ	Prod. e fabbric. metallo e prodotti in metallo	22,9	31,4	35,6	28,1	41,2	38,8	0,3	1,7	100,0	100,0
DK	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	43,3	49,5	25,5	19,2	30,9	30,8	0,4	0,5	100,0	100,0
DL	Fabbric.macchine ed appar. elettr. e ottiche	30,1	38,3	28,7	25,8	40,8	35,1	0,3	0,8	100,0	100,0
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	46,7	61,5	26,7	19,6	25,2	18,2	1,5	0,7	100,0	100,0
DN	Altre industrie manifatturiere	14,1	21,6	28,8	25,8	56,1	51,4	1,0	1,2	100,0	100,0
E	Prod.e distrib.energ.elett.,gas e acqua	52,9	73,1	11,8	7,7	0,0	11,5	35,3	7,7	100,0	100,0
D+E	Industria in sens stretto	25,3	32,8	31,9	26,4	41,4	39,2	1,4	1,6	100,0	100,0
F	Costruzioni	12,5	16,7	22,3	15,1	64,4	66,9	0,8	1,3	100,0	100,0
C+...F	Industria	20,1	25,0	28,0	20,9	50,8	52,7	1,2	1,4	100,0	100,0
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per casa	13,0	17,3	23,8	22,1	62,5	59,9	0,7	0,7	100,0	100,0
H	Alberghi e ristoranti	7,7	12,9	51,3	52,6	40,2	33,8	0,8	0,7	100,0	100,0
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	7,3	10,6	9,2	9,8	79,8	73,0	3,6	6,5	100,0	100,0
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	17,2	14,8	14,0	13,5	68,1	70,9	0,8	0,8	100,0	100,0
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	39,5	47,6	34,4	29,4	23,5	20,0	2,5	3,0	100,0	100,0
M	Istruzione	25,7	32,8	30,7	23,7	25,0	22,6	18,6	21,0	100,0	100,0
N	Sanita' e altri servizi sociali	45,1	48,1	24,9	20,1	14,5	10,7	15,6	21,0	100,0	100,0
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	6,1	9,6	27,6	27,7	62,9	59,2	3,5	3,5	100,0	100,0
G+...P	Servizi	17,8	24,5	26,7	25,7	53,6	47,6	1,8	2,3	100,0	100,0
NC	Imprese non classificate	42,9	47,9	19,4	23,9	12,2	15,5	25,5	12,7	100,0	100,0
TOT	TOTALE	15,7	21,4	23,9	21,9	59,0	54,9	1,4	1,8	100,0	100,0

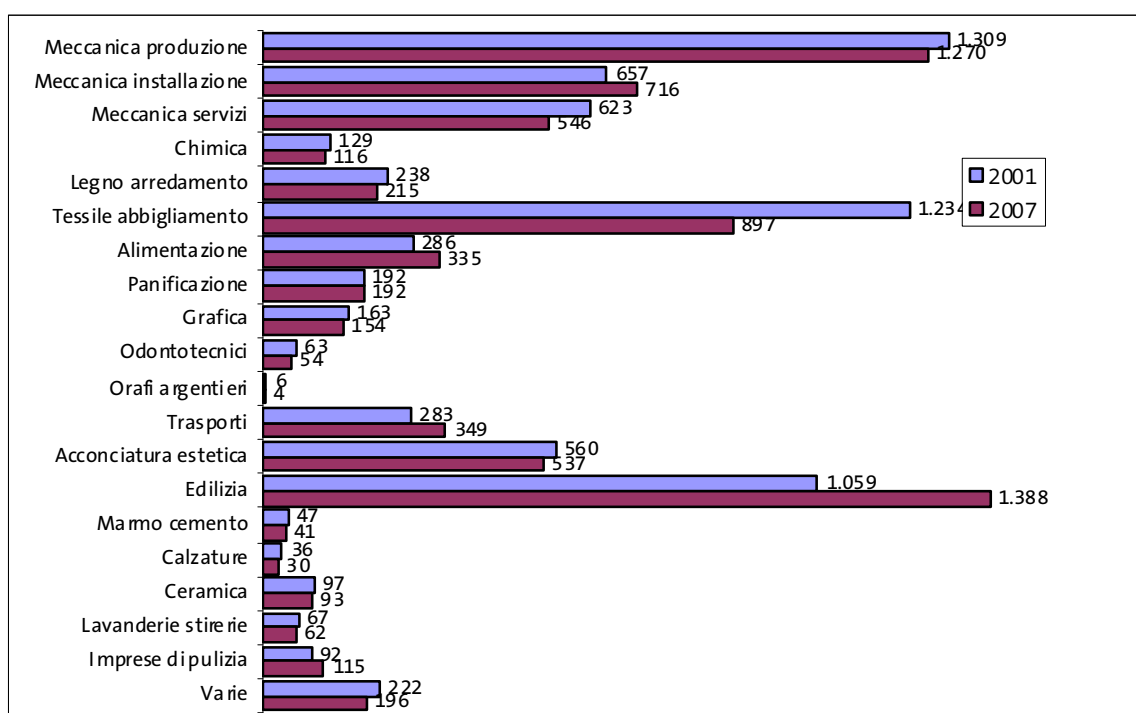
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

3.2 - Le imprese artigiane

L'Osservatorio Imprese Artigiane prodotto da EBER, l'Ente Bilaterale dell'Emilia Romagna per l'artigianato, fornisce i principali dati sulla situazione delle imprese artigiane attive, classificate in base alle aree economiche di attività.

Il grafico seguente descrive le variazioni delle industrie artigiane tra 2007 e 2001. In provincia, nell'arco temporale analizzato, sono venute a mancare, nel complesso, oltre 50 imprese artigiane; il settore che ha visto la maggior **contrazione** è quello del *tessile-abbigliamento* che ha perso, tra 2001 e 2007, 337 unità, pari ad un $-27,7\%$; da segnalare, come fattore positivo, il fatto che le imprese artigiane tessili siano rimaste grossomodo invariate nel corso del 2007. Le *aziende meccaniche* nel loro complesso hanno subito una riduzione sia sul lungo che sul breve periodo; il "comparto", a fronte di un aumento di 60 imprese nell'*installazione*, si è contratto di oltre 120 imprese artigiane tra la produzione ed i servizi per la meccanica. Il settore *edile* ha registrato un'interessante aumento nel numero delle imprese artigiane, cresciute di 329 unità tra 2001 e 2007.

Fig. 3.4 - Imprese artigiane in provincia di Modena per settori di attività. Variazioni assolute e percentuali 2001-2007.



Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane.

Tab. 3.4 - Imprese artigiane in provincia di Modena, differenze 2000-2007 in valore assoluto e percentuale

	2007-2001	
	v.a.	%
Meccanica produzione	-39	-3,0
Meccanica installazione	59	9,0
Meccanica servizi	-77	-12,4
Chimica	-13	-10,1
Legno arredamento	-23	-9,7
Tessile abbigliamento	-337	-27,3
Alimentazione	49	17,1
Panificazione	0	0,0
Grafica	-9	-5,5
Odontotecnici	-9	-14,3
Orafi argentieri	-2	-33,3
Trasporti	66	23,3
Acconciatura estetica	-23	-4,1
Edilizia	329	31,1
Marmo cemento	-6	-12,8
Calzature	-6	-16,7
Ceramica	-4	-4,1
Lavanderie stirerie	-5	-7,5
Imprese di pulizia	23	25,0
Varie	-26	-11,7
Totale	-53	-0,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane

3.3 - Le criticità delle imprese

3.3.1 - La cassa integrazione ordinaria e straordinaria

Nel corso del 2008 si è assistito ad un deciso aumento nel numero di ore di cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, autorizzate per operai e impiegati in aziende operanti nella provincia di Modena. L'aumento rispetto al 2007 è stato superiore al 50%, facendo superare al complesso delle ore quota 1 milione. Comunque, rispetto alle ore autorizzate nel 2005, che erano oltre 1 milione e mezzo, si assiste ad una diminuzione del 35% circa. I settori in cui il ricorso alla cassa integrazione guadagni è il più elevato dal punto di vista delle ore autorizzate sono la *gestione speciale edilizia*, le *industrie meccaniche* e quelle di *trasformazione dei minerali* (che comprendono anche le *ceramiche*) rimangono. Rispetto al 2007 si assiste ad una ripresa del fenomeno integrazione guadagni molto rilevante soprattutto per la trasformazione, più che triplicata nel corso dell'anno, tanto da portare la propria variazione nel

quadriennio ad un + 33%. Le imprese *tessili*, che negli anni passati avevano visto le ore autorizzate contrarsi in maniera sensibile, nel corso del 2008 hanno registrato un aumento superiore al 50%.

Tab. 3.5 - Ore cassa integrazione ordinaria e straordinaria per operai ed impiegati autorizzate.

Attività economiche	2005	2006	var	2007	var	2008	var
Aziende agricole	376	0	-100,0	0	-	0	-
Agricoltura	0	0	-	0	-	0	-
Attività agricole industriali	376	0	-100,0	0	-	0	-
Tabacchicoltura	0	0	-	0	-	0	-
Aziende manifatturiere	974.427	752.340	-22,8	390.259	-48,1	829.318	112,5
Alimentari	6.261	35.307	463,9	18.272	-48,2	26.065	42,6
Tessili	142.082	69.739	-50,9	39.866	-42,8	63.314	58,8
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	42.599	12.093	-71,6	22.221	83,8	22.213	0,0
Pelli e cuoio	0	0	-	0	-	0	-
Legno	245	0	-100,0	3.446	-	464	-86,5
Carta e poligrafiche	5.514	0	-100,0	10.030	-	4.558	-54,6
Chimiche	40.310	5.813	-85,6	19.224	230,7	4.603	-76,1
Trasformazioni minerali non metalliferi	424.482	443.386	4,5	129.988	-70,7	565.548	335,1
Metallurgiche	460	1.804	292,2	983	-45,5	1.941	97,5
Meccaniche	309.726	181.645	-41,4	145.963	-19,6	140.476	-3,8
Varie	2.748	2.553	-7,1	266	-89,6	136	-48,9
Altre aziende industriali	553.967	343.164	-38,1	264.784	-22,8	169.960	-35,8
Estrattive	0	0	-	0	-	0	-
Energia elettrica e gas	0	0	-	0	-	0	-
Edilizia extra gestione	16.097	14.626	-9,1	19.431	32,9	7.194	-63,0
Gestione speciale edilizia	537.870	328.538	-38,9	245.353	-25,3	162.766	-33,7
Aziende dei servizi	2.601	1.696	-34,8	3.166	86,7	1.178	-62,8
Commercio	443	136	-69,3	2.656	1.852,9	1.176	-55,7
Trasporti e comunicazioni	2.158	1.560	-27,7	244	-84,4	2	-99,2
Altri servizi	0	0	-	266	-	0	-100,0
Totale	1.533.371	1.096.700	-28,5	658.209	-40,0	1.000.456	52,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

La tabella sottostante riporta il dato relativo alla cassa integrazione guadagni scorporandolo tra cassa ordinaria e straordinaria; il dato varia sensibilmente in base agli andamenti dei singoli settori. Tranne che per il 2006, quando la quota percentuale delle due casse si è avvicinata, la cassa ordinaria è sempre stata erogata in proporzione 2/1 rispetto alla straordinaria.

Per entrambe le forme integrative, la maggior parte dei contributi viene erogato ad operai, che nel caso della cassa ordinaria oltre il 90% dei lavoratori cassintegrati.

Tab. 3.6 - Peso percentuale in rapporto al totale annuo di ore CIGO e CIGS.

	2005		2006		2007		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Cassa integrazione ordinaria	1.167.842	76,2	621.687	56,7	466.190	70,9	658.195	65,8
Cassa integrazione straordinaria	365.529	23,8	475.013	43,3	191.753	29,1	342.281	34,2
Totale	1.533.371	100,0	1.096.700	100,0	657.943	100,0	1.000.476	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS.

Tab. 3.7 - Ultime variazioni mensili della cassa integrazione, gennaio-maggio 2009

	Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria				
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Aziende agricole	382	0	0	0	0
Agricoltura	0	0	0	0	0
Attività agricole industriali	382	0	0	0	0
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0
Aziende manifatturiere	91.804	111.064	239.881	270.166	629.875
Alimentari	2.644	3.018	0	6.249	0
Tessili	13.292	2.128	2.170	4.323	16.982
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	2.520	3.801	411	16.092	22.338
Pelli e cuoio	0	0	0	72	1.298
Legno	304	0	7.955	144	4.519
Carta e poligrafiche	0	472	1.744	3.320	6.201
Chimiche	1.272	4.257	3.529	2.568	9.058
Trasformazioni minerali non metalliferi	40.203	58.278	115.082	132.794	152.550
Metallurgiche	0	1.117	1.963	4.008	2.549
Meccaniche	31.473	37.089	106.737	100.538	413.169
Varie	96	904	290	58	1.211
Altre aziende industriali	34.212	53.179	76.694	72.308	64.933
Estrattive	0	0	0	0	0
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0
Edilizia extra gestione	1.332	1.045	1.249	1.730	2.887
Gestione speciale edilizia	32.880	52.134	75.445	70.578	62.046
Aziende dei servizi	0	595	0	240	861
Commercio	0	0	0	0	168
Trasporti e comunicazioni	0	595	0	240	693
Altri servizi	0	0	0	0	0
Totale Modena	126.398	164.838	316.575	342.714	695.669
EMILIA ROMAGNA	1.153.402	1.656.995	2.970.885	3.546.570	5.153.367
ITALIA	29.502.998	42.534.877	58.771.641	75.119.594	87.001.945

Fonte: INPS

I primi 5 mesi del 2009 indicano un preoccupante aumento della CIG, soprattutto causato dall'aumento della componente ordinaria, che individua oltre i 9/10 del fenomeno. Il trend dell'anno indica un continuo crescere del numero delle ore autorizzate, trend che tocca il suo massimo nel mese di maggio, con quasi 700mila ore autorizzate. E' un trend condiviso con l'andamento registrato in regione e a livello nazionale, anche se il ritmo di crescita modenese è più elevato rispetto a quello emiliano romagnolo. Il monte ore è utilizzato maggiormente dai lavoratori del meccanico e da quelli del tessile, che hanno individuato oltre l'80% delle ore di cassa integrazione di maggio.

Le ore autorizzate danno informazioni sulle variazioni settoriali ma non riescono a riassumere, se non grossolanamente, il numero di imprese interessate dal fenomeno. Per rendersi conto dell'ammontare di imprese coinvolte può essere interessante osservare le variazioni tendenziali delle prime istanze presentate alle sedi dell'INPS nel periodo gennaio-aprile 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le istanze non hanno un rapporto 1:1 con il numero di imprese, ma indicano quante domande di trattamento di integrazione guadagni sono state presentate nel primo quadrimestre del 2009. L'analisi delle istanze permette la verifica del momento in cui le imprese sono in maggiore sofferenza a causa della crisi e la dimensione delle richiedenti i trattamenti. Dalla tabella si vede come le prime istanze riguardanti imprese modenesi siano aumentate di oltre 6 volte, in media con il livello regionale (aumento di circa 5 volte sul '08). Gli aumenti sono elevati su tutto il territorio regionale, alcune province presentano variazioni più basse della media (Bologna, Ferrara e Forlì Cesena), altre invece registrino variazioni sensibilmente più elevate (Reggio Emilia e Piacenza hanno più che decuplicato il numero di istanze presentate).

Tab. 3.8 - Variazione tendenziale delle prime istanze di cassa integrazione ordinaria, gennaio-aprile 2009

	CIG Ordinaria		
	apr-2009	apr-2008	var. %
Bologna	1.704	449	279,5
Imola	215	24	795,8
Ferrara	480	119	303,4
Forlì-Cesena	630	179	252,0
Rimini	441	63	600,0
Modena	1.461	202	623,3
Parma	360	53	579,2
Piacenza	714	52	1.273,1
Ravenna	466	60	676,7
Reggio Emilia	1.344	82	1.539,0
Emilia-Romagna	7.815	1.283	509,1

Fonte: INPS

Le prime istanze di cassa integrazione straordinaria a Modena, tra gennaio ed aprile 2009, sono state 157, aumentate di solo 9 unità rispetto allo stesso quadrimestre del 2008. La crescita delle istanze di cassa straordinaria rispetto all'anno scorso è quantificabile nel 6%, dato sensibilmente inferiore alla media regionale. Segno che le imprese modenesi hanno scelto la via ordinaria come risposta alle criticità

indotte dalla crisi internazionale.

Tab. 3.9 - Variazione tendenziale delle prime istanze di cassa integrazione straordinaria, gennaio-aprile 2009

	CIG straordinaria		
	apr-09	apr-08	var. %
Bologna	96	47	104,3
Imola	8	7	14,3
Ferrara	108	36	200,0
Forlì-Cesena	42	60	-30,0
Rimini	34	26	30,8
Modena	157	148	6,1
Parma	4	13	-69,2
Piacenza	37	14	164,3
Ravenna	39	55	-29,1
Reggio Emilia	67	34	97,1
Emilia-Romagna	592	440	34,5

Fonte: INPS

La crescita delle prime istanze per trattamenti di cassa integrazione della edilizia è stata superiore rispetto all'incremento registrato dal livello regionale. In provincia di Modena si registra un aumento del 333,6%, quasi il triplo rispetto al 123% riscontrato in Emilia-Romagna. A Modena si è registrata la variazione percentuale massima della regione, variazione che posiziona la nostra provincia come la seconda a livello regionale dal punto di vista del numero assoluto delle prime istanze presentate.

Tab. 3.10 - Variazione tendenziale delle prime istanze di cassa integrazione della edilizia, gennaio-aprile 2009

	CIG Edilizia		
	apr-09	apr-08	var. %
Bologna	5.703	2.923	95,1
Imola	565	260	117,3
Ferrara	1.860	925	101,1
Forlì-Cesena	2.850	1.538	85,3
Rimini	2.444	1.256	94,6
Modena	3.842	886	333,6
Parma	2.810	1.149	144,6
Piacenza	3.330	792	320,5
Ravenna	3.443	2.586	33,1
Reggio Emilia	1.884	566	232,9
Emilia-Romagna	28.731	12.881	123,0

Fonte: INPS

3.3.2 - Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato

Oltre ai dati relativi al numero di imprese artigiane attive ed al loro impatto occupazionale EBER fornisce anche i dati riguardanti le imprese che hanno usufruito di sospensioni e riduzioni. Nel corso del 2007 hanno usufruito di questi accordi 214 imprese artigiane, pari a poco meno del 4% delle imprese artigiane attive in provincia. Rispetto al 2006 si registra un'ulteriore contrazione nel numero di aziende, che sono infatti diminuite di 23 unità, anche se tale discesa è inferiore a quella dell'anno precedente, quando la variazione rispetto al 2005 è stata di oltre 170 unità.

Al calo di imprese coinvolte, non corrisponde una riduzione nel numero di lavoratori interessati che invece crescono, anche se di sole 2 unità rispetto al 2006, quando i lavoratori coinvolti erano 755.

Tab. 3.11 - Imprese artigiane per cui si in cui sono stati realizzati accordi di sospensione e riduzione e dipendenti coinvolti 2007. Percentuali per settori di attività 2007 e differenza in valori assoluti rispetto all'analogo dato 2006.

	IMPRESE IN CRISI			DIPENDENTI COINVOLTI		
	Totale	% su tot	dif. '06	tot	% su	dif. '06
Meccanica produzione	16	1,3	-9	55	0,8	-18
Meccanica installazione	6	0,8	0	11	0,4	-4
Meccanica servizi	1	0,2	0	1	0,1	-1
Odontotecnici	0	-	0	0	-	0
Orafi argentieri	0	-	-1	0	-	-1
Chimica	5	4,3	-1	26	3,9	12
Legno	3	1,4	-3	3	0,3	-13
Tessile abbigliamento	161	17,9	-9	566	15,1	18
Alimentazione	2	0,6	0	8	0,6	-
Panificazione	1	0,5	0	3	0,5	2
Grafica	3	1,9	-3	12	1,7	-6
Acconciatura estetica	0	-	-2	0	-	-2
Marmo cemento	1	2,4	1	4	2,8	4
Calzature	1	3,3	0	1	0,6	-1
Ceramica	10	10,8	2	58	8,6	17
Lavanderie stirerie	2	3,2	0	2	1,0	-10
Imprese di pulizia	0	-	0	0	-	0
Varie	2	1,0	2	5	0,7	5
Totale	214	3,8	-23	755	2,7	2

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER, Osservatorio Imprese Artigiane.

Il settore più coinvolto negli accordi rimane quello del *tessile abbigliamento*, sia osservando le imprese che i lavoratori, 3 su 4 dei fenomeni di crisi riguardano questo comparto; il peso percentuale delle imprese e dei lavoratori occupati sul complesso di imprese e lavoratori dell'artigianato tessile è pari, rispettivamente, al 18% ed al 15%.

3.4 - Aziende in crisi

La situazione complessa del quadro congiunturale delle imprese modenesi è indicato anche dal **sensibile numero di imprese che hanno vissuto stati di crisi**.

Il numero di imprese in crisi al 31 marzo 2009 è pari a 411 aziende, con un numero di lavoratori coinvolti prossimo alle 17.500 unità, sugli oltre 27mila dipendenti totali di queste imprese.

Modena individua circa un quarto del totale delle aziende che in Regione stanno vivendo attualmente un periodo di difficoltà:

- il settore **metalmecanico** rimane, anche per questo scorcio di 2009, quello maggiormente interessato dal fenomeno delle crisi aziendali, in termini di numero di imprese (239) e, anche se in maniera meno rilevante come “posizionamento”, di lavoratori coinvolti (8.179), sia a livello provinciale che a livello regionale;
- anche il settore **chimico/ceramico** registra un elevato numero di aziende (110) e lavoratori coinvolti (8.304), superando la posizione del meccanico come numero di lavoratori interessati;
- la situazione è difficile anche nel **tessile**, dove i lavoratori coinvolti sono quasi 400, e anche nel legno/costruzioni con poco meno di 500 dipendenti coinvolti.

La quasi totalità dei dipendenti interessati da crisi nel meccanico è stata coinvolta in casse ordinarie, più eterogenea la situazione del tessile, dove circa ¼ dei lavoratori è stato messo in cassa integrazione straordinaria ed circa il 6% è stato colpito da mobilità.

Entrando nello specifico degli indicatori derivati dagli stati di crisi si evidenzia come a Modena si rileva la dimensione aziendale media delle aziende interessate da crisi con 67 dipendenti per ogni azienda, dato superiore di tre punti rispetto alla media regionale; il dato, di per sé abbastanza elevato, cresce ulteriormente per il chimico/ceramico dove tocca quota 110.

Come risaputo, non tutti i dipendenti di un'azienda in crisi sono automaticamente coinvolti in fenomeni di integrazione guadagni o di mobilità; il secondo degli indicatori individua il numero medio dei lavoratori coinvolti per ogni azienda interessata. A livello provinciale questo indicatore è pari a 43 lavoratori coinvolti per ogni impresa in crisi, con punte superiori a 75 nel chimico. A livello regionale il numero medio di coinvolti nel complesso dei settori è leggermente più elevato rispetto a Modena, segno di una situazione provinciale comunque meno complessa rispetto a quella dei territori vicini. L'ulteriore indicatore presentato dimostra come la quota di dipendenti interessati sul totale delle imprese in crisi, seppur decisamente rilevante, superiore al 63%, si mantenga comunque su livelli decisamente inferiori rispetto alla media regionale, pari al 70%.

Legenda indicatori:

- dipendenti/ imprese: indica la dimensione media delle imprese in crisi, in termini di dipendenti per impresa
- dipendenti interessati/ imprese: indica il numero medio di dipendenti coinvolti per impresa in crisi
- dipendenti interessati/ totale dipendenti * 100: indica la percentuale di dipendenti coinvolti sul complesso dei dipendenti da imprese in crisi

Tab. 3.12 - Imprese non artigiane in crisi al 31/03/2009, dipendenti di queste imprese e dipendenti interessati da azioni di supporto, provincia di Modena.

Categoria		NUMERO AZIENDE	DIPENDENTI TOTALI	DIPENDENTI COINVOLTI	CIGO	CIGS	LICENZ. COLL. / MOBILITA'
Metalmecanici	FIOM	239	12.894	8.179	8.038	141	0
Legno/ costruzioni	FILLEA	34	883	479	291	98	90
Tessile/ abbigliam./ calzature	FILTEA	23	954	382	326	129	33
Agroindustria	FLAI	5	215	145	16	135	129
Chimico/ vetro/ plastica	FILCEM	110	12.624	8.304	5.740	2.109	482
Comunicazioni/ carta/ editoria	SLC	0	0	0	0	0	0
Trasporti/ logistica	FILT	0	0	0	0	0	0
Commercio/ servizi	FILCAMS	0	0	0	0	0	0
Bancario/ assicurativo	ALTRE	0	0	0	0	0	0
TOTALE		411	27.570	17.489	14.411	2.612	734

Fonte: Cgil Modena e nostre elaborazioni.

Tab. 3.13 - Imprese non artigiane in crisi al 31/03/2009, dipendenti di queste imprese e dipendenti interessati da azioni di supporto, Regione Emilia Romagna.

Categoria		NUMERO AZIENDE	DIPENDENTI TOTALI	DIPENDENTI COINVOLTI	CIGO	CIGS	LICENZ. COLL. / MOBILITA'
Metalmecanici	FIOM	1.179	71.266	52.262	44.614	2535	324
Legno/ costruzioni	FILLEA	77	3.023	1.603	969	487	185
Tessile/ abbigliam./ calzature	FILTEA	113	4.709	3.055	2.735	261	165
Agroindustria	FLAI	25	909	653	132	322	385
Chimico/ vetro/ plastica	FILCEM	268	28.317	19.464	12.873	5.840	985
Comunicazioni/ carta/ editoria	SLC	48	1.680	1.386	943	268	69
Trasporti/ logistica	FILT	41	3.089	1.168	335	785	48
Commercio/ servizi	FILCAMS	28	804	374	0	173	201
Bancario/ assicurativo	ALTRE	0	0	0	0	0	0
TOTALE		411	1.779	113.797	79.965	62.601	10.671

Fonte: Cgil Modena e nostre elaborazioni.

Tab. 3.14 - Imprese non artigiane in crisi al 31/03/2009. Indicatori derivati, provincia di Modena e regione Emilia-Romagna

Categoria		PROVINCIA MODENA			REGIONE		
		DIP. SU IMPRESE	DIP. INTERESSATI SU IMPRESE	DIP. INTERESSATI SU TOTALI (%)	DIP. SU IMPRESE	DIP. INTERESSATI SU IMPRESE	DIP. INTERESSATI SU TOTALI (%)
Metalmecchanici	FIOM	53,9	34,2	63,4	60,4	44,3	73,3
Legno/ costruzioni	FILLEA	26,0	14,1	54,2	39,3	20,8	53,0
Tessile/ abbigliam./ calzature	FILTEA	41,5	16,6	40,0	41,7	27,0	64,9
Agroindustria	FLAI	43,0	29,0	67,4	36,4	26,1	71,8
Chimico/ vetro/ plastica	FILCEM	114,8	75,5	65,8	105,7	72,6	68,7
Comunicazioni/ carta/ editoria	SLC	0,0	0,0	0,0	35,0	28,9	82,5
Trasporti/ logistica	FILT	0,0	0,0	0,0	75,3	28,5	37,8
Commercio/ servizi	FILCAMS	0,0	0,0	0,0	28,7	13,4	46,5
Bancario/ assicurativo	ALTRE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE		67,1	42,6	63,4	64,0	44,9	70,3

Fonte: Cgil Emilia Romagna e nostre elaborazioni.

3.5 - L'innovazione nelle imprese

L'innovazione dei prodotti, dei processi produttivi e delle modalità organizzative del lavoro sono di fondamentale importanza non solo per le singole imprese che mirano ad aumentare la propria competitività, ma anche per interi settori e territori che intendono sostenere la crescita del valore aggiunto e della produttività. Per questa ragione di seguito presentiamo alcuni dati che in modo molto sintetico possono fornire un'indicazione di quanto i tessuti produttivi delle province dell'Emilia-Romagna siano innovativi ed orientati ad una crescita basata sulla produzione di beni ad alto contenuto di conoscenza. Naturalmente le dinamiche innovative sia nelle aziende e che nei settori sono molto complesse, di conseguenza i dati sottostanti non possono descrivere in modo esaustivo la realtà regionale e provinciale, ma fornire solamente un'indicazione del posizionamento delle province rispetto al loro livello di innovatività.

La tabella seguente mostra la numerosità delle domande depositate all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi al fine di ottenere la registrazione di marchi. Il marchio registrato gode di una protezione in virtù della legge sui diritti di proprietà industriale, la registrazione dura dieci anni a partire dalla data di deposito della domanda. A Modena nel 2008 sono state presentate 955 domande per marchi, dato che posiziona la realtà imprenditoriale modenese al secondo posto in regione in questa graduatoria. Sarebbe interessante confrontare il dato con numerosità e specializzazione delle imprese, per collocarlo in una classifica interprovinciale maggiormente ponderata. Il livello di dettaglio non ci permette di spingerci oltre ma è comunque interessante notare come la provincia sia una delle poche realtà a presentare una sostanziale invarianza nel numero di domande per marchi depositate nel 2008 (a fronte di una diminuzione del 5,9% a livello regionale). In una comparazione con le altre province è da segnalare il

primato della provincia di Bologna, in termini assoluti, e la consistente crescita di domande depositate nel periodo 2001 e 2008 per la provincia di Parma e quella di Ravenna.

Tab. 3.15 - Domande depositate per marchi, valori assoluti

Province	Anni							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piacenza	169	171	87	190	216	241	232	206
Parma	228	216	300	252	313	283	325	354
Reggio Emilia	454	389	389	510	491	531	609	484
Modena	551	361	464	745	758	797	953	955
Bologna	1.399	1.456	1.245	1.271	1.408	1.629	1.635	1.589
Ferrara	395	360	382	449	428	459	526	449
Ravenna	167	199	400	393	342	404	419	385
Forlì	231	309	283	220	221	209	242	202
Rimini	315	318	334	341	334	392	395	397
Totale E/R	3.909	3.779	3.884	4.371	4.511	4.945	5.336	5.021

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

A differenza delle domande per marchi, quelle per invenzioni vengono depositate al fine di ricevere una protezione non su un prodotto o un servizio, bensì su una soluzione tecnica innovativa. Se l'invenzione viene verificata essere innovativa e pertanto differente rispetto ad altre soluzioni tecniche già esistenti, essa viene protetta mediante il brevetto. Possono costituire oggetto di brevetto i prodotti, i procedimenti produttivi, le varietà vegetali, mentre non sono brevettabili *"le scoperte, le teorie scientifiche, i metodi matematici, i piani, i principi ed i metodi per attività intellettuale, per gioco o per attività commerciali, i programmi di elaboratori, le presentazioni di informazioni"* in quanto tali. Al di là della statica definizione legislativa, riuscire a comprendere che cosa possa essere brevettabile come invenzione, richiede molto studio e molta pratica, anche se in modo sintetico si è soliti dire, con una definizione che soddisfa ben poco, che l'invenzione rappresenta una soluzione innovativa ad un problema tecnico¹⁰. Come nel caso delle domande presentate per marchi, anche per le invenzioni Bologna ha un peso importante nella economia regionale. A Modena il numero di domande depositate per invenzioni è pari a 334 in diminuzione del 18% rispetto al 2007, valore che posiziona Modena alla seconda posizione regionale anche in questa classifica. Anche in questo caso, qualsiasi classificazione interprovinciale dovrebbe confrontarsi con una elaborata analisi del tessuto produttivo nella sua dimensione numerica e qualitativa, verso cui rimandiamo possibili approfondimenti. È interessante notare però come negli ultimi anni si sia verificata una diminuzione del numero di domande depositate per invenzioni generalizzata in regione.

¹⁰ Ufficio Italiano Brevetti e Marchi <http://www UIBM.gov.it/it/>.

Tab. 3.16 - Domande depositate per invenzioni, valori assoluti

Province	Anni							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piacenza	42	41	32	43	70	55	54	39
Parma	94	82	115	98	82	115	100	89
Reggio Emilia	132	104	73	158	145	164	133	123
Modena	265	304	234	266	235	429	406	334
Bologna	782	817	735	816	803	900	858	787
Ferrara	23	11	14	15	15	44	33	39
Ravenna	17	25	36	55	48	76	75	48
Forlì	43	30	14	17	22	16	12	28
Rimini	59	55	47	68	72	84	63	67
Totale E/R	1.457	1.469	1.300	1.536	1.492	1.883	1.734	1.554

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Nella tabella sottostante presentiamo i dati relativi ai brevetti ottenuti dall'European Patent Office (EPO). Come riportato in precedenza, un'invenzione può ottenere il brevetto, dall'ufficio italiano oppure europeo, se viene effettivamente riconosciuta come soluzione tecnica innovativa e non già esistente. Tra la presentazione della domanda di invenzione e l'ottenimento del brevetto, qualora si verificano le condizioni necessarie, trascorre un lasso di tempo variabile, di conseguenza i dati sulle domande presentate e sui brevetti ottenuti devono essere letti separatamente. Nella provincia di Modena il numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO sono in tutto 149, in forte crescita rispetto al 2006 (+33%). Il dato si conferma in linea con quelli relativi ai marchi e alle invenzioni, confermando la seconda posizione modenese a livello regionale.

Tab. 3.17 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO - European Patent Office, valori assoluti

Province	Anni						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piacenza	10	12	12	17	18	15	21
Parma	47	52	57	61	64	70	64
Reggio Emilia	65	74	69	81	81	86	77
Modena	102	100	110	133	126	112	149
Bologna	178	253	246	251	281	288	302
Ferrara	6	8	17	13	16	34	11
Ravenna	19	19	25	20	24	20	37
Forlì	23	17	18	26	15	26	32
Rimini	13	19	21	23	27	22	30
Totale E/R	462	552	574	625	652	671	723

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

Capitolo 4 - Lavoro

Obiettivo

Scopo di questo capitolo è cercare di dare una descrizione dell'andamento e delle caratteristiche dell'occupazione nel territorio della provincia di Modena negli ultimi anni utilizzando le varie fonti disponibili (di cui di seguito forniamo alcune "avvertenze metodologiche").

Avvertenze metodologiche

L'indagine sulle forze di lavoro Istat ha come scopo principale quello di quantificare il numero di persone che risultano occupate e disoccupate, sulla base delle definizioni internazionali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e dell'Eurostat. Si tratta di una indagine campionaria compiuta presso le famiglie residenti. I componenti delle famiglie, sulla base delle risposte ad un questionario strutturato, vengono classificati in occupati, disoccupati, ecc.

Essendo una rilevazione campionaria, i risultati sono "stime" e quindi numeri soggetti ad errore di campionamento e di indagine. Questa indagine ha seguito una predefinita tecnica di rilevazione (trimestrale) con continuità dal 1992 al 2003.

Nel 2004 la tecnica di rilevazione e le definizioni dei principali aggregati sono cambiate. Con l'introduzione della **nuova indagine "continuativa"** l'Istat ha ricalcolato le stime dal 1992 al 2003, per tenere conto sia delle nuove definizioni degli aggregati, sia della nuova modalità di rilevazione "continua" (le interviste sono effettuate con continuità, appunto, lungo tutte le settimane dell'anno, mentre prima venivano concentrate in 4 settimane all'anno: gennaio, aprile, luglio e ottobre), solo per gli aggregati nazionali e regionali, ma non per quelli provinciali.

Le definizioni fondamentali, fino al 2003, erano le seguenti:

- **Occupati**: residenti, con 15 anni o più, che si dichiarano "occupati", o che comunque hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista;
- **In cerca di lavoro**: residenti, con 15 anni o più, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro nel corso del mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane, o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.

Dal 2004, le definizioni fondamentali sono invece le seguenti:

- **Occupati**: residenti, con 15 anni o più, che hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista, oppure pur avendo un lavoro ne erano assenti per una causa ben identificata (ferie, malattia, ecc.);
- **In cerca di lavoro**: residenti, con età compresa tra i 15 anni e i 74 anni, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro il mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.

L'insieme delle persone occupate e in cerca di lavoro costituisce le “*forze di lavoro*” o “*popolazione attiva*”. Le forze di lavoro rappresentano l'offerta di lavoro espressa dai residenti in un certo territorio. L'insieme di occupati rappresenta invece la “domanda di lavoro” soddisfatta dai cittadini residenti.

L'universo di riferimento è composto dai “residenti” in quanto le interviste vengono somministrate ad un campione di famiglie estratto dagli elenchi anagrafici. Per tale motivo, l'indagine non mostra la fotografia completa del numero di persone che lavorano in un determinato territorio: non conta infatti chi, pur risiedendo altrove, viene attratto a lavorare in esso, così come chi, pur risiedendo in tale territorio, si sposta altrove per lavorare.

Si tratta, nonostante questa caratteristica, di una delle fonti più importanti sul mercato del lavoro.

Alcune definizioni dei principali indicatori:

Tasso specifico di attività 15-64 anni: forze di lavoro (popolazione attiva) 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione: occupati 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione femminile 15-64 anni: occupate 15-64 anni/popolazione femminile (15-64 anni)

Tasso di disoccupazione: numero di chi è in cerca di lavoro (disoccupato)/forze di lavoro (popolazione attiva)

Tasso di disoccupazione femminile: numero di donne disoccupate/popolazione attiva femminile

Tasso di disoccupazione 15-24 anni: numero di disoccupati 15-24 anni/ popolazione attiva 15-24 anni

4.1 - Occupazione

4.1.1 - Gli occupati

Purtroppo, rispetto ai due numeri precedenti, per l'analisi occupazionale viene a mancare una fonte importante, l'indagine trimestrale sulle Forze di Lavoro della Provincia di Modena, una delle poche realtà locali in grado di produrre un rilevamento integrativo ed ampliativi dei dati Istat provenienti dalla rilevazione continua delle Forze di Lavoro.

L'indagine sulle Forze Lavoro Istat fornisce inoltre informazioni sull'occupazione per macro settori di attività (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi) e per condizione professionale (dipendente e indipendente).

I dati occupazionali desunti da ISTAT per Modena evidenziano come nel corso del 2008 il numero degli occupati sia cresciuto, rispetto al 2007, incrementandosi di oltre 3mila unità (l'occupazione in provincia è passata dai poco più di 316 mila occupati nel 2007 agli oltre 319 mila occupati medi registrati nel 2008). La crisi economica globale i cui effetti hanno cominciato a colpire l'economia italiana e quella modenese nella seconda metà fine del 2008 non è riuscita ancora ad interrompere il positivo tasso di crescita dal punto di vista dei valori assoluti degli occupati nell'economia modenese raggiunto negli ultimi anni. Il numero di disoccupati, persone in cerca di occupazione che il mercato del lavoro non riesce ad assorbire, si mantiene nel 2008 a livelli analoghi, anzi leggermente migliori, di quelli registrati nel 2007. A livello regionale, si registra invece sia un aumento di disoccupati (nel 2008 +13,5%) che ad un aumento degli occupati, seppur con ritmi meno forti (nel 2008, + 1,3%).

Tab. 4.1 - Forze di lavoro e non forze di lavoro a Modena ed in Emilia-Romagna, anni 2004-2008

Forze di lavoro Modena		2004	2005	2006	2007	2008
	Posizione					
Forze di lavoro	Occupati	304.410	308.077	307.902	316.098	319.145
	in cerca di occupazione	9.641	11.765	8.794	11.588	10.966
	Totale	316.236	319.842	316.696	327.686	330.111
Non Forze di lavoro	Totale	246.913	249.074	256.348	248.590	252.189
Popolazione > 15 anni	Totale	563.149	568.916	573.044	576.276	582.300

Forze di lavoro Emilia-Romagna (migliaia)		2004	2005	2006	2007	2008
	Posizione					
Forze di lavoro	Occupati	1.847	1.873	1.918	1.953	1.980
	in cerca di occupazione	71	74	67	57	65
	Totale	1.918	1.947	1.985	2.011	2.045
Non Forze di lavoro	Totale	1.644	1.667	1.658	1.656	1.661
Popolazione > 15 anni	Totali	3.562	3.614	3.643	3.667	3.706

Fonte: Rilevazione continua sulle forze di lavoro Istat

Spostiamo ora l'attenzione sulle dinamiche occupazionali dei singoli settori. I dati analizzati partono dal 2001 per avere continuità con l'ultima rilevazione censuaria,. Per favorire una correttezza interpretativa, è opportuno ricordare che a livello provinciale l'Istat fornisce le medie provinciali a cadenza annuale divise per attività economica e per stato occupazionale (dipendente ed indipendente) e genere. In seconda battuta, è possibile accedere a dati più dettagliati sulla occupazione provinciale (nazionalità, titolo di studio, contratto e così via). Al momento della scrittura, sono accessibili per il 2008 solo i primi e non i secondi. Proprio in ragione della natura campionaria della rilevazione continua Istat, è opportuno precisare che l'attendibilità del dato è inversamente proporzionale al livello di dettaglio: al crescere dell'uno diminuisce l'altro.

Tab. 4.2 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica (in migliaia), 2001-2008

Attività economica	Occupati	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	Dipendenti	4	3	2	3	3	4	4	3
	Indipendenti	11	9	5	8	8	7	6	5
	Totali	15	12	7	10	12	11	10	8
Industria	Dipendenti	102	98	102	114	117	106	107	101
	Indipendenti	31	30	31	22	26	30	31	25
	Totali	133	128	133	136	142	136	138	126
<i>in senso stretto</i>	Dipendenti	94	87	90	96	101	96	98	89
	Indipendenti	17	16	18	13	13	19	17	14
	Totali	111	104	109	115	119	117	118	103
costruzioni	Dipendenti	7	9	9	12	11	8	7	12
	Indipendenti	13	13	12	8	13	11	13	12
	Totali	22	24	24	21	24	19	21	23
Servizi	Dipendenti	107	114	112	106	108	116	116	127
	Indipendenti	50	50	47	53	46	44	52	58
	Totali	157	164	159	159	154	161	168	185
Totale	Dipendenti	213	215	216	222	228	226	227	231
	Indipendenti	92	89	83	82	80	82	89	88
	Totali	305	304	299	304	308	308	316	319

Fonte: ISTAT

Il livello di occupazione modenese raggiunge proprio nel 2008 la sua massima espressione numerica degli ultimi anni. La crescita occupazionale è attribuibile alla crescita dei lavoratori dipendenti che dopo la leggera flessione registrata tra 2005 e 2006, hanno ripreso ad aumentare (+ 2%); i lavoratori indipendenti, dopo l'espansione molto rilevante avvenuta nel 2007, quando era cresciuta di quasi il 9% sulla media dell'anno precedente, hanno registrato una leggera battuta d'arresto, con un calo dello 0,6%. L'analisi settoriale indica una contrazione occupazionale nell'agricoltura (dove si perdono circa 1300 occupati, pari ad un -13,2%) e nel comparto manifatturiero che registra una contrazione di entità rilevante sia in termini percentuali che in valori assoluti (-12.067 lavoratori occupati, -10,7%). Le costruzioni e, soprattutto, i servizi continuano a crescere rispettivamente del 13,4% e del 9,7% rispetto alla media dell'anno precedente. E' da segnalare come l'unico comparto in cui cresce l'occupazione indipendente sia quello dei servizi, dove gli autonomi sono aumentati di oltre 7.500 unità rispetto al 2007 (+10,9%).

Rispetto al 2001 si vede come la gran parte dell'aumento occupazionale modenese sia attribuibile all'andamento registrato dal lavoro dipendente, aumentato dal censimento in misura maggiore rispetto all'incremento occupazionale generale, + 18mila occupati dipendenti, pari ad un +8,5%, mentre i lavoratori autonomi si contraggono di oltre 4.200 unità, quantificabili in un -4,6%. L'espansione dei dipendenti e la contrazione degli indipendenti produce una crescita totale del 4,5% della occupazione provinciale da inizio millennio, con poco meno di 14mila neo occupati. Si evidenzia la crescita dei servizi

(+17,8%) e delle costruzioni (+16,9%) settori entrambi superiori alla media provinciale, mentre per l'industria in senso stretto (-7,4%) e, soprattutto, l'agricoltura (che quasi dimezza la sua portata occupazionale).

Tab. 4.3 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica in provincia di Modena. Variazioni percentuali su anni precedenti.

Attività economica	Occupati	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008
Agricoltura	Dipendenti	-14,7	-27,2	7,7	31,1	8,5	1,0	-21,9	-25,0
	Indipendenti	-24,1	-46,3	65,0	5,4	-8,0	-21,1	-7,7	-52,5
	Totali	-21,7	-41,0	45,3	11,9	-3,1	-13,8	-13,2	-45,5
Industria	Dipendenti	-4,2	4,3	11,3	2,9	-9,2	1,1	-5,9	-1,1
	Indipendenti	-3,8	3,7	-29,3	16,7	17,1	2,9	-18,7	-19,3
	Totali	-4,1	4,1	1,9	5,2	-4,4	1,5	-8,7	-5,3
<i>in senso stretto</i>	Dipendenti	-7,0	3,4	6,1	5,2	-4,6	2,0	-9,2	-5,1
	Indipendenti	-4,4	13,7	-29,6	0,0	46,7	-11,8	-19,5	-20,3
	Totali	-6,6	5,0	0,1	4,6	1,3	-0,3	-10,7	-7,4
<i>costruzioni</i>	Dipendenti	27,8	11,4	51,8	-9,4	-38,1	-7,7	30,1	45,7
	Indipendenti	-3,0	-8,2	-28,7	41,0	-13,5	28,7	-17,6	-18,0
	Totali	8,3	0,3	10,0	7,6	-27,3	11,4	1,2	5,4
Servizi	Dipendenti	6,5	-1,8	-5,3	2,2	7,7	-0,2	9,2	18,8
	Indipendenti	0,8	-6,4	12,2	-13,0	-4,0	17,9	10,9	15,5
	Totali	4,6	-3,2	-0,1	-2,9	4,2	4,8	9,7	17,8
Totale	Dipendenti	1,0	0,5	2,7	2,9	-0,9	0,4	1,6	8,5
	Indipendenti	-3,8	-6,9	-0,4	-3,4	2,4	8,8	-0,6	-4,6
	Totali	-0,5	-1,6	1,9	1,2	-0,1	2,7	1,0	4,5

Fonte: ISTAT

La comparazione con il livello occupazionale dell'Emilia-Romagna evidenzia alcuni elementi di divergenza e convergenza sia nel breve che nel medio periodo. Confrontando infatti le variazioni tra il 2007 ed il 2008 si scorge che:

- se gli occupati a Modena crescono ad un livello analogo rispetto a quello registrato in Emilia-Romagna, rispettivamente +1% e +1,3%;
- come anche a Modena, pure in Emilia-Romagna i servizi aumentano il loro peso percentuale, con un incremento del 3,4%, mentre l'industria diminuisce del 2,3%, a causa della contrazione della Industria in senso stretto in quanto le costruzioni aumentano leggermente. A Modena le variazioni sono analoghe come segno, mentre la loro intensità è più accentuata, in quanto la media regionale subisce l'effetto calmierante di altre realtà locali che hanno comportamenti anche opposti (vedasi ad esempio Parma dove cresce l'occupazione manifatturiera e cala quella imputabile ai servizi).

Confrontando il dato occupazionale modenese con quello della regione, sul lungo periodo si osserva che:

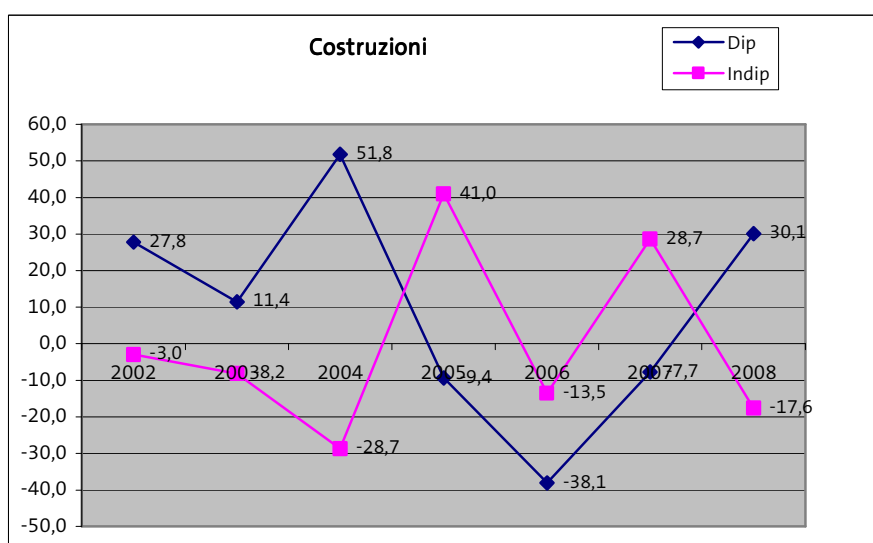
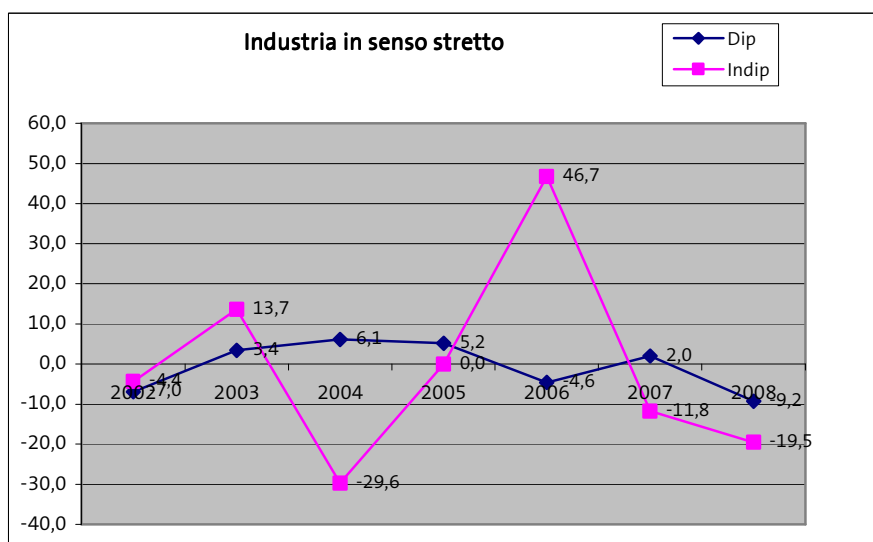
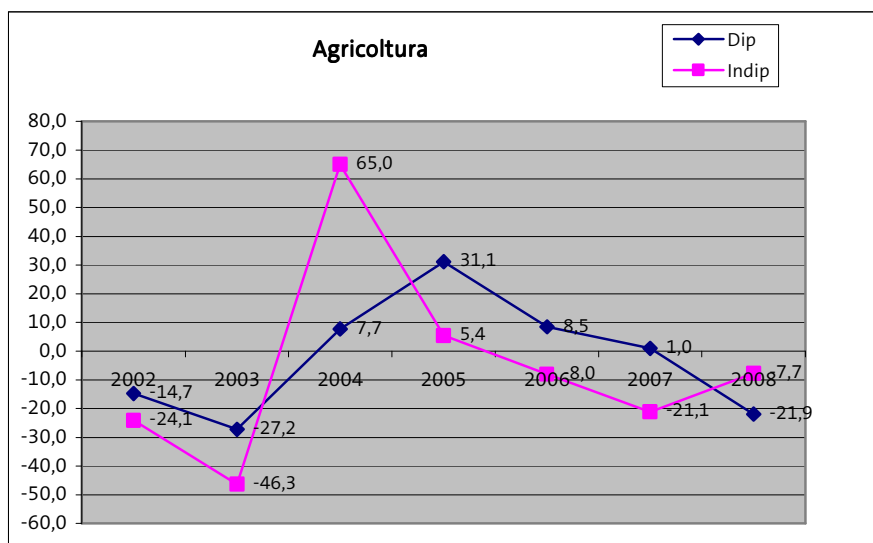
- l'occupazione cresce più velocemente a livello regionale (+10,3%, tra 2001 e 2008) rispetto al livello provinciale (4,5%). Probabilmente ciò è dovuto agli elevatissimi tassi di occupazione del modenese rispetto alla media regionale, livello dei tassi che non permette ulteriori incrementi molto rilevanti;
- l'occupazione agricola modenese diminuisce oltre il doppio di livello dell'Emilia-Romagna (-21,8%), diminuzione condivisa tra la componente dipendente e quella indipendente;
- in Emilia-Romagna l'occupazione industriale cresce, anche se a ritmi non elevati; tra il 2001 ed il 2008, l'industria regionale cresce del 5,1%. A Modena, come abbiamo sottolineato, la variazione dell'occupazione del comparto è di entità analoga, ma di segno opposto, registrando un -5,3% negli otto anni. Aumentando ulteriormente il livello di dettaglio, l'industria manifatturiera decresce a Modena di oltre il 7% mentre in Emilia-Romagna si registra una crescita che supera di poco l'1%;
- le costruzioni vedono l'occupazione salire in Emilia-Romagna del 22%, mentre lo stesso dato relativo alla provincia di Modena si ferma ad un +5,4%; l'andamento registrato dai servizi è invece analogo tra provincia e regione, anche dal punto di vista delle percentuali di incremento registrate: al +16,6% riscontrato in regione, la provincia risponde con un aumento percentuale del 17,8%;
- l'andamento registrato dai servizi è invece analogo tra provincia e regione, anche dal punto di vista delle percentuali di incremento registrate: al +16,6% riscontrato in regione, la provincia risponde con un aumento percentuale del 17,8%.

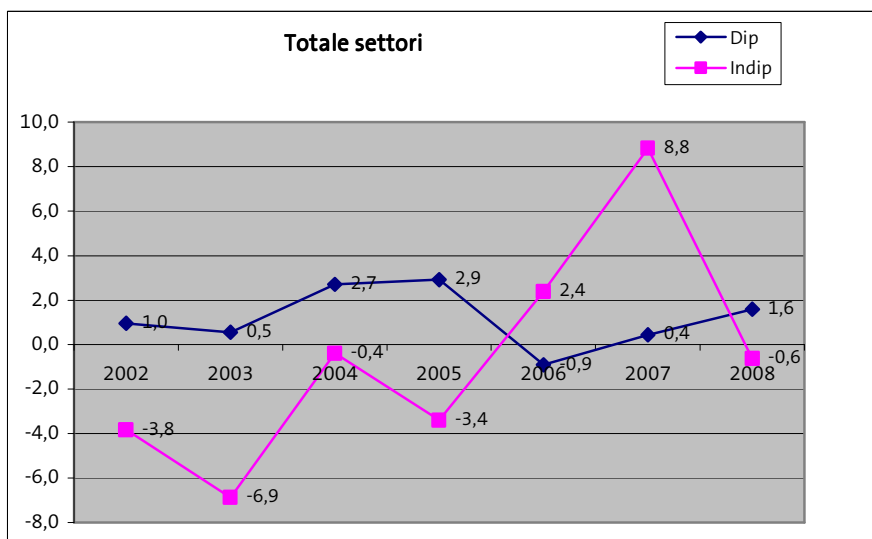
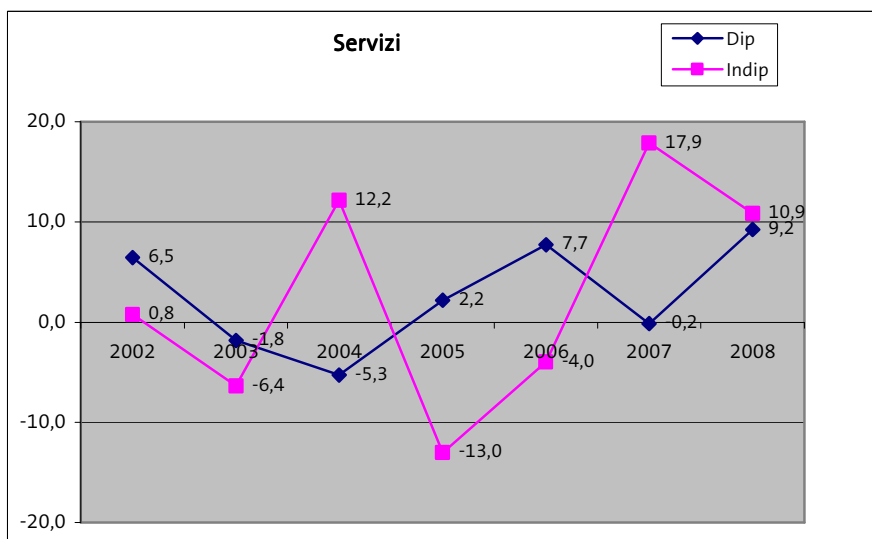
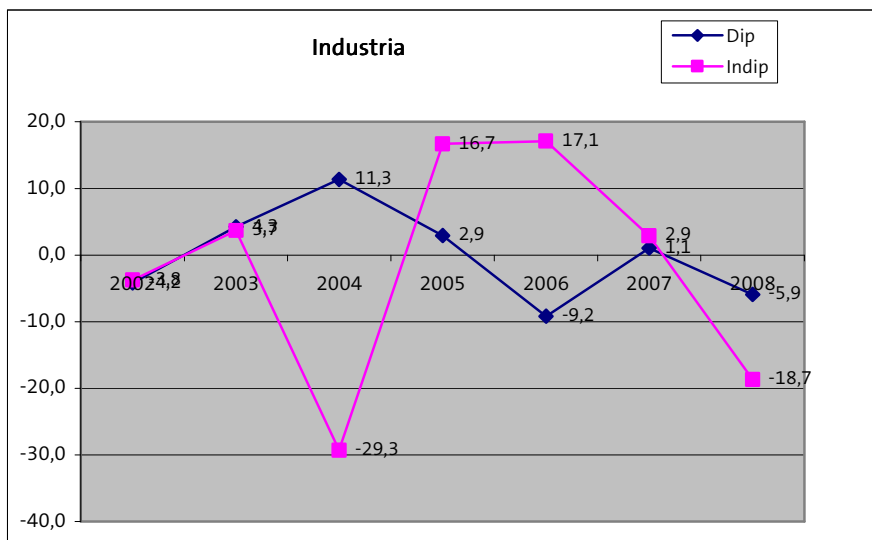
Tab. 4.4 - Occupazione per attività economica in Emilia-Romagna. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Attività economica	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2001-2008
Agricoltura	-2,6%	-6,0%	-1,5%	-9,4%	-0,6%	-6,5%	2,9%	-21,8%
Industria	0,5%	2,6%	-2,3%	2,1%	1,8%	2,7%	-2,3%	5,1%
<i>Industria in senso stretto</i>	0,7%	1,5%	-2,3%	1,5%	2,2%	1,3%	-3,6%	1,1%
<i>costruzioni</i>	0,0%	7,5%	-2,5%	4,6%	0,5%	8,2%	2,3%	22,0%
Servizi	2,6%	1,5%	1,3%	1,9%	3,0%	1,9%	3,4%	16,6%
Totale	1,6%	1,5%	-0,1%	1,4%	2,4%	1,8%	1,3%	10,3%

Fonte: ISTAT

Fig. 4.1 - Variazioni percentuali sull'anno precedente per occupati dipendenti ed indipendenti per settore in provincia di Modena, nel periodo 2001-2008





Fonte: ISTAT

Al momento della scrittura, l'Istat e le elaborazioni della Regione Emilia-Romagna consentono di accedere al dato sulla nazionalità degli occupati a livello provinciale solo fino al 2007. La fonte statistica, inoltre, consente di incrociare la nazionalità per tipologia di addetto (dipendente ed indipendente) e per configurazione contrattuale subordinata (determinato ed indeterminato). Se guardiamo al dato nella sua totalità notiamo che gli occupati stranieri sono in rapida ascesa. Nel 2007 gli stranieri, in gran parte provenienti da paesi non aderenti all'Unione Europea, costituivano l'8,8% degli occupati a Modena, quantificabili in oltre 27.500 lavoratori. Dopo la forte flessione dell'occupazione non italiana registrata tra il 2005 ed il 2006, quando si erano perse circa 4.500 posizioni lavorative ricoperte da non italiani, nel corso del 2008 sono cresciuti di 1/5 passando dall'7,4 degli occupati complessivi alla percentuale attuale 10,5%. Quasi il 90% dei lavoratori stranieri sono extracomunitari. Il significativo incremento degli occupati EU nel 2007 è attribuibile all'ingresso della Romania nell'Unione Europea, i cui lavoratori sono agevolati all'ingresso nel mercato del lavoro rispetto a quanto avveniva negli anni passati. Il peso percentuale dei lavoratori stranieri è più elevato tra i dipendenti (10,6% nel 2007 a fronte del 3,9% tra gli indipendenti), tra i lavoratori a tempo determinato (18,2% nel 2007 contro una percentuale del 9,6% degli occupati a tempo indeterminato).

In un confronto con l'Emilia-Romagna, è possibile rilevare come l'incidenza degli occupati stranieri a Modena sia grosso modo di pari entità con quella registrata sul territorio regionale, dove questa percentuale è pari al 8,5%, con una differenza di soli 3 decimi di punto percentuale. Anche per il livello regionale il peso più elevato di lavoratori stranieri si rintraccia tra i lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato.

Tab. 4.5 - Distribuzione degli occupati per tipologia e nazionalità, 2005-2007 (UE27 a partire dal 2007)

Distribuzione per nazionalità		2005	2006	2007	2005	2006	2007
Addetti	Nazionalità	v.a.			%		
Indipendenti	Italiana	73.532	78.213	85.267	92,3	95,9	96,1
	UE	1.523	322	901	1,9	0,4	1,0
	Straniero NON_UE	4.570	2.992	2.549	5,7	3,7	2,9
	Totali	79.625	81.527	88.717	100,0	100,0	100,0
Dipendenti	Italiana	207.022	206.721	203.266	90,6	91,3	89,4
	UE	1.609	988	2.422	0,7	0,4	1,1
	Straniero NON_UE	19.821	18.666	21.693	8,7	8,2	9,5
	Totali	228.452	226.375	227.381	100,0	100,0	100,0
<i>Tempo indeterminato</i>	Italiana	184.725	188.557	182.285	90,9	92,9	90,4
	UE	1.393	988	1.863	0,7	0,5	0,9
	Straniero NON_UE	17.002	13.340	17.580	8,4	6,6	8,7
	Totali	203.120	202.885	201.728	100,0	100,0	100,0
<i>tempo determinato</i>	Italiana	22.297	18.164	20.981	88,0	77,3	81,8
	UE	216	0	559	0,9	0,0	2,2
	Straniero NON_UE	2.819	5.326	4.113	11,1	22,7	16,0
	Totali	25.332	23.490	25.653	100,0	100,0	100,0
Totale	Italiana	280.554	284.934	288.533	91,1	92,5	91,3
	UE	3.132	1.310	3.323	1,0	0,4	1,1
	Straniero NON_UE	24.391	21.658	24.242	7,9	7,0	7,7
	Totali	308.077	307.902	316.098	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

I dati Istat ci restituiscono un mercato del lavoro provinciale caratterizzato dal 72,4% di lavoratori il cui rapporto di lavoro è a tempo indeterminato e il restante 27,6% a tempo determinato (categoria che include tutte le tipologie di lavoro dipendente non a tempo indeterminato). Poco meno di 1/4 dei lavoratori ricopre posizioni lavorative che, secondo le definizioni adottate a livello europeo, sono non standard mentre i 3/4 hanno una occupazione standard. Tra il 2005 e il 2007, in una lieve decrescita degli occupati dipendenti (calati di circa mezzo punto percentuale), il lavoro non standard cresce del 1,3% mentre il lavoro standard segnala una contrazione dello 0,7%.

Dalla distribuzione per titolo di studio si evince come sia per la componente standard che non standard dell'occupazione oltre la metà degli occupati dipendenti possieda un titolo pari o superiore alla maturità. È di interesse notare come tra i lavoratori non standard corrisponda una percentuale più alta di lavoratori con titolo di studio superiore alla media: il 59,3% di lavoratori non standard ed il 53,2% di lavoratori standard. Nel triennio gli occupati laureati sono rimasti pressoché invariati, scomponendo il dato sui laureati per genere si vede come il numero di laureati sia decisamente più rilevante per le donne che per gli uomini; tra i lavoratori a tempo determinato la quota di laureate è del 26%, mentre tra i colleghi maschi la percentuale di titoli di studio superiore si ferma al 7,2%.

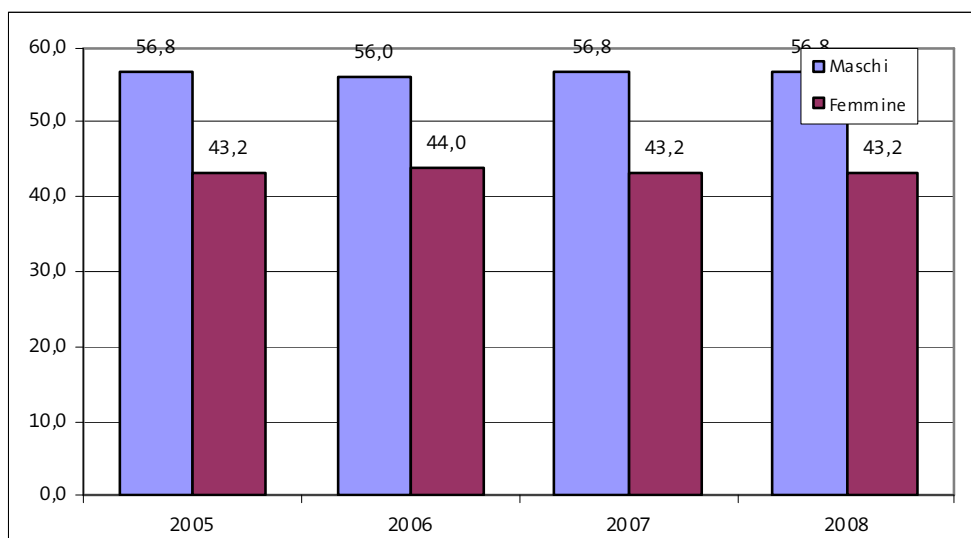
Tab. 4.6 - Distribuzione degli occupati dipendenti per titolo di studio e tipologia di contratto, 2005-2007

Distribuzione per titolo di studio		2005			2006			2007		
Condizione	titolo di studio	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
<i>Tempo determinato</i>	Nessun titolo	243	0	243	0	0	0	0	0	0
	Licenza elementare	749	171	920	650	475	1.125	940	442	1.382
	Licenza media	3.659	4.205	7.864	4.556	3.471	8.027	3.914	3.184	7.098
	Qualifica professionale	1.443	1.355	2.798	651	710	1.361	1.380	590	1.970
	Maturità	5.846	4.849	10.695	4.591	5.130	9.721	4.485	6.235	10.720
	Laurea e post laurea	1.122	1.690	2.812	870	2.386	3.256	837	3.646	4.483
	Totale	13.062	12.270	25.332	11.318	12.172	23.490	11.556	14.097	25.653
<i>Tempo indeterminato</i>	Nessun titolo	1.245	382	1.627	71	194	265	926	198	1.124
	Licenza elementare	6.984	8.586	15.570	6.861	7.882	14.743	6.511	6.708	13.219
	Licenza media	39.289	28.033	67.322	39.247	24.963	64.210	36.944	22.818	59.762
	Qualifica professionale	14.276	10.343	24.619	9.664	9.633	19.297	10.268	10.097	20.365
	Maturità	36.486	34.110	70.596	41.485	40.837	82.322	41.967	43.431	85.398
	Laurea e post laurea	10.477	12.909	23.386	9.019	13.029	22.048	10.367	11.493	21.860
	Totale	108.757	94.363	203.120	106.347	96.538	202.885	106.983	94.745	201.728
Totale dipendenti		121.819	106.633	228.452	117.665	108.710	226.375	118.539	108.842	227.381

Fonte: ISTAT

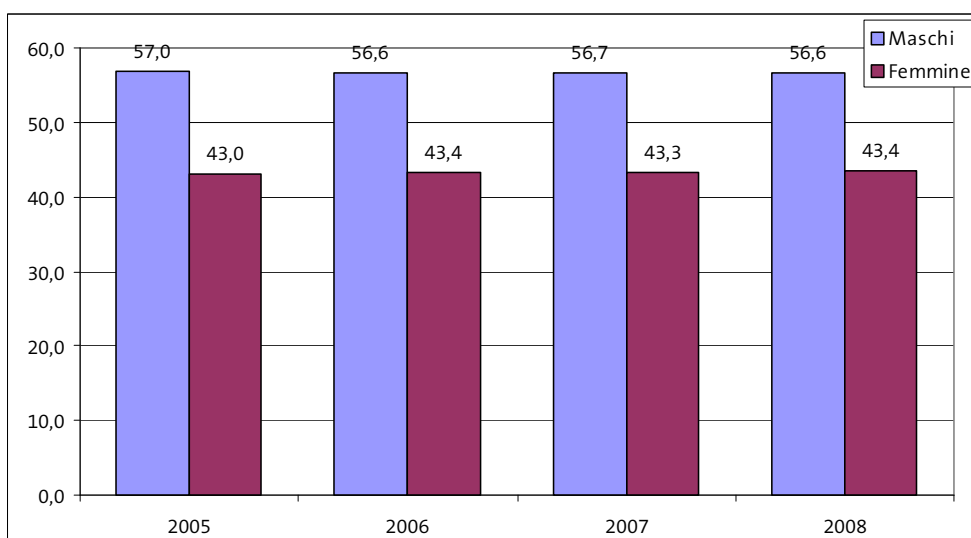
Distribuendo per genere l'occupazione in provincia di Modena si vede come la componente femminile sia rimasta invariata. A parte il dato del 2006, in cui le femmine erano al 44% degli occupati, in tutti gli altri 3 anni analizzati il loro peso sul complesso degli occupati si è attestato al 43,2%. La composizione di genere del mercato del lavoro modenese è in linea con la composizione di genere della regione.

Fig 4.2 - Distribuzione della occupazione per genere in provincia di Modena, 2005-2008



Fonte: ISTAT

Fig. 4.3 - Distribuzione della occupazione per genere in Emilia-Romagna, 2005-2008



Fonte: ISTAT

La rilevazione continua delle Forze Lavoro Istat fornisce la distribuzione degli occupati in base alla loro qualifica professionale. Prendendo come riferimento il 2007, possiamo notare come gli operai continuino a rappresentare il gruppo più numeroso tra i lavoratori modenesi, essendo il 34,9% degli occupati, nonostante negli ultimi 3 anni siano calati del 9,5%; Seguono gli impiegati con il 28,6%, degli occupati modenesi ma in crescita del 10,5%. Osservando a lavoratori indipendenti si nota come la qualifica di libero professionista e quella di lavoratore in proprio raccolgano la gran parte dei dipendenti e circa oltre 1/5 della occupazione totale. I collaboratori coordinati e continuativi individuano il 2,7% degli occupati totali

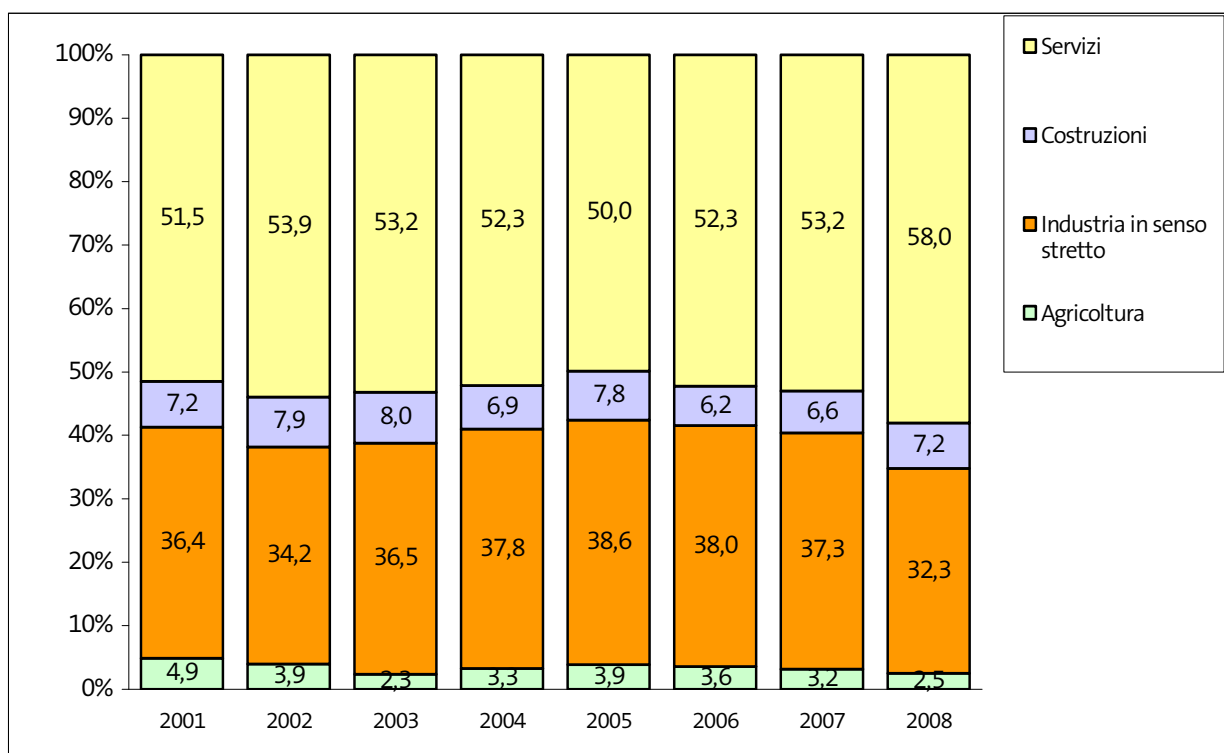
Tab. 4.7 - Distribuzione della occupazione per qualifica, 2005-2007

Distribuzione per qualifica	2005			2006			2007		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Dirigente	4.816	991	5.807	4.845	1.477	6.322	6.697	1.186	7.883
Quadro	8.112	5.811	13.923	7.301	7.560	14.861	5.870	5.747	11.617
Impiegato	31.656	50.284	81.940	35.063	50.617	85.680	37.119	53.430	90.549
Operaio	74.202	47.638	121.840	66.028	46.307	112.335	65.004	45.314	110.318
Apprendista	3.033	1.909	4.942	4.428	2.564	6.992	3.849	2.891	6.740
Lavoro a domicilio	0	0	0	0	185	185	0	274	274
Imprenditore	3.950	1.377	5.327	4.212	1.774	5.986	4.297	1.129	5.426
Libero professionista	9.778	4.123	13.901	7.302	4.017	11.319	8.241	5.213	13.454
Lavoro proprio	31.636	13.265	44.901	36.598	13.785	50.383	37.829	13.784	51.613
Socio Cooperativa	1.640	152	1.792	1.365	515	1.880	1.227	505	1.732
Coadiuvante	2.388	3.939	6.327	1.841	3.821	5.662	3.965	4.162	8.127
Co.Co.Co.	3.547	2.866	6.413	3.145	2.669	5.814	4.444	2.698	7.142
Prestatore d'opera	312	652	964	194	289	483	794	429	1.223
Totale	175.070	133.007	308.077	172.322	135.580	307.902	179.336	136.762	316.098

Fonte: ISTAT

La composizione settoriale dell'occupazione vede l'andamento crescente, anche se in maniera altalenante di anno in anno, dell'importanza dei servizi e di come questa sia decisiva per mantenere ai livelli elevati raggiunti l'occupazione modenese, soprattutto nell'ultimo anno quando i servizi sono passati dal 53,2% al 58%. All'aumento del peso relativo dei servizi corrisponde la contrazione del peso dell'Industria in senso stretto (il cui peso è calato di 5 punti nell'ultimo anno) e dell'occupazione agricola (il cui peso si è dimezzato rispetto al 2001). Le costruzioni, nonostante l'andamento altalenante lungo il periodo, mantengono intatto il peso specifico che avevano a inizio periodo, attestandosi a quota 7,2%.

Fig. 4.4 - Peso percentuale dei macrosettori sul totale occupati 2001-2008



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

4.1.2 - I principali indicatori

La realtà occupazionale provinciale nonostante le problematiche dell'anno 2008 rimane prossima alla piena occupazione, pur presentando una crescita esigua nel tasso specifico di occupazione, cresciuto di un solo decimo di punto percentuale. Nel 2008 il tasso di occupazione è attestato al 71,1%. Il tasso di occupazione di Modena ha stabilmente raggiunto e superato gli obiettivi occupazionali posti dall'Unione Europea per il 2010 tramite gli obiettivi di Lisbona. Anche per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, in flessione di quasi un punto percentuale nel 2008 (-0,9% rispetto al 2007) gli obiettivi di Lisbona, pari ad un'occupazione femminile pari al 60%, il traguardo è ampiamente superato. Il tasso d'occupazione femminile medio del 2008 è quantificabile nel 62,3%, oltre 17 punti inferiore rispetto al tasso maschile.

Tab. 4.8 - Indicatori per la provincia di Modena, periodo 2004-2008

Provincia di Modena		2004	2005	2006	2007	2008
Tasso specifico di attività 15-64 anni	Maschile	78,6	80,1	77,7	80,8	81,5
	Femminile	66,6	65,1	64,7	66,3	65,4
	Totale	72,6	72,7	71,3	73,7	73,5
Tasso specifico di occupazione 15-64 anni	Maschile	76,2	77,7	75,7	79,0	79,6
	Femminile	63,4	62,0	62,7	62,8	62,3
	Totale	69,9	70,0	69,3	71,0	71,1
Tasso di disoccupazione	Maschile	2,9	2,9	2,5	2,2	2,2
	Femminile	4,7	4,7	3,2	5,2	4,8
	Totale	3,7	3,7	2,8	3,5	3,3

Fonte: ISTAT

Il tasso di attività modenese invece diminuisce di due decimi di punto percentuale, a causa della flessione di analoga entità del tasso di disoccupazione. Il dato al 2008 continua a mostrare un mercato del lavoro molto partecipativo con tassi di attività per maschi superiori all'80%. Il tasso di attività femminile ha avuto un andamento discontinuo nel corso del quinquennio, mentre nell'ultimo anno ha registrato una forte diminuzione, prossima al punto percentuale (la differenza tra tassi maschili e femminili è circa del 16%), soprattutto a causa della contrazione della disoccupazione femminile, diminuita dello 0,4%. Il calo simultaneo dell'occupazione e della disoccupazione femminile lancia un segnale di allarme per quanto riguarda il mercato del lavoro "rosa" in provincia.

La differenza di genere è evidente nell'analisi dei tassi di disoccupazione. Mentre il tasso di disoccupazione maschile scende in maniera continua lungo tutto il periodo 2004-2008, il tasso di disoccupazione femminile segue un ciclo non rettilineo, trovandosi nel 2008 un decimo di punto percentuale sopra rispetto al dato 2004. Nel corso del 2008 il tasso di occupazione maschile è cresciuto dello 0,6% mentre il tasso di disoccupazione maschile registra una certa stabilità. Il tasso di disoccupazione femminile, viceversa, è aumentato dello 0,5%.

In un confronto con le altre province della Emilia-Romagna e con il livello regionale stesso, si nota in un tentativo di classificazione per tasso di occupazione come Modena si collochi al terzo posto, a pari merito con la provincia di Parma, posizionandosi alle spalle di Reggio Emilia, che mantiene livelli elevatissimi, e di Bologna. Escludendo Piacenza, che si trova su livelli occupazionali inferiori alla media regionale, in Emilia i tassi di occupazione sono più alti della regione, mentre in Romagna sono invece più bassi. Anche i tassi di disoccupazioni provinciali segnalano una netta demarcazione tra Emilia e Romagna, dove ovviamente alla prima corrispondono tassi più bassi. In termini di disoccupazione Modena si colloca grossomodo a metà graduatoria, con uno 0,1% di disoccupazione in più rispetto alla media regionale; a determinare la posizione non felice del modenese riguardo questa graduatoria è essenzialmente il tasso di disoccupazione femminile, posizionato mezzo punto oltre la media regionale.

Tab. 4.9 - Tasso di occupazione e disoccupazione per sesso e per provincia, media 2008

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piacenza	77,5	58,1	67,9	1,9	1,9	1,9
Parma	79,1	63,0	71,1	2,1	2,6	2,3
Reggio Emilia	82,8	60,4	71,8	1,5	3,5	2,3
Modena	79,6	62,3	71,1	2,2	4,8	3,3
Bologna	78,3	66,6	72,4	2,0	2,4	2,2
Ferrara	75,1	62,3	68,7	2,7	7,3	4,8
Ravenna	76,0	62,6	69,3	2,5	4,6	3,4
Forlì	75,2	57,6	66,5	3,1	7,6	5,0
Rimini	75,9	58,3	67,1	4,8	6,3	5,5
Emilia-Romagna	78,2	62,1	70,2	2,4	4,3	3,2

Fonte: ISTAT

4.1.3 - I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni

Prima di presentare i dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Modena¹¹ è opportuno introdurre alcune chiarimenti metodologici in merito al significato e rilevazione di avviamenti e cessazioni:

- **una persona può essere avviata al lavoro e cessarlo più volte nel corso dello stesso anno**, di conseguenza non tutti gli avviamenti e non tutte le cessazioni corrispondono necessariamente a nuovi occupati o nuovi disoccupati ma rappresentano l'inizio e la fine di un rapporto di lavoro (ad esempio un lavoratore che in un anno viene assunto da una azienda e poi ne trova un'altra e si licenzia per essere di nuovo assunto, verrà contato come due avviamenti e una cessazione restando però costantemente occupato). È inoltre opportuno sottolineare come una occupazione avviata in un anno non sempre viene cessata all'interno dello stesso anno e come questo complichino la "quadratura" tra avviamenti e cessazioni;
- **La Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha introdotto l'obbligatorietà della comunicazione** di avviamento, cessazione, proroga e trasformazioni ai centri per l'impiego anche per gli **enti pubblici**. L'oggetto della comunicazione, inoltre, non è solo il lavoro subordinato ma si estende a **tutte le tipologie contrattuali**, tra cui anche le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione (*"contratti di lavoro autonomo"*). Prima della applicazione della legge finanziaria 296/2006, e quindi prima del 1° gennaio 2007, non c'era l'obbligo di comunicazione, se non per alcune tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, interinale, apprendistato e Cfl)¹². La legge finanziaria introduce

¹¹ Ultima pubblicazione, Osservatorio sul Mercato del Lavoro, n. 12 – Dati relativi all'anno 2008 e bimestre gennaio-febbraio 2009. (aprile 2009).

¹² La legge finanziaria 296/2006 ha posto l'obbligatorietà di comunicazione, oltre che per i tirocini e le borse lavoro, per:

- "lavoro subordinato di qualunque tipologia contrattuale includendo, quindi, anche i rapporti di lavoro subordinato relativi al Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276, fino a questo momento esclusi"

anche l'obbligatorietà della trasmissione solo via telematica, attraverso i servizi informatici resi disponibili dai Centri per l'Impiego. Un qualsiasi confronto temporale di tendenza deve quindi considerare il mutato contesto legislativo di riferimento.

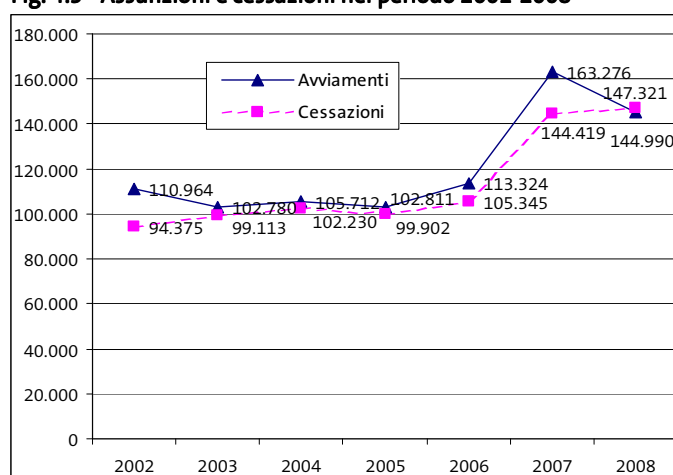
Nelle pagine a seguire i dati relativi alle comunicazioni ai centri per l'impiego sono stati presi dalle presentazioni e dai rapporti dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro dei dati Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna). Il dato al 2008 vede una sensibile diminuzione degli avviamenti rispetto ai livelli elevatissimi raggiunti nel corso 2007. Gli avviamenti scendono del 10,0% mentre le cessazioni aumentano dell'2,0%, determinando un locali in provincia. Il dato, pur negativo nel suo complesso, indica una relativa impenetrabilità del lavoro modenese, riguardato solamente in maniera marginale dalla crisi globale. Andando a guardare con maggiore attenzione i dati relativi al primo bimestre '09 si vede come la crisi, manifestatasi con tutta la sua forza solo nell'ultimo scorcio del 2008, abbia degli effetti concreti elevati e il dato dell'ultimo trimestre del 2008 sia stato diluito dagli altri trimestri.

Tab. 4.10 - Avviamenti, cessazioni e saldi dal 2001 al 2008

	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Anno 2001	105.741	87.658	18.083
Anno 2002	110.964	94.375	16.589
Anno 2003	102.780	99.113	3.667
Anno 2004	105.712	102.230	3.482
Anno 2005	102.811	99.902	2.909
Anno 2006	113.324	105.345	7.979
Anno 2007	163.276	144.419	18.857
Anno 2008	144.990	147.321	-2.331

Fonte: elaborazioni Ires su dati Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena.

Fig. 4.5 - Assunzioni e cessazioni nel periodo 2001-2008



Fonte: elaborazioni Ires su dati Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena.

- "collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto"
- "socio lavoratore di cooperativa"
- "associati in partecipazione con apporto lavorativo"

Tab. 4.11 - Avviamenti, cessazioni e saldi per attività economica, 2007-2008

Attività economica	Avviamenti			Cessazioni	Saldo
	2007	2008	Variazione annuale	2008	2008
AGRICOLTURA e ESTRAZIONI	17.262	16.870	-2,3	17.137	-267
INDUSTRIA	52.222	45.435	-13,0	47.252	-1.817
DA - Industrie alimentari	3.995	3.352	-16,1	3.299	53
DB - DC Industrie tessili	5.807	5.459	-6,0	5.640	-181
DD - DE Industria del legno, carta, editoria	1.986	1.915	-3,6	1.958	43
DG - DH Chimica e gomma	1.937	1.637	-15,5	1.631	6
DI - Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.381	4.887	-23,4	5.700	-813
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	8.283	7.304	-11,8	7.576	-272
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	7.652	6.686	-12,6	6.761	-75
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature	3.511	3.471	-1,1	3515	-44
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	369	234	-36,6	241	-7
DN - Altre industrie manifatturiere	1.343	1.043	22,3	1.130	-87
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	956	756	-20,9	735	21
F - Costruzioni	10.002	8.691	-13,1	9.066	-375
SERVIZI	93.149	84.685	-9,1	82.932	2.656
G - Commercio	12.970	11.479	-11,5	10.953	526
H - K - Ricettivo, trasporti, intermediazione, servizi alle imprese	35.074	31.257	-10,9	30.712	545
L - Amministrazione pubblica	7.709	6.421	-16,7	6.799	-378
M - Istruzione	22.962	22.242	-3,1	21.304	938
N - Sanità e assistenza sociale	4.461	4.075	-8,7	3.784	291
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.052	4.932	-2,4	4.867	65
P - Attività svolte da famiglie e convivenze	4.921	4.279	-13,0	3.610	669
Non codificate	0	0	0	903	0
TOTALE	162.633	146.990	-9,6	147.321	-331

Fonte: elaborazioni Ires su dati Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena.

Il comparto che ha registrato il maggior numero di avviamenti è stato il terziario (che ha assorbito oltre il 57% delle assunzioni).

Tra i settori industriali in senso stretto, che ricoprono oltre 1/3 delle assunzioni, le imprese attive nel settore della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo si confermano quelle con più avviamenti. All'interno del terziario, l'istruzione è la branca preponderante (pesando oltre il 15% sul totale degli avviamenti).

Rilevanti anche le quote di avviamenti totalizzate da *Commercio*, con oltre 11.000 avviamenti.

Tab. 4.12 - Saldi avviamenti tra 2008 e 2007 e tra primi due bimestri del 2008 e del 2009 in provincia di Modena per contratto.

	2008-2007 v.a.	variazione %	I bimestre 09 - I bimestre 08	variazione %
Tempo Indeterminato	-6.876	-25,0	-7.820	-72,8
Tempo Determinato	-364	-0,7	-7.474	-76,8
Apprendistato	-1.734	-21,9	-495	-66,2
Somministrazione	-7.980	-17,3	-1.870	-71,2
Pubblica Amministrazione	-3.004	-13,1	-7.064	-70,5
Altre Forme	-1.378	-7,7	591	16,1
Totale	-16.286	-11,1	-9.092	-39,8

Fonte: elaborazioni Ires su dati Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena.

Nella tabella precedente l'andamento delle assunzioni è analizzato in base alla tipologia contrattuale. Il tipo di rapporto in cui la variazione tra 2008 e 2007 è più rilevante è quella dei tempi indeterminati, scesi di circa il 25%, pari ad un saldo negativo di quasi 7.000 contratti.

La variazione tra i primi due mesi di ogni anno confermano che la contrazione negli avviamenti, prossima collettivamente alle 9.000 unità, trova i suoi massimi, tra le categorie contrattuali, tra i tempi determinati, calati di quasi $\frac{3}{4}$ rispetto al primo bimestre del 2009.

Assieme al calo registrato negli avviamenti, si riscontra una diminuzione, anche se meno sostanziosa, nelle cessazioni, calate di circa 2.400 unità. Il saldo tra avviamenti e cessazioni del primo bimestre 2009 è pari alle 5.000 unità circa, sensibilmente inferiore alle quasi 12.000 unità del I bimestre 2008.

Tab. 4.13 - Avviamenti, cessazioni e saldi in provincia di Modena per Centro per l'Impiego, 2008 e saldi I bimestri 08 e 09.

	avviamenti	cessazioni	saldi	saldi I bim '09	saldi I bim '08
Modena	61.556	61.533	23	1.954	4.471
Carpi	21.431	21.314	117	595	1.861
Mirandola	20.196	19.980	216	1.171	2.063
Sassuolo	22.040	22.418	-378	409	1.706
Vignola	15.752	16.120	-368	761	1.238
Pavullo	6.015	5.956	59	57	327
Totale	146.990	147.321	-331	4.947	11.666

Fonte: elaborazioni Ires su dati Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena.

Il distretto del lavoro maggiormente attrattivo si conferma quello di Modena che ha registrato nel 2008 oltre 61mila avviamenti; le cessazioni avvenute nel modenese sono state di entità analoga, portando il saldo riscontrato prossimo allo 0.

Ad eccezione di Pavullo, che presenta dimensioni e caratteristiche eccezionali, il distretto di Sassuolo è quello che registra la situazione più critica tra i distretti relativamente ai saldi del primo bimestre 2009, con un saldo 4 volte inferiore a quello registrato l'anno precedente; all'estremo opposto si pone il distretto di Mirandola, il cui saldo registra una diminuzione minore della metà.

4.1.4 - Occupazione nell'artigianato

Nel 2007, le imprese registrate fonte EBER (Ente Bilaterale Artigianato Emilia-Romagna) contano, in provincia di Modena, 28.364 lavoratori, aumentati di oltre 1.100 unità rispetto all'anno precedente (+4,3%). Rispetto al dato relativo al 2002 la crescita si ferma a quota 50 unità, segno che l'andamento non è stato omogeneo nel corso del quinquennio (+0,2%). Dai dati di fonte Eber restano comunque escluse le "imprese" artigianali costituite da una singola persona.

Nel quinquennio considerato i maggiori incrementi assoluti si sono verificati nella meccanica di produzione (con circa 700 unità in più tra i 3 sottosettori), nell'edilizia (+463 lavoratori) e nell'alimentazione cresciuta di oltre 200 unità. Le diminuzioni più forti sono nel tessile, passato dai 5.279 occupati nel 2002 ai 3.845 del 2007, con una flessione di 1.529 unità, pari ad un -29%. Il settore edile è quello che racchiude la maggior parte delle imprese, che crescono dalle 1.268 nel 2002 per alle 1.388 registrate nel 2007, con un incremento del 9,4%. Il dato è sicuramente indicativo di un settore in forte crescita, ma non può misurarne la reale dinamicità in quanto le costruzioni edili si caratterizzano, oltre che per una diffusione del lavoro irregolare, per una alta presenza di imprese individuali.

Dalla tabella seguente, in cui si evidenzia la distribuzione della occupazione settoriale artigiana nel 2007 per inquadramento professionale, si vede come la maggior parte dei lavoratori siano operai (70,1%), seguiti da apprendisti (15,7%) ed impiegati (14,2%). I settori che si discostano in maniera significativa dalla composizione media per inquadramento professionale, relativamente alla quota di operai, sono soprattutto: tessile abbigliamento (84,7%), lavanderie e stirerie (81,5%) ed imprese di pulizia (91,7%). I settori che presentano un peso "anomalo" di impiegati sono: la grafica (impiegati al 20%) meccanica servizi (21,5%), e nella categoria "varie" (quota superiore al 30%). Gli apprendisti, invece, sono molto diffusi nella acconciatura estetica (39,2%), in ceramica (26,6%) e nella meccanica installazione (26,7%).

Tab. 4.14 - Occupati nei settori artigiani, confronto 2002-2006-2007

Settori	2002		2006		2007		2007-2006		2007-2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	saldo	%	saldo	%
Meccanica produzione	6.592	23,3	6.726	24,7	6.987	24,6	261	3,9	395	6,0
Meccanica installazione	2.278	8,0	2.435	9,0	2.645	9,3	210	8,6	367	16,1
Meccanica servizi	1.955	6,9	1.828	6,7	1.889	6,7	61	3,3	-66	-3,4
Chimica	682	2,4	689	2,5	664	2,3	-25	-3,6	-18	-2,6
Legno arredamento	974	3,4	864	3,2	889	3,1	25	2,9	-85	-8,7
Tessile abbigliamento	5.279	18,6	3.845	14,1	3.750	13,2	-95	-2,5	-1.529	-29,0
Alimentazione	1.056	3,7	1.103	4,1	1.270	4,5	167	15,1	214	20,3
Panificazione	556	2,0	572	2,1	607	2,1	35	6,1	51	9,2
Grafica	702	2,5	720	2,6	690	2,4	-30	-4,2	-12	-1,7
Odontotecnici	274	1,0	295	1,1	250	0,9	-45	-15,3	-24	-8,8
Orafi argentieri	6	0,0	5	0,0	7	0,0	2	40,0	1	16,7
Trasporti	931	3,3	1.037	3,8	1.125	4,0	88	8,5	194	20,8
Acconciatura estetica	998	3,5	989	3,6	1.106	3,9	117	11,8	108	10,8
Edilizia	3.541	12,5	3.607	13,3	4.004	14,1	397	11,0	463	13,1
Marmo cemento	159	0,6	156	0,6	143	0,5	-13	-8,3	-16	-10,1
Calzature	172	0,6	175	0,6	174	0,6	-1	-0,6	2	1,2
Ceramica	731	2,6	686	2,5	674	2,4	-12	-1,7	-57	-7,8
Lavanderie stirerie	215	0,8	188	0,7	195	0,7	7	3,7	-20	-9,3
Imprese di pulizia	410	1,4	530	1,9	551	1,9	21	4,0	141	34,4
Varie	803	2,8	752	2,8	744	2,6	-8	-1,1	-59	-7,3
Totale	28.314	100,0	27.202	100,0	28.364	100,0	1.162	4,3	50	0,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER

Tab. 4.15 - Dipendenti delle imprese artigiane per inquadramento professionale, pesi percentuali, 2007

Settore	Operai	Impiegati	Apprendisti	Totale
Meccanica produzione	69,7	17,2	13,1	100,0
Meccanica installazione	57,6	15,7	26,7	100,0
Meccanica servizi	59,3	21,5	19,1	100,0
Chimica	72,4	13,4	14,2	100,0
Legno arredamento	74,7	14,7	10,6	100,0
Tessile abbigliamento	84,7	6,5	8,9	100,0
Alimentazione	73,9	13,8	12,4	100,0
Panificazione	61,6	25,5	12,9	100,0
Grafica	64,3	20,0	15,7	100,0
Odontotecnici	67,2	14,0	18,8	100,0
Orafi argentieri	71,4	14,3	14,3	100,0
Trasporti	77,9	18,7	3,5	100,0
Acconciatura estetica	50,5	10,2	39,2	100,0
Edilizia	74,3	8,1	17,6	100,0
Marmo cemento	66,4	15,4	18,2	100,0
Calzature	75,9	19,0	5,2	100,0
Ceramica	65,1	8,3	26,6	100,0
Lavanderie stirerie	81,5	6,2	12,3	100,0
Imprese di pulizia	91,7	6,0	2,4	100,0
Varie	52,8	30,5	16,7	100,0
Totale	70,1	14,2	15,7	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati EBER

4.2 - Le criticità

4.2.1 - Ispezioni INPS

Le ispezioni effettuate dal personale ispettivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel corso del 2008 in provincia di Modena sono state 624, in deciso calo (-37,3%) rispetto alle quasi mille effettuate durante il 2007. Rispetto all'anno scorso, quando in oltre il 90% delle imprese visitate sono state rilevate delle irregolarità di qualche tipo, quest'anno la percentuale di imprese irregolari è scesa al 84,8%. Sono aumentati invece i lavoratori in nero passati dai 315 dell'anno scorso ai 415 del 2008, con un aumento di 100 unità, con un aumento relativo del 37,7%. Il lavoro nero aumenta di un'entità pari alla diminuzione di aziende visitate, pur rimanendo decisamente sotto ai livelli del 2005, quando su 669 aziende visitate sono stati trovati 768 lavoratori in nero.

Anche gli importi economici delle omissioni totali (esprese in € nella tabella sottostante) hanno seguito il trend decrescente degli altri indicatori, anche se la quota specifica delle omissioni per lavoro nero è relativamente aumentata portando il proprio peso relativo rispetto al totale delle omissioni al 38,7%.

Tab. 4.16 - Ispezioni INPS in provincia di Modena. Valori assoluti e confronto 2008-2007

Anno	2005	2006	2007	2008	Variazione 2008-2007	
					v.a.	%
Aziende ispezionate	669	726	995	624	-371	-37,3
Totale aziende irregolari	539	658	906	529	-377	-41,6
<i>% Aziende Irregolari su Ispezionate</i>	80,6	90,6	91,1	84,8		
Aziende in nero	29	90	38	31	-7	-18,4
Lavoratori in nero	768	503	315	415	100	37,7
Totale importi	5.799.272	7.064.257	4.616.566	2.934.320	-1.682.247	-36,4
Omissioni per lavoro nero	1.504.627	2.322.466	1.756.071	1.136.999	-619.072	-35,3
<i>% Lavoratori Nero su Totale Omissione</i>	25,9	32,9	38,0	38,7		
Altre omissioni	4.294.645	4.741.792	2.860.495	1.797.320	-1.063.175	-37,2

Fonte: INPS

In regione le aziende irregolari nel 2008 sono state circa 5.000, pari all'87,3% delle aziende visitate nel corso dell'attività ispettiva. I lavoratori in nero individuati sono stati circa 5.300, concentrati in particolare nelle aziende della provincia di Rimini, con 1.920 lavoratori in nero localizzati in circa 700 ispezioni. Gli importi accertati a livello regionale sfiorano quota 43 mln di euro, 13 dei quali dovuti ad omissioni per lavoro nero.

Tab. 4.17 - Risultati ispezioni presso le aziende DM totali nelle diverse province della Emilia-Romagna, 2008

Territorio	Aziende visitate	Aziende irregolari	% irregolari	Importi accertati (euro)				
				Aziende	Lavoratori	Omissioni lavoro nero	Altre omissioni	Totale
Bologna	1.201	1.075	89,5%	139	962	2.489.544	7.728.258	10.217.802
Imola	115	92	80,0%	6	91	668.744	456.081	1.124.825
Ferrara	486	429	88,3%	80	320	713.364	3.392.343	4.105.707
Forlì	470	399	84,9%	18	338	1.036.326	2.078.493	3.114.819
Rimini	693	624	90,0%	59	1.920	1.863.585	1.765.560	3.629.145
Modena	624	529	84,8%	31	415	1.136.999	1.797.320	2.934.320
Parma	526	471	89,5%	29	279	772.977	4.842.336	5.615.313
Piacenza	541	459	84,8%	38	384	1.808.943	2.076.761	3.885.705
Ravenna	411	316	76,9%	20	326	1.073.658	2.896.602	3.970.259
Reggio Emilia	659	603	91,5%	55	254	1.422.773	1.878.581	3.301.354
Emilia-Romagna	5.726	4.997	87,3%	475	5.289	12.986.913	28.912.335	41.899.248

Fonte: INPS

4.2.2 - Controversie per motivi di lavoro

Dalla legge Bassanini (1997) in avanti diverse sono state le trasformazioni verso un progressivo decentramento organizzativo, soprattutto in tema di lavoro, in generale, e di politiche attive del lavoro, in particolare. Prima, il Ministero del lavoro gestiva in modo diretto molte attività di tipo amministrativo anche a livello territoriale, tramite gli Uffici Provinciali per il Lavoro e la Massima Occupazione (ULPMO), entro cui ricadevano gli Uffici di Collocamento. In seguito al 1997, si è assistito ad un spostamento verso le Province della gestione delle politiche attive del lavoro, anche tramite la gestione diretta degli ex Uffici di Collocamento, oggi Centri per l'Impiego. Il Ministero ha comunque mantenuto presso di sé, tramite le Direzioni Provinciali del Lavoro (ex ULPMO), alcune funzioni chiave di controllo e regolazione del mercato del lavoro. La gestione della conciliazione delle controversie di lavoro è una di queste funzioni.

Presso la Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) ha sede una apposita commissione deputata a conciliare le controversie di lavoro nate. Nel caso le controversie non siano conciliate, le parti in causa possono adire ulteriori vie legali.

Su richiesta è possibile avere accesso ad una serie sintetica di dati semestrali (ma nelle nostre tabelle il dato riportato è annuale) che illustrano l'andamento delle controversie di lavoro specificando per ogni singolo settore (agricoltura, industria, commercio, credito e varie):

- l'ammontare delle controversie instaurate nel semestre in corso, quelle "ereditate" dal semestre precedente e quelle in corso alla fine del semestre
- Il numero di controversie scaricate per semestre evidenziando quelle trattate (conciliate e non conciliate) e non trattate (precisandone le cause)
- l'ammontare delle somme liquidate a fine del semestre.

I dati sulla vertenzialità DPL sono disponibili dal 1998, ossia dall'attuazione della normativa recante l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione presso la Direzione Provinciale del Lavoro prima dell'avvio della più classica azione legale.

Le controversie instaurate nel corso del 2008 sono state oltre 2.500, con un aumento del numero di controversie instaurate nel periodo di circa 70 unità rispetto al 2006; le controversie in giacenza sommate a quelle trattate nel corso del 2008 hanno superato quota 9.000 unità. Le controversie scaricate nel 2008 sono state circa 1.800 in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. E' da mettere in evidenza come ci sia una forte diminuzione del valore in € delle somme destinate alle controversie conciliate, passate dagli quasi 5,2 milioni dell'anno precedente agli attuali 2,1.

Tab. 4.18 - Controversie in sede DPL per settore, (2005-2008)

	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	33	21	35	70	56
Industria	582	563	1.282	981	782
Commercio	218	321	372	388	186
Credito e ass.	44	45	35	46	51
Varie	1.487	1.369	2.004	1.005	1.491
Totale	2.364	2.319	3.728	2.490	2.566

Fonte: nostre elaborazioni su dati Direzione Provinciale del Lavoro di Modena.

Tab. 4.19 - Cause delle controversie instaurate per anno. Una controversia potrebbe avere più cause. La somma delle singole cause per anno è quindi superiore alla somma di controversie per quell'anno specifico. Per tal ragione e per evitare fraintendimenti interpretativi, non riportiamo i totali annuali delle cause.

	2004	2005	2006	2007	2008
Omissione totale o parziale retribuzione	554	623	898	816	992
Aumenti periodici di anzianità	246	107	142	85	58
Lavoro extra normale/Lavoro straordinario	203	231	252	128	165
Lavoro notturno e festivo	100	70	73	60	60
Ferie/Congedi/Festività	105	80	108	86	73
Mensilità aggiunte	2	0	2	6	6
Preavviso a indennità licenziamento	127	103	321	216	123
Cause Incentivi in genere	103	116	331	194	235
Divergenza di qualifica	33	55	119	153	165
Provvigioni	3	15	26	12	14
Rimborso spese trasf. e indennità vitto e alloggio	5	17	2	0	2
Ripartizione prodotti	0	0	0	0	0
Ripartizione spese di conduzione	0	0	0	0	0
Opposizione al licenziamento L. 604/66 ecc.	129	70	139	61	87
Altre cause	984	1.052	1488	998	956

Fonte: nostre elaborazioni su dati Direzione Provinciale del Lavoro di Modena.

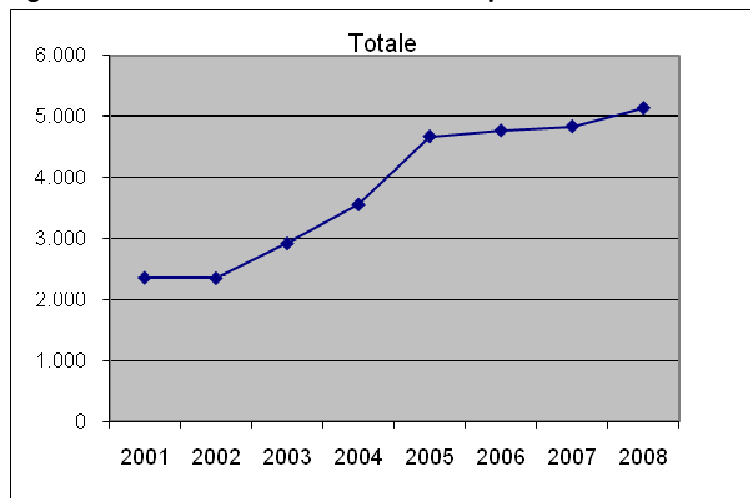
4.2.3 - La mobilità e disoccupazione

I Centri per l'Impiego mettono a disposizione anche i dati relativi agli iscritti alle liste di mobilità¹³ secondo la legge 223/91 (intervento collettivo in aziende con più di 15 addetti) e secondo la legge 236/93 (intervento individuale per aziende con meno di 15 dipendenti). Le due diverse tipologie di mobilità oltre a differire per le procedure di iscrizione, si distinguono anche in ragione delle politiche passive di sostegno al reddito: la prima prevede una indennità la seconda, invece, non comporta nessun tipo di indennità. A prescindere dalla tipologia individuale o collettiva, gli iscritti alle liste di mobilità sono comunque soggetti alle politiche attive volte alla ri-collocazione sul mercato del lavoro.

Gli iscritti alle liste di mobilità presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Modena erano 5.139, in aumento di oltre 500 unità rispetto al dato dell'anno precedente. Il trend descritto dal grafico seguente indica un costante aumento del fenomeno.

¹³ L'iscrizione alle liste di mobilità è consentita ai lavoratori licenziati da una impresa per giustificato motivo oggettivo.

Fig. 4.6 - Iscritti di flusso alle lista di mobilità in provincia di Modena, 2005-2008



Fonte: Servizio Politiche del Lavoro – Provincia di Modena

Il dato relativo alle istanze di mobilità depositate presso l'INPS, relativo al primo quadrimestre del 2009, e raffrontato con l'analogo periodo dell'anno precedente, descrive un continuo aumento del fenomeno, con 401 istanze presentate, a fronte delle 328 dell'anno precedente (+22,3%). L'aumento registrato per la provincia di Modena è decisamente più rilevante dell'aumento riscontrato in regione (+4,1%)

Tab. 4.20 - Variazione tendenziale delle prime istanze di mobilità, prima quadrimestre 2009 e 2008

	Mobilità		
	apr-09	apr-08	var. %
Bologna	405	426	-4,9
Imola	89	84	6,0
Ferrara	178	110	61,8
Forlì-Cesena	183	231	-20,8
Rimini	124	33	275,8
Modena	401	328	22,3
Parma	65	136	-52,2
Piacenza	78	99	-21,2
Ravenna	193	170	13,5
Reggio Emilia	274	295	-7,1
Emilia-Romagna	1.990	1.912	4,1

Fonte: INPS

Al tempo stesso si registra una variazione ancora più rilevante nel numero di istanze di disoccupazione ordinaria presentate all'INPS, cresciute di oltre il 230% rispetto al 2007, arrivando a sfiorare le 6.500 istanze.

La crescita della disoccupazione è riscontrata anche dal numero di iscritti alle liste di disoccupazione dei centri per l'impiego, passati dai 30.509 iscritti di fine 2007, ai 37.061 di fine 2008, ai 41.058 iscritti registrati al 28/02/09; con un aumento, in 14 mesi, di 10.549 persone che dichiarano l'immediata

disponibilità al lavoro, pari ad un aumento percentuale del 34,6%. Il distretto il cui numero di iscritti alle liste di disoccupazione è cresciuto maggiormente in valori percentuali è quello di Sassuolo, dove l'incremento è stato del 39%. Dal punto di vista dei valori assoluti, l'aumento più forte è stato quello riscontrato nel distretto di Modena, dove gli iscritti alle liste sono aumentati di 3.777 unità.

Tab. 4.21 - Variazione tendenziale delle prime istanze di disoccupazione ordinaria, primo quadrimestre 2009 e 2008

	Disoccupazione ordinaria			
	I istanza	% accolte	I istanza	
	apr-09	apr-09	apr-08	Var. 08-09
Bologna	6.542	76,0%	2.400	172,6
Imola	832	92,1%	318	161,6
Ferrara	3.267	84,5%	1.195	173,4
Forlì-Cesena	3.787	65,4%	1.776	113,2
Rimini	3.008	99,1%	1.613	86,5
Modena	6.424	78,9%	1.911	236,2
Parma	2.320	76,7%	1.096	111,7
Piacenza	1.461	81,9%	751	94,5
Ravenna	3.456	91,4%	1.460	136,7
Reggio Emilia	5.380	71,2%	1.440	273,6
Emilia-Romagna	36.477	79,5%	13.960	161,3

Fonte: INPS

Nel corso del quinquennio analizzato si vede un continuo aumento nel numero di beneficiari della disoccupazione ordinaria non agricola in provincia di Modena, aumentati di 950 unità in 5 anni.

Dall'osservazione della distribuzione per fasce d'età dei beneficiari, si vede un progressivo invecchiamento degli stessi. La classe d'età aumentata maggiormente in valori assoluti è quella di età compresa tra i 40 ed i 49 anni. Questa fascia d'età individua quasi 400 dei 950 beneficiari in più rispetto al 2003.

Tab. 4.22 - Distribuzione per età dei beneficiari dei sussidi di disoccupazione ordinaria, 2003-2007.

Età	Anni				
	2003	2004	2005	2006	2007
Fino a 20 anni	-	-	-	-	1
Da 20 a 24	68	66	81	85	86
Da 25 a 29	343	372	403	402	362
Da 30 a 39	1.047	1.171	1.316	1.351	1.441
Da 40 a 49	700	722	905	927	1.087
Da 50 a 54	308	306	291	334	386
Over 55	226	207	247	231	279
Totale	2.692	2.844	3.243	3.330	3.642

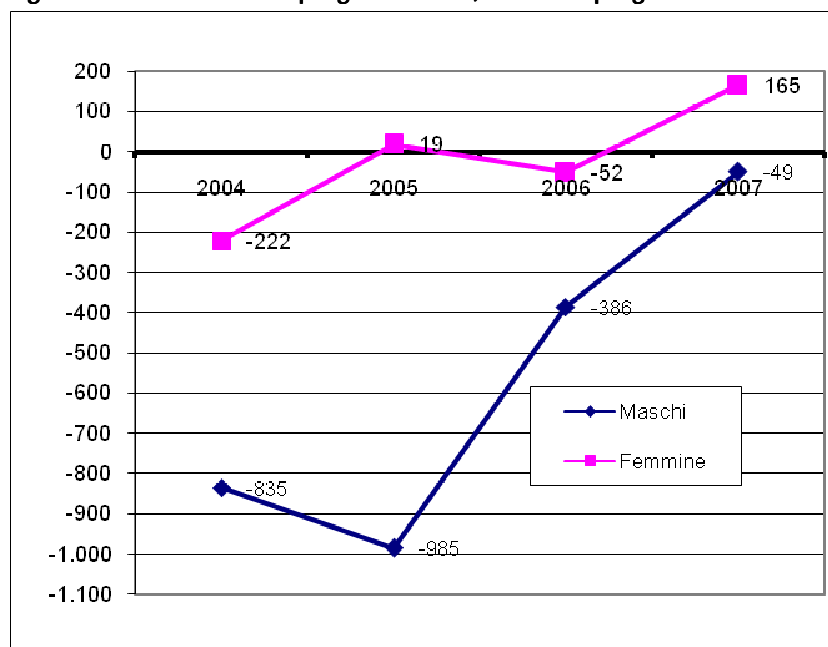
Fonte: INPS

4.2.4 - Gli infortuni

L'Inail, a causa della ristrutturazione del proprio sito, per l'anno 2006 non fornisce, con il consueto dettaglio, i dati relativi agli infortuni sul lavoro denunciati dalle imprese in provincia di Modena. Siamo in grado di pubblicare solo i dati di sintesi, pubblicati nell'autunno 2007 dalla direzione regionale Inail.

Gli infortuni avvenuti nel 2007 sono stati 22.419, in leggero aumento rispetto ai 22.303 registrati l'anno precedente, anche se in riduzione rispetto al numero di eventi denunciati nel corso degli anni precedenti al 2005.

Fig. 4.7 - Infortuni sul lavoro per gestione Inail, variazione per genere.



Fonte: INAIL

Tab. 4.23 - Distribuzione per genere ed età degli infortuni, 2003-2007.

		2003	2004	2005	2006	2007
Fino a 17	M	286	212	181	156	168
	F	63	58	36	33	23
	T	349	270	217	189	191
18-34	M	9.044	8.385	7.614	7.120	6.887
	F	2.770	2.505	2.479	2.442	2.374
	T	11.814	10.890	10.093	9.562	9.261
35-49	M	6.786	6.737	6.554	6.639	6.817
	F	2.426	2.445	2.469	2.484	2.661
	T	9.212	9.182	9.023	9.123	9.478
50-64	M	2.343	2.265	2.268	2.322	2.312
	F	878	902	941	919	990
	T	3.221	3.167	3.209	3.241	3.302
Oltre 64	M	116	140	134	137	127
	F	13	22	25	26	20
	T	129	162	159	163	147
Non determinata	M	24	25	28	19	33
	F	15	11	12	6	7
	T	39	36	40	25	40
Totale	M	18.599	17.764	16.779	16.393	16.344
	F	6.165	5.943	5.962	5.910	6.075
	T	24.764	23.707	22.741	22.303	22.419

Fonte: Inail

La distribuzione per genere degli infortuni evidenzia come la grande maggioranza degli infortunati sul lavoro sia costituita da uomini, che nel 2007 hanno subito il 72,9% degli infortuni occorsi in provincia di Modena. Il dato si è mantenuto pressoché invariato nel corso del quinquennio analizzato.

Dal punto di vista dell'età, la quota maggiore di infortuni ha colpito lavoratori nella fascia 35-39 anni, con 9.478 lavoratori interessati da eventi di infortunio; il 2007 è stato l'anno del "sorpasso": osservando la serie degli infortuni dei lavoratori tra i 18 ed i 34 anni si vede come siano diminuiti di oltre 2.500 unità, passando dagli oltre 11.800 del 2003 ai 9.261 del 2007. Questo dato, se suffragato in futuro, potrebbe segnalare una maggiore diffusione delle pratiche di sicurezza tra i giovani lavoratori.

Capitolo 5 - Il profilo statistico della contrattazione territoriale confederale nei comuni della Regione

Premessa

Questo capitolo si propone di dare conto del profilo quantitativo della contrattazione territoriale confederale nella regione Emilia Romagna negli anni 2006-2008.

I dati qui riportati riguardano la presenza degli accordi sottoscritti nei comuni della Regione e la diffusione delle materie contrattate negli accordi stessi limitatamente ad una disaggregazione dell'analisi per anno e territorio di appartenenza. Ulteriori approfondimenti (per tipologia di accordo, di dimensione demografica del comune sottoscrittore, per composizione della delegazione sindacale, ecc...) potranno essere effettuati allorquando sarà completamente disponibile il software dedicato al trattamento statistico dei dati inseriti nella Banca Dati della contrattazione territoriale confederale.

Questo approccio analitico si inserisce in un percorso di analisi inaugurato dal Primo Rapporto di ricerca dell'IRES regionale. In tale percorso si è dato avvio alla vera e propria Banca Dati degli accordi sottoscritti relativi ai Bilanci degli anni 2006-2008 con un sistema che potrebbe consentire, a partire dagli accordi 2008, l'inserimento dei testi da parte dei territori. Grazie alla messa a punto di un programma finalizzato all'analisi dei testi stessi fondato sul principio della "mappatura" delle porzioni di testo che riguardano specifiche tematiche, si perverrà ad un esame più puntuale e approfondito degli accordi inseriti, per quanto riguarda alcune materie che nel periodo in esame hanno evidenziato una significativa crescita della diffusione negoziale. In tal modo l'approfondimento statistico dei dati potrà giovare dell'indispensabile contributo dell'analisi dei testi.

5.1 - L'estensione della negoziazione tra i comuni della regione Emilia Romagna

La prassi di siglare intese formali tra amministrazioni comunali e sindacati territoriali ha ormai raggiunto livelli di diffusione ragguardevoli interessando nel triennio 2006-2008 ben 197 comuni della nostra regione: si tratta di un numero di amministrazioni che rappresenta il 57,8% dei 341 comuni che compongono il territorio regionale.

Questo dato complessivo di estensione della negoziazione misurato sul triennio 2006-2008, se letto nella sua scansione temporale, evidenzia una ulteriore diffusione di tale prassi da ascrivere agli enti locali che in Regione hanno sottoscritto con il sindacato almeno un accordo sugli Indirizzi e le Linee di bilancio comunale per il 2008. In effetti i comuni sottoscrittori di intese erano in regione 114 nel 2006, 107 nel 2007 e sono stati ben 157 nel 2008, con percentuali di "copertura" sulle amministrazioni comunali competenti sul territorio regionale pari rispettivamente nei tre anni osservati al 33,3%, al 31,4% e al 46% (vedi Tab. 1 e 2).

Tab. 5.1 - Comuni che hanno siglato accordi nel triennio 2006-2008 per anno e territorio (n. comuni)

Territorio	Anno			Totale comuni
	2006	2007	2008	
Bologna	37	24	38	46
Cesena	3	1	3	3
Ferrara	20	1	6	21
Forlì	1	0	1	1
Imola	9	5	9	9
Modena	1	2	9	10
Parma	6	27	20	31
Piacenza	15	32	41	43
Ravenna	11	1	14	14
Reggio Emilia	0	4	3	6
Rimini	11	10	13	13
Totale comuni	114	107	157	197

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale

Pertanto dopo una flessione dell'attività negoziale relativa alle intese siglate con riferimento al bilancio 2007¹⁴ vi è stata una evidente espansione di tale pratica che ha interessato nel 2008 quasi la metà delle amministrazioni comunali della regione, raggiungendo il massimo della propensione contrattuale nella gran parte dei territori sindacali.

Di grande rilievo anche il dato della popolazione regionale "coperta" dalla contrattazione territoriale nel 2008: si tratta di 2.857.000 cittadini pari ad oltre il 69% dei residenti in regione.

Si tratta di una testimonianza interessante di come una pratica ormai consolidata di confronto sulle linee di bilancio comunale tra gli attori, estesa pressoché a tutto il territorio regionale, porti progressivamente in direzione di una maggiore formalizzazione delle intese, anche se, come vedremo, il diverso grado di propensione negoziale registrato nei vari territori e una evidente discontinuità dell'esito negoziale sono una dimostrazione di come la contrattazione territoriale continui ad essere una esperienza "in divenire", che sperimenta diverse modalità di confronto, risultato, ecc.

Allo scopo di documentare il diverso grado di formalizzazione delle intese delle varie realtà territoriali è stato predisposto un indice, di cui alla Tab. 5.2, che in percentuale, misura la quota dei comuni sottoscrittori di intese in ogni territorio sul totale delle amministrazioni di quello stesso territorio. In tal modo è possibile misurare la propensione alla negoziazione che non risente della diversa numerosità di comuni per ogni territorio.

¹⁴ A questo proposito una Nota dell'Osservatorio affermava: "E' ancora recente il ricordo di come il confronto, sempre nel 2007, sia stato condizionato dalla Finanziaria e soprattutto dalla scelta generalizzata da parte dei comuni di aumentare l'Addizionale IRPEF. Come conseguenza, abbiamo registrato, da una parte, una quota significativa di mancati accordi e, dall'altra parte, alcune soluzioni originali, "fattispecie" di accordi (come Verbali di incontro, di riunione, ecc.) che hanno portato alla sottoscrizione di solo alcune parti sulle quali i due attori della negoziazione hanno raggiunto una intesa."

Tab. 5.2 - Propensione negoziale nei Comuni che hanno siglato accordi nel triennio 2006-2008 per anno e territorio (percentuale)

Territorio	Anno			Totale comuni
	2006	2007	2008	
Bologna	72,5	47,1	74,5	90,2
Cesena	20,0	6,7	20,0	20,0
Ferrara	76,9	3,8	23,1	80,8
Forlì	6,7	0,0	6,7	6,7
Imola	100,0	55,6	100,0	100,0
Modena	2,1	4,3	19,1	21,3
Parma	12,8	57,4	42,6	66,0
Piacenza	31,3	66,7	85,4	89,6
Ravenna	61,1	5,6	77,8	77,8
Reggio Emilia	0,0	8,9	6,7	13,3
Rimini	55,0	50,0	65,0	65,0
Totale comuni	33,4	31,4	46,0	57,8

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale.

(Valori percentuali dei Comuni che hanno siglato accordi nel triennio 2006-2008 sul totale dei Comuni presenti nel territorio)

Nel triennio 2006-2008, in sette territori (Bologna, Ferrara, Imola, Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini) si sono realizzate intese in oltre il 60% dei comuni. Con alcune discontinuità i medesimi territori sono anche quelli che nei singoli anni hanno mostrato più elevati livelli di formalizzazione del confronto.

Anche dal punto di vista della continuità nel tempo dell'azione negoziale si trae l'impressione di una prassi contrattuale non ancora sistematica in cui la possibilità che l'esito del confronto non si traduca tutti gli anni in un'intesa formalizzata trova una solida base di conferma statistica. Le elaborazioni svolte indicano come solo il 25% dei comuni ha sottoscritto intese formali in tutti e tre gli anni in osservazione; nel 42% dei casi l'intesa è stata raggiunta in due anni su tre (non necessariamente consecutivi) e nel restante 33% dei comuni l'accordo è stato firmato una sola volta in tre anni. Considerando che i comuni che hanno siglato intese in soli due anni del triennio in analisi lo hanno fatto in maggioranza nel 2006 e nel 2008, si può ipotizzare che se non ci fosse stata la battuta di arresto della contrattazione territoriale nel 2007, la continuità dell'azione negoziale nel triennio sarebbe stata indubbiamente superiore.

Per un panorama sulla continuità contrattuale nei comuni della regione interessati da intese nel periodo 2006-2008 (si veda Tab. 5.6).

5.2 Alcune caratteristiche degli accordi

Nel complesso nel triennio 2006-2008 sono state siglate 395 intese sulle linee di bilancio dei 197 comuni sottoscrittori. Nel 2006 le intese sono risultate 118, nel 2007 112 e nel 2008 ben 165 (vedi Tab. 5.3).

Tab. 5.3 - Accordi per territorio e anno di vigenza dell'intesa (*n. accordi e valore percentuale*)

Territorio	Conteggio				Percentuale di colonna			
	Anno di vigenza			Totale Accordi	Anno di vigenza			Totale accordi
	2006	2006	2006		2006	2007	2008	
Bologna	37	24	38	99	31,4	21,4	23,0	25,1
Cesena	3	1	3	7	2,5	0,9	1,8	1,8
Ferrara	20	1	6	27	16,9	0,9	3,6	6,8
Forlì	1	0	1	2	0,8	0,0	0,6	0,5
Imola	9	5	9	23	7,6	4,5	5,5	5,8
Modena	1	2	12	15	0,8	1,8	7,3	3,8
Parma	6	27	20	53	5,1	24,1	12,1	13,4
Piacenza	15	33	42	90	12,7	29,5	25,5	22,8
Ravenna	11	1	14	26	9,3	0,9	8,5	6,6
Reggio Emilia	0	4	3	7	0,0	3,6	1,8	1,8
Rimini	15	14	17	46	12,7	12,5	10,3	11,6
Totale comuni	118	112	165	395	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale.

Come si può vedere raffrontando i dati di Tab. 5.1 con quelli di Tab. 5.3, il numero di intese per anno supera quello dei comuni sottoscrittori in quanto in alcune realtà vengono formalizzate per il medesimo anno due intese distinte; una siglata dal sindacato confederale, l'altra dal sindacato pensionati unitariamente¹⁵.

In sintesi, dal quadro di Tab. 5.3 risulta che nel triennio vi sono quattro territori (nell'ordine Bologna, Piacenza, Parma e Rimini) che realizzano circa i due terzi dell'intera contrattazione regionale prodotta nel periodo 2006 – 2008. Va osservato che, nonostante alcune oscillazioni registrate dai territori nei singoli anni, questo trend appare, a grandi linee confermato. Questo quadro naturalmente dipende dalla concomitanza di due motivi di fondo: la diversa attitudine alla formalizzazione di tali territori e la differente numerosità dei comuni negli 11 territori sindacali. Un approfondimento consentito dai dati a nostra disposizione circa le caratteristiche degli accordi concerne una distinzione per tipo di intesa. Da una parte la stragrande maggioranza dei confronti porta alla sigla di un "accordo di bilancio", che costituisce lo standard - con circa 3 intese su 4 -; dall'altra in circa il 20% dei casi si firma un "verbale di intesa". Questa "fattispecie" di accordi riguarda spesso confronti che hanno portato alla sottoscrizione solo di alcune parti sulle quali i due attori della negoziazione hanno raggiunto una intesa. Non a caso tale tipologia di accordo raddoppia nel 2007 rispetto agli altri due anni osservati (raggiungendo il 33% dei

¹⁵ Si tratta di 4 comuni nel 2006, di 5 nel 2007 e di 8 nel 2008 nei territori di Rimini e Piacenza.

casi). Anno questo in cui, come si è richiamato nella nota 1, le difficoltà del confronto tra le parti sono state oggettivamente più accentuate che in altri momenti. Tuttavia la declinazione territoriale di questa tipologia di intese, concentrate in particolare nelle realtà di Ferrara, Parma e Reggio Emilia, potrebbe far ritenere che in alcuni di questi casi si tratti di una sorta di consuetudine terminologica che assimila questa “fattispecie” di intesa agli accordi di bilancio veri e propri.

5.3 I principali contenuti degli accordi

Come nel citato Rapporto, si indagheranno i temi oggetto di intesa utilizzando strumenti di carattere quantitativo che si avvalgono del calcolo di un semplice indicatore che misura l'intensità di diffusione delle principali materie oggetto di intesa, affidando ad una successiva analisi dei testi alcuni approfondimenti utili a verificare i contenuti specifici della negoziazione.

Oltre alla misura del grado di diffusione di ciascuna delle 12 materie (o aree) negoziali contemplate dalla classificazione da noi adottata nella costruzione dell'Osservatorio sulla contrattazione territoriale, introdurremo una semplice misura dell'ampiezza della gamma di materie negoziate senza che ciò comporti alcun giudizio di valore concernente la “qualità” della contrattazione (che deve essere messa in relazione a molteplici parametri che esulano da una analisi prettamente quantitativa). Infatti in questa sede non è possibile risalire alle motivazioni che hanno ispirato le diverse possibili strategie negoziali distinguendo quelle volte a raggiungere una maggiore diversificazione della contrattazione, coprendo molte aree tematiche da quelle che mirano al contrario a raggiungere accordi focalizzandosi su singoli punti e tralasciandone altri che, ad esempio, potrebbero essere stati trattati in precedenza.

Per cogliere più in dettaglio quali siano stati i principali argomenti contrattati¹⁶ nell'arco dei tre anni considerati, rinviando alla Tab. 5.4 e alla Tab. 5.4 bis che rappresentano rispettivamente il riepilogo regionale dei dati relativi agli accordi relativi al bilancio previsionale 2008 raffrontati con quelli relativi ai due anni precedenti.

¹⁶ Ricordiamo, a questo proposito, che in quest'analisi si dispone in modo dettagliato dei dati quantitativi relativi alle 12 macroaree mentre l'analisi delle voci presenti in ciascuna area sarà effettuata solo grazie anche alla realizzazione di un apposito software che faciliterà l'analisi dei testi consentendo così un esame più approfondito.

Tab. 5.4 - Principali materie contrattate negli accordi relativi al 2008: il quadro regionale (*indice di diffusione delle singole materie sul totale degli accordi*)

		Numerosità	% sul totale accordi
Principali materie contrattate	RELAZIONI SINDACALI	165	100,0
	POLITICHE SOCIO-SANITARIE E ASSISTENZIALI	155	93,9
	VULNERABILITA' / POVERTA' / POLITICA DEI REDDITI	143	86,7
	IMMIGRAZIONE	58	35,2
	INFANZIA - ADOLESCENZA - ISTRUZIONE	114	69,1
	POLITICA DELLE ENTRATE (Tasse, tariffe, tributi)	150	90,9
	POLITICHE ABITATIVE - URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	110	66,7
	SICUREZZA URBANA	51	30,9
	MOBILITÀ E AMBIENTE	109	66,1
	POLITICHE DI SVILUPPO E PER IL LAVORO	97	58,8
	POLITICHE DEL PERSONALE	93	56,4
	POLITICHE DI GENERE	50	30,3

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale

Tab. 5.4bis - Principali materie contrattate negli accordi relativi al biennio 2006-2007: il quadro regionale (indice di diffusione delle singole materie sul totale degli accordi)

		2006		2007	
		Numerosità	% sul totale accordi	Numerosità	% sul totale accordi
Principali materie contrattate	RELAZIONI SINDACALI	120	100,0	103	99,0
	POLITICHE SOCIO-SANITARIE E ASSISTENZIALI	113	94,2	93	89,4
	VULNERABILITA' / POVERTA' / POLITICA DEI REDDITI	104	86,7	85	81,7
	IMMIGRAZIONE	27	22,5	24	23,1
	INFANZIA - ADOLESCENZA - ISTRUZIONE	55	45,8	59	56,7
	POLITICA DELLE ENTRATE (Tasse, tariffe, tributi)	105	87,5	99	95,2
	POLITICHE ABITATIVE - URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	83	69,2	57	54,8
	SICUREZZA URBANA	16	13,3	10	9,6
	MOBILITÀ E AMBIENTE	67	55,8	41	39,4
	POLITICHE DI SVILUPPO E PER IL LAVORO	62	51,7	37	35,6
	POLITICHE DEL PERSONALE	28	23,3	28	26,9
	POLITICHE DI GENERE	11	9,2	10	9,6

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale

Come si vede, nel 2008 vi sono sei aree che ricorrono ciascuna in oltre il 60% degli accordi e che, congiuntamente prese, rappresentano l'asse della contrattazione: esse sono: "Relazioni sindacali"; "Politiche socio-sanitarie e assistenziali"; "Politica delle entrate"; "Vulnerabilità, povertà e politica dei redditi"; "Politiche abitative urbanistica e pianificazione territoriale" e "Infanzia adolescenza e istruzione". Mentre le prime cinque aree erano le più largamente diffuse già nella contrattazione del biennio precedente, nel 2008 l'area "Infanzia adolescenza e istruzione" conosce una diffusione notevole ed è l'unica di questo gruppo a seguire un *trend* di continuo incremento nei tre anni.

Un secondo elemento di riflessione discende dalla verifica che le restanti tematiche che in passato venivano trattate con minor frequenza, hanno conosciuto, a loro volta, nella contrattazione del 2008 una crescita assai rilevante, dopo la battuta di arresto che ne aveva ridimensionato la diffusione nell'anno precedente.

Complessivamente, da questo quadro, emerge da una parte una maggiore attenzione alla contrattazione di materie proprie della più consolidata rappresentanza sociale del sindacato come: politiche sociali - socio sanitarie, politiche delle entrate (tasse, tariffe, tributi), rette, le condizioni di vita delle persone meno abbienti, il fabbisogno abitativo. Dall'altra, sono sempre più presenti nelle intese tematiche che si richiamano ad istanze in parte "nuove" o di rinnovato interesse che richiamano esigenze presenti tra i cittadini in ambito locale quali: la formazione del bambino e dell'adolescente, i diritti degli immigrati, la questione ambientale, la sicurezza urbana, la mobilità e l'attenzione alle politiche di genere. In questo rinnovato impegno alla negoziazione di materie che nel Rapporto precedente avevamo definito "a bassa diffusione", troviamo uno spiccato interesse dei negoziatori anche per tematiche come le politiche del personale e per il lavoro e lo sviluppo che costituiscono una sorta di "raccordo" tra la contrattazione

territoriale ed altri ambiti di relazioni di interesse sindacale (quello della contrattazione aziendale, in particolare nel settore pubblico, e quello macro delle politiche di sviluppo territoriali) .

L'estensione della negoziazione a materie che non fanno parte dell'asse delle tematiche più trattate amplia significativamente l'articolazione delle intese del 2008, qualora la si misuri con un indice di complessità tematica che conteggia il numero medio di materie compresenti in ogni intesa. Questo indicatore presenta infatti un incremento significativo nel 2008, passando da 6,6 e 6,2 materie per accordo rispettivamente nel 2006 e nel 2007, a oltre 7,8 nel 2008. Pertanto dopo una fase di maggiore selezione e focalizzazione tematica degli accordi che pareva caratterizzare le intese del 2007, sembra siamo di nuovo di fronte ad un generalizzato ampliamento della articolazione tematica dei contenuti degli accordi più recenti che - rafforzando¹⁷ e ribadendo l'asse delle cinque materie più negoziate - allarga e articola ulteriormente i confini del confronto.

Non mancano tuttavia varianti territoriali di questo "modello negoziale": mentre i territori di Bologna, Parma, Modena, Ravenna e Rimini presentano la massima ampiezza della gamma tematica dei contenuti negoziali, nelle altre realtà prevale una contrattazione più selettiva.

In effetti, un aspetto importante riguarda l'analisi dei livelli di "stabilità" nei diversi territori del "modello" delle principali materie contrattate¹⁸, così come emergono dal quadro regionale. Una buona convergenza su questo asse negoziale la si riscontra nei territori di Bologna, Cesena, Ravenna e Rimini che vedono la presenza simultanea delle cinque aree in misura superiore alla media, testimoniando un diffuso modello negoziale trasversale ai comuni del medesimo territorio. Per una sintesi dei contenuti della contrattazione nei territori si veda la Tab. 5.5.

¹⁷ Le prime cinque aree maggiormente negoziate a livello regionale ("Relazioni sindacali"; "Politiche socio-sanitarie e assistenziali"; "Politica delle entrate"; "Vulnerabilità, povertà e politica dei redditi"; "Politiche abitative urbanistica e pianificazione territoriale") erano tutte e cinque compresenti negli accordi 2006-2007 nel 52% delle intese mentre questo dato sale al 60% nel 2008.

¹⁸ Vedi nota precedente.

Tab. 5.5 - Principali materie contrattate negli accordi del 2008 per territorio (percentuale)

		Bologna	Cesena	Ferrara	Forlì	Imola	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
		% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi	% sul totale accordi
Principali materie contrattate	RELAZIONI SINDACALI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	POLITICHE SOCIO-SANITARIE E ASSISTENZIALI	94,7	100,0	66,7	100,0	100,0	83,3	95,0	100,0	92,9	66,7	94,1	93,9
	VULNERABILITA' / POVERTA' / POLITICA DEI REDDITI	89,5	100,0	100,0	100,0	100,0	41,7	100,0	78,6	100,0	33,3	100,0	86,7
	IMMIGRAZIONE	76,3					66,7	15,0	21,4	7,1		47,1	35,2
	INFANZIA - ADOLESCENZA – ISTRUZIONE	92,1	33,3	66,7	100,0	22,0	91,7	85,0	33,3	100,0	66,7	76,5	69,1
	POLITICA DELLE ENTRATE (Tasse, tariffe, tributi)	100,0	100,0	100,0		100,0	91,7	100,0	69,0	100,0	100,0	100,0	90,9
	POLITICHE ABITATIVE - URBANISTICA - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	76,3	100,0			33,3	91,7	45,0	54,8	100,0	66,7	88,2	66,7
	SICUREZZA URBANA	55,3				11,1	66,7	45,0	7,1			52,9	30,9
	MOBILITÀ E AMBIENTE	89,5	100,0	50,0		44,4	66,7	95,0	57,1	7,1	33,3	70,6	66,1
	POLITICHE DI SVILUPPO E PER IL LAVORO	92,1	33,3	66,7		44,4	66,7	60,0	14,3	100,0	33,3	70,6	58,8
	POLITICHE DEL PERSONALE	76,3	33,3	33,3		11,1	75,0	35,0	45,2	100,0	66,7	52,9	56,4
	POLITICHE DI GENERE	71,1					8,3	25,0		78,6		35,3	30,3

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale

Tab. 5.6 – Accordi per territorio e popolazione interessata dagli stessi. Dettaglio su scala comunale per la provincia di Modena

Numero di accordi per anno di vigenza e territorio						
Comune	Territorio	Anno di vigenza			Totale	Popolazione 2007 ¹⁹
		2006	2007	2008		
TOTALE Bologna		37	24	38	99	817.551
TOTALE Cesena		3	1	3	7	118.152
TOTALE Ferrara		20	1	6	27	333.571
TOTALE Forlì		1	-	1	2	114.683
TOTALE Imola		9	5	9	23	111.772
Comune di Camposanto	Modena	0	0	1	1	3.163
Comune di Castelnuovo Rangone	Modena	0	1	0	1	13.563
Comune di Concordia sulla Secchia	Modena	0	0	1	1	8.947
Comune di Finale Emilia	Modena	0	0	2	2	15.616
Comune di Fiorano Modenese	Modena	0	0	2	2	16.667
Comune di Formigine	Modena	0	0	1	1	32.441
Comune di Medolla	Modena	0	0	1	1	6.154
Comune di Mirandola	Modena	0	0	1	1	23.571
Comune di Modena	Modena	1	1	2	4	179.937
Comune di San Felice sul Panaro	Modena	0	0	1	1	10.801
TOTALE Modena		1	2	12	15	310.860
TOTALE Parma		6	27	20	53	369.745
TOTALE Piacenza		15	33	42	90	268.948
TOTALE Ravenna		11	1	14	26	358.896
TOTALE Reggio Emilia		0	4	3	7	201.426
TOTALE Rimini		15	14	17	46	282.259

Fonte: Banca dati Contrattazione territoriale sociale

¹⁹ (nota: i totali di popolazione di ogni provincia si riferiscono solamente ai comuni presi in esame e non all'intera provincia)

Appendice tavole statistiche

Di seguito presentiamo alcune tabelle, organizzate per fonti, che non hanno trovato spazio nelle pagine precedenti.

Tab. a1 - Residenti in provincia di Modena per comune, 2008.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bastiglia	3.349	3.356	3.437	3.555	3.655	3.763	3.863	4.010
Bomporto	7.632	7.819	7.992	8.274	8.589	8.857	9.150	9.416
Campogalliano	7.749	7.842	7.935	8.044	8.064	8.104	8.256	8.377
Camposanto	3.014	3.046	3.041	3.061	3.039	3.101	3.163	3.210
Carpi	62.288	62.558	63.316	63.766	64.517	65.125	65.837	67.203
Castelfranco Emilia	25.359	25.821	26.535	27.324	27.931	28.570	29.476	30.527
Castelnuovo Rangone	12.081	12.286	12.533	12.724	12.980	13.261	13.563	13.951
Castelvetro di Modena	9.620	9.849	10.027	10.278	10.390	10.574	10.698	10.823
Cavezzo	6.775	6.808	6.938	7.072	7.090	7.114	7.139	7.231
Concordia sulla Secchia	8.324	8.477	8.597	8.765	8.763	8.854	8.947	8.992
Fanano	2.900	2.889	2.930	2.999	3.008	3.009	3.094	3.121
Finale Emilia	15.212	15.250	15.196	15.354	15.415	15.422	15.616	15.861
Fiorano Modenese	16.106	16.180	16.356	16.433	16.568	16.551	16.667	16.848
Fiumalbo	1.378	1.349	1.340	1.335	1.304	1.308	1.296	1.303
Formigine	30.252	30.388	30.655	30.893	31.402	31.837	32.441	33.091
Frassinoro	2.175	2.149	2.156	2.137	2.096	2.091	2.084	2.060
Guiglia	3.709	3.888	3.990	4.017	4.030	4.095	4.110	4.110
Lama Mocogno	3.036	3.055	3.017	3.004	3.007	3.000	2.957	2.946
Maranello	15.893	15.936	16.115	16.216	16.393	16.501	16.621	16.789
Marano sul Panaro	3.684	3.700	3.796	3.870	3.960	4.105	4.363	4.417
Medolla	5.539	5.662	5.804	5.901	5.964	6.021	6.154	6.248
Mirandola	22.115	22.197	22.580	22.847	23.037	23.281	23.571	24.163
Modena	178.013	178.311	178.874	180.110	180.469	180.080	179.937	181.807
Montecreto	937	922	932	927	935	939	943	972
Montefiorino	2.332	2.314	2.343	2.336	2.318	2.288	2.300	2.290
Montese	3.178	3.177	3.222	3.280	3.303	3.340	3.380	3.403
Nonantola	12.562	12.853	13.224	13.509	13.867	14.105	14.727	15.111
Novi di Modena	10.475	10.513	10.694	10.849	10.977	11.120	11.128	11.247
Palagano	2.466	2.456	2.448	2.455	2.439	2.416	2.431	2.457
Pavullo nel Frignano	15.126	15.362	15.683	16.083	16.242	16.443	16.808	17.137
Pievepelago	2.148	2.142	2.168	2.209	2.230	2.225	2.276	2.314
Polinago	1.888	1.891	1.849	1.862	1.830	1.817	1.806	1.790
Prignano sulla Secchia	3.512	3.523	3.534	3.571	3.593	3.647	3.690	3.732
Ravarino	5.349	5.497	5.722	5.900	6.004	6.090	6.221	6.305
Riolunato	739	742	749	738	733	733	747	769
San Cesario sul Panaro	5.226	5.364	5.595	5.608	5.673	5.696	5.790	5.846
San Felice sul Panaro	9.971	10.156	10.247	10.453	10.538	10.619	10.801	10.923

San Possidonio	3.561	3.572	3.709	3.761	3.783	3.811	3.841	3.841
San Prospero	4.522	4.696	4.880	5.087	5.172	5.265	5.476	5.652
Sassuolo	41.003	41.034	41.394	41.746	41.641	41.400	41.521	41.506
Savignano sul Panaro	8.371	8.425	8.521	8.746	8.831	9.016	9.197	9.423
Serramazzoni	6.956	7.150	7.392	7.618	7.796	7.818	8.066	8.292
Sestola	2.692	2.660	2.662	2.647	2.637	2.640	2.645	2.636
Soliera	13.238	13.537	13.774	14.051	14.161	14.586	14.870	15.103
Spilamberto	10.953	11.118	11.228	11.376	11.442	11.553	11.644	11.954
Vignola	21.276	21.727	22.094	22.351	22.683	23.075	23.419	24.109
Zocca	4.631	4.642	4.696	4.716	4.773	4.833	4.942	4.970
Totale	639.315	644.289	651.920	659.858	665.272	670.099	677.672	688.286

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Tab. a2 - Popolazione residente in provincia di Modena per fasce d'età. 1991-2008.

Età	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
0-4	23.256	23.732	24.115	24.141	24.277	24.636	25.049	25.689	26.495	27.650	28.825	29.659	30.351	31.335	31.971	32.452	33.267	34.414
5-9	23.298	22.801	22.738	22.922	23.410	24.358	25.034	25.783	26.184	26.442	26.839	27.285	27.766	28.479	29.535	30.398	31.092	31.925
10-14	28.172	26.474	25.324	24.615	24.297	23.922	23.783	23.965	24.434	25.177	26.166	26.981	27.707	28.132	28.344	28.558	29.114	29.661
15-19	38.895	36.714	34.589	32.149	30.095	28.626	27.341	26.469	26.047	26.044	25.791	25.796	26.033	26.580	27.428	28.365	29.241	30.071
20-24	44.374	43.796	43.413	42.977	42.373	41.076	39.538	37.613	35.593	34.035	32.862	31.646	31.070	30.678	30.174	29.636	29.930	30.892
25-29	48.884	49.545	49.267	48.479	48.076	48.504	48.604	48.909	49.356	49.544	48.669	47.206	45.925	43.964	41.661	39.731	38.778	38.410
30-34	44.970	46.581	48.120	49.394	50.459	51.572	52.403	52.789	53.074	53.412	54.080	54.285	55.242	56.075	55.928	54.486	53.429	52.317
35-39	42.175	43.256	43.694	44.281	45.131	46.463	47.624	49.492	51.372	52.896	54.249	55.201	56.099	56.721	56.999	57.476	58.040	59.018
40-44	44.414	42.976	41.819	41.365	41.513	42.545	43.494	44.139	45.083	46.286	47.603	48.823	51.046	53.220	54.734	55.929	57.218	58.242
45-49	39.145	41.290	42.730	43.869	45.579	44.173	42.810	41.765	41.448	41.824	42.868	43.899	44.896	46.132	47.244	48.551	49.998	52.284
50-54	41.297	40.969	40.008	39.185	37.390	39.013	40.754	42.235	43.525	45.277	43.881	42.642	41.841	41.710	42.068	43.258	44.418	45.496
55-59	38.844	38.980	39.913	39.930	40.222	40.405	40.009	39.081	38.356	36.646	38.317	40.073	41.619	43.016	44.818	43.511	42.450	41.715
60-64	37.960	37.394	37.143	37.710	37.702	37.358	37.621	38.450	38.534	38.919	39.116	38.839	38.087	37.301	35.704	37.351	39.146	40.743
65-69	36.909	36.594	36.250	35.985	35.696	35.551	35.091	34.900	35.511	35.696	35.491	35.874	36.765	36.923	37.323	37.537	37.241	36.536
70-74	24.388	28.272	31.596	33.542	33.488	33.100	33.089	32.787	32.591	32.492	32.536	32.234	32.223	32.981	33.155	33.108	33.521	34.496
75-79	23.563	20.980	18.707	17.710	19.049	21.337	24.132	26.980	28.694	28.746	28.447	28.523	28.431	28.370	28.488	28.651	28.489	28.616
80+	24.136	26.431	28.063	29.561	30.752	30.986	30.209	29.403	29.489	31.539	33.575	35.323	36.819	38.241	39.698	41.101	42.300	43.450
Totale	604.680	606.785	607.489	607.815	609.509	613.625	616.585	620.449	625.786	632.625	639.315	644.289	651.920	659.858	665.272	670.099	677.672	688.286

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

Tab. a3 - Numero delle imprese attive per comune della provincia di Modena, 2001-2008.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bastiglia	364	372	371	386	393	413	421	429
Bomporto	844	859	874	921	963	975	970	972
Campogalliano	915	960	978	997	1.010	1.021	1.010	1.015
Camposanto	349	341	324	328	318	318	307	314
Carpi	7.013	7.076	7.058	7.153	7.239	7.252	7.206	7.339
Castelfranco Emilia	2.462	2.504	2.524	2.596	2.652	2.661	2.644	2.681
Castelnuovo Rangone	1.080	1.096	1.120	1.137	1.141	1.172	1.183	1.183
Castelvetro di Modena	967	967	978	980	998	991	992	989
Cavezzo	810	818	814	797	800	813	820	822
Concordia sulla Secchia	969	962	964	976	949	973	994	995
Fanano	411	404	422	426	419	417	419	420
Finale Emilia	1.613	1.660	1.651	1.693	1.713	1.705	1.673	1.676
Fiorano Modenese	1.468	1.524	1.520	1.536	1.548	1.534	1.506	1.540
Fiumalbo	222	222	225	210	212	203	210	210
Formigine	2.517	2.531	2.534	2.579	2.631	2.679	2.732	2.759
Frassinoro	248	257	252	243	256	244	240	233
Guiglia	421	419	420	421	419	429	450	445
Lama Mocogno	424	413	411	407	392	398	410	409
Maranello	1.366	1.344	1.366	1.388	1.432	1.462	1.471	1.467
Marano sul Panaro	446	451	465	474	480	478	481	486
Medolla	595	603	611	614	609	614	618	624
Mirandola	2.281	2.304	2.281	2.302	2.355	2.380	2.419	2.461
Modena	15.377	15.663	15.738	16.010	16.274	16.498	16.664	16.839
Montecreto	163	162	165	163	161	161	161	159
Montefiorino	257	255	265	262	245	249	255	262
Montese	506	501	483	481	470	459	540	535
Nonantola	1.121	1.138	1.153	1.180	1.215	1.237	1.224	1.214
Novi di Modena	1.200	1.213	1.208	1.165	1.163	1.195	1.212	1.217
Palagano	300	291	302	308	307	309	309	295
Pavullo nel Frignano	1.681	1.713	1.777	1.836	1.841	1.893	1.924	1.950
Pievepelago	286	290	297	298	291	292	289	282
Polinago	278	275	271	272	262	268	280	267
Prignano sulla Secchia	495	478	482	460	481	468	462	446
Ravarino	552	553	550	534	530	542	553	532
Riolunato	91	92	96	94	95	94	96	99
San Cesario sul Panaro	607	612	625	632	636	658	658	652
San Felice sul Panaro	1.083	1.105	1.088	1.114	1.110	1.098	1.114	1.120
San Possidonio	429	424	416	420	433	430	428	426
San Prospero	530	544	557	563	580	586	576	576
Sassuolo	4.178	4.251	4.249	4.342	4.413	4.457	4.440	4.466

Savignano sul Panaro	890	904	884	896	917	922	947	944
Serramazzoni	806	821	849	886	897	902	926	905
Sestola	451	450	452	456	462	465	451	460
Soliera	1.535	1.546	1.539	1.548	1.572	1.592	1.597	1.595
Spilamberto	1.071	1.082	1.089	1.106	1.109	1.126	1.119	1.133
Vignola	2.204	2.265	2.315	2.348	2.357	2.367	2.356	2.367
Zocca	628	625	626	623	614	624	668	661
Totale	64.504	65.340	65.639	66,561	67.364	68,024	68.425	68.871

Fonte: Movimprese

Tab. a4 - Numero delle imprese per comune e attività economica nella provincia di Modena, anno 2008

	Agricoltura	Industria			Servizi		Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	Totale	
Bastiglia	44	75	125	200	84	185	429
Bomporto	137	187	258	445	169	387	969
Campogalliano	195	179	156	335	183	484	1014
Camposanto	85	57	50	107	46	122	314
Carpi	730	1808	1074	2882	1558	3718	7330
Castelfranco Emilia	576	396	578	974	493	1131	2681
Castelnuovo Rangone	138	213	196	409	308	635	1182
Castelvetro di Modena	268	145	155	300	204	420	988
Cavezzo	169	188	122	310	160	343	822
Concordia sulla Secchia	231	253	151	404	177	359	994
Fanano	122	43	82	125	75	173	420
Finale Emilia	396	274	300	574	384	705	1675
Fiorano Modenese	74	433	257	690	330	774	1538
Fiumalbo	59	19	59	78	27	73	210
Formigine	273	485	542	1027	640	1458	2758
Frassinoro	57	29	46	75	48	100	232
Guiglia	144	65	82	147	55	154	445
Lama Mocogno	134	36	76	112	67	163	409
Maranello	156	286	296	582	344	728	1466
Marano sul Panaro	131	80	83	163	77	192	486
Medolla	138	148	81	229	122	256	623
Mirandola	433	455	411	866	516	1160	2459
Modena	793	2477	2555	5032	4279	10991	16816
Montecreto	50	13	46	59	13	50	159
Montefiorino	65	39	40	79	57	118	262
Montese	230	56	85	141	75	163	534
Nonantola	250	183	296	479	205	485	1.214
Novi di Modena	242	415	174	589	178	386	1217
Palagano	96	33	54	87	55	112	295
Pavullo nel Frignano	423	240	341	581	442	946	1950
Pievepelago	52	31	68	99	62	131	282
Polinago	117	31	45	76	36	74	267
Prignano sulla Secchia	178	64	62	126	66	142	446
Ravarino	118	87	138	225	85	189	532
Riolunato	34	6	20	26	18	39	99
San Cesario sul Panaro	197	119	93	212	106	243	652
San Felice sul Panaro	284	196	211	407	185	427	1118
San Possidonio	118	95	80	175	67	133	426
San Prospero	162	92	127	219	78	195	576
Sassuolo	135	790	696	1486	1344	2839	4460
Savignano sul Panaro	194	162	171	333	176	416	943
Serramazzoni	237	121	165	286	177	382	905
Sestola	97	36	115	151	81	210	458
Soliera	388	335	276	611	262	595	1594
Spilamberto	235	253	143	396	249	501	1132
Vignola	310	336	345	681	594	1373	2364
Zocca	203	88	139	227	105	231	661
n.d.	0	0	0	0	0	0	0
Totale	9.898	12.152	11.665	23.817	15.062	35.091	68.806

Fonte: Movimprese